



Intervista a  
Nguyen Van Linh  
segretario del  
Pc vietnamita

Nguyen Van Linh il nuovo numero 1 del Vietnam illustra all'Unità i primi risultati e le difficoltà che incontra il processo di rinnovamento avviato nel partito e nel paese. «Siamo a un bivio verso un'era migliore o verso il disastro. Ma certamente sapremo andare avanti», Nguyen Van Linh è stato eletto alla guida del Partito comunista nel 6° Congresso dello scorso dicembre. L'intervista si è svolta ad Hanoi.

A PAGINA 13

## I MORTI DI BARCELONA

La polizia, avvisata, non ha evacuato l'edificio. Gonzalez torna d'urgenza: «Non ci piegheremo»

# La Spagna è furente: si poteva evitare la strage

## Il ricatto più pericoloso

AUGUSTO PANCALDI

La follia terroristica che si è abbattuta su Barcellona era prevedibile dopo lo smantellamento quattro mesi fa del «Commando Madrid» dell'Eta (Euzkadi Ta Askatasuna cioè «Paese basco e libertà») e dopo tanti segnali premonitori di un ripiegamento del terrorismo basco sulla capitale catalana. E tuttavia prevedere non significa ancora poter prevenire.

Nel caso di Barcellona poi ci si trova di fronte a molti interrogativi che complicano l'identificazione di chi ha organizzato e compiuto questo feroce massacro. Intanto l'Eta militare basca non aveva mai colpito la popolazione civile ma soltanto i rappresentanti - polizia ed esercito - del potere centrale e di questa tragica novità nella strategia del terrore destabilizzante o scaria l'Eta come responsabile del massacro (e cioè è difficile il passaggio a forme di terrore più disperate e se possibile più irrazionali).

Eta o non Eta è necessario comunque capire il perché del massacro civile il perché di Barcellona il perché oggi e non nelle settimane e nei mesi trascorsi.

Oggi la gente di Barcellona scenderà in strada per un grande corteo contro il terrorismo. E la risposta di una città sbigottita e addolorata ma anche rabbiosa al crimine del terrorismo. Già ieri a Terragona un'immensa manifestazione di folla ha riempito le piazze. Il primo ministro Felipe Gonzalez ha dichiarato che la Spagna non si piegherà e continuerà a lottare in difesa della democrazia.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA La gente della Catalogna e sbigottita e silenziosa non capisce il perché della strage. A quel che resta dei grandi magazzini «Hiperco» e all'ospedale e un pellegrinaggio continuo scene strazianti di angoscia ma anche di rabbia. Quindici morti fra cui due donne incinte e almeno tre bambini. 35 feriti. Un massacro orrendo assurdo.

Oggi mentre nei vari nomi della città si svolgono separatamente i funerali delle vittime la gente scenderà per le strade in un grande corteo contro il terrorismo. I giornali della Catalogna invitano tutti a essere presenti sotto titoli pieni di rabbia e di dolore. Scrive «El periodico»: «L'Eta ci mas-

A PAGINA 11

L'analisi dei «flussi» spiega come si è spostato l'elettorato

# Uno su tre ha cambiato il suo voto

Nelle elezioni di domenica scorsa il 30 per cento del corpo elettorale si è mosso distribuendosi fra i vari partiti in forma diversa dal passato. E questa una delle conclusioni cui giunge lo studio effettuato dal prof. Stefano Draghi e dall'equipe del ricercatore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Milano. Chi ha ceduto? Chi ha preso? Come vanno letti quelli che gli esperti definiscono «flussi»?

SERGIO SERGI

ROMA Una corretta interpretazione dei «flussi» elettorali è importante anche ai fini di una corretta analisi politica del voto del 14 e 15 giugno. In questi giorni sono state molte le ipotesi ma quasi tutte basate su rilevazioni compiute con metodi discutibili. Pertanto anche le conclusioni cui si perviene non possono che apparire arbitrarie.

Lo studio compiuto dal professor Stefano Draghi per conto del Pci è l'unico che si attenda ad una metodologia attendibile basandosi su quello stesso campione di sezioni elettorali che si usano dal primo

pomergio di lunedì 15 per misurare di prevedere con esattezza l'esito finale del voto.

Tra le altre notizie che emergono particolarmente rilevanti sono quelle che si riferiscono al Pci. Si conferma che il Partito comunista ha ceduto voti ad un arco assai ampio di forze e non già unicamente al Psi e ai Verdi. Si rileva anche che il Pci mantiene un alto tasso di fedeltà pari all'88,2% (cedendo tuttavia il primato alla Dc). A sua volta il Psi riceve voti di provenienza da (ben 11,3%) repubblicana e anche comunista. La Dc ha prevalentemente assorbito dai partiti laici minori

ALLE PAGINE 5 E 6

attentato sopravviene allorché dopo le elezioni del 10 giugno molte maggioranze di molte grandi città spagnole sono state sconvolte e i partiti sono alla difficile ricerca di soluzioni di ricambio sopravviene allorché il partito indipendentista basco Herri Batasuna che viene considerato il «braccio politico» dell'Eta militare ha ottenuto per la prima volta un seggio nel Parlamento europeo e ha guadagnato migliaia e migliaia di voti un po' dappertutto in Spagna fuori dai confini tradizionali baschi assieme a molti altri partiti autonomisti e a spese dei partiti tradizionali sopravviene dunque allorché si manifesta in molte regioni spagnole un processo di radicalizzazione ai danni del centralismo dell'unità del paese e anche del potere socialista sopravviene infine allorché Barcellona - prescelta come capitale dei giochi olimpici del 1992 - è ormai una sorta di cassa di risonanza di qualsiasi avvenimento più di Madrid più di ogni altra città spagnola.

E di qui da questo primo accenno di cedimento e di indebolimento del potere a livello nazionale e locale dal clima di confusione creato dalla frammentazione locale di una parte dell'elettorato da questa pericolosa spinta eccitativa che ha esaltato i partigiani di Herri Batasuna da ciò che rappresenta oggi Barcellona sul piano internazionale che il terrorismo ha tratto molto probabilmente la convinzione che era venuto il momento di sferrare un colpo capace di trasformare la confusione in disorientamento il timore in paura.

Attentato come ricatto sanguinoso al potere centrale dunque un momento difficile per la sua credibilità. Il presidente Felipe Gonzalez rientrato precipitosamente dal Brasile ha detto appunto che il suo governo non cederà al ricatto del terrore. L'importante è che anche il paese reagisca con la stessa fermezza a resti insomma unito di fronte a questo evidente tentativo di frantumarlo con la paura.

## «Fanfani deve lasciare il campo» dice Craxi

Il governo Fanfani («già dimissionario e dimissionato dal suo stesso partito») deve presentare le sue «definitive dimissioni» ai primi passi della nuova legislatura che «non sarà facile, se mai ce ne sono state». Lo scrive Bettino Craxi sull'«Avanti!». Ma il leader del Psi evita di indicare sbocchi precisi alla «crisi politica» dopo un voto che ha fornito «segnali» di cui «non si potrà non tenerne conto».

MARCO SAPPINO

ROMA Secondo il segretario socialista che naturalmente esalta il successo del suo partito il nuovo Parlamento si aprirà «all'insegna di una confusione politica che non si è affatto diradata». Tuttavia «il paese deve essere governato lo sviluppo in atto non può essere lasciato andare alla deriva il progresso italiano deve avanzare e con esso una maggiore eguaglianza».

A PAGINA 3

## Un lungo comunicato denuncia l'imbarazzo della Santa Sede. Il Papa si scusa con gli ebrei ma difende la visita di Waldheim

La Santa Sede si dichiara «sorpresa e addolorata» da chi ha dubitato della sua posizione verso il popolo ebraico ribadita da Giovanni Paolo II anche nel recente viaggio in Polonia quando ha condannato «la follia nazista». E stato Waldheim a chiedere di incontrare il Papa e la visita - questa e la linea di difesa - non poteva essere rifiutata dati gli antichi rapporti tra la Santa Sede e l'Austria cattolica.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Di fronte alle polemiche suscitate in tutto il mondo e in particolare negli ambienti ebraici dall'annuncio della visita che il presidente austriaco Kurt Waldheim compirà il 25 giugno in Vaticano la Santa Sede ha reagito tenendo presente ogni critica e precisando la sua posizione prima di tutto sulla questione ebraica.

«Sorpresa e addolorata» - afferma il comunicato - «che l'annuncio della visita del presidente della Repubblica federale austriaca Kurt Waldheim possa indurre taluni a formulare con evidenza e clamore interrogativi e dubbi sulla considerazione e il rispetto del Papa e della Santa Sede verso il popolo ebraico e in particolare sulla loro posizione nei confronti della inumana persecuzione che lo colpì».

A tale proposito il comunicato ricorda che appena due mesi fa durante il suo viaggio nella Rft Giovanni Paolo II «ha condannato la follia di un razzismo in mano ed ha espresso la più profonda speranza

per i campi di sterminio in cui milioni di ebrei e tante altre vittime furono sacrificate». Una eguale «inequivocabile» condanna è stata espressa - rileva ancora il comunicato - da papa Wojtyla nel corso del recente viaggio in Polonia sia a Magdalenek altro luogo di sterminio voluto da Himmler sia a Varsavia in contrando la Comunità ebraica.

Infine il comunicato ricorda quanto Giovanni Paolo II disse a Varsavia domenica scorsa rivolgendosi alla Comunità ebraica quando ha sottolineato che «la terribile esplosione del popolo di Israele è divenuta una grande voce di monito per tutta l'umanità per tutte le nazioni per ogni uomo».

Ma la Santa Sede ha sentito il dovere di chiarire il suo operato anche per quanto riguarda l'incontro del 25 giugno rilevando che è stato il presidente austriaco ad aver

espresso ufficialmente il desiderio di compiere una visita di Stato al Santo Padre come capo della Repubblica federale». La Santa Sede che con l'Austria «antico e nobile paese cattolico» e collegata da secolari e cordiali relazioni avrebbe potuto rifiutare una tale richiesta? La risposta è no sia per questi legami storici sia perché Kurt Waldheim «è stato democraticamente eletto l'anno scorso» e quindi abilitato a rappresentare il suo paese al di là delle questioni di merito che lo toccano e nelle quali la Santa Sede non vuole entrare. Anzi la Santa Sede fa notare come se dalla difesa volesse passare al contrattacco che «il signor Kurt Waldheim in precedenza aveva ricoperto a New York per due mandati e con l'accordo dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza l'alto incarico di segretario generale dell'Onu svolgendo missioni di grande

responsabilità per la pace e la cooperazione internazionale». Come per dire che se Waldheim è colpevole per il suo passato sono tutti a dover pentire per avergli accordato a suo tempo tanta fiducia.

In ogni modo la Santa Sede fa osservare che il Papa accogliendo la richiesta avanzata dall'ospite «ha inteso attuare un adempimento che attiene ai suoi rapporti con il paese con il quale ha relazioni diplomatiche». Rimane tuttavia assai marcato l'imbarazzo della Santa Sede per questa vicenda. Intanto Waldheim ha annunciato la pubblicazione di un'autodifesa sotto forma di libro bianco «Non ho nulla da nascondere e non mi sento per nulla isolato dalla comunità internazionale». Ed ha elencato i paesi che li hanno già invitato «La Giordania i paesi arabi del Golfo l'Egitto la Siria l'Irak la Libia e altri paesi».



## Battaglia a Seul. Polizia contro studenti e monaci buddisti. Il governo è diviso

Violenti scontri anche ieri a Seul. Oltre agli studenti anche i monaci buddisti hanno manifestato contro il governo. Slogan anti-americani gridati dalla folla. Si parla di affiancare l'esercito alla polizia nella repressione. Ma il governo è diviso sulle misure da prendere. La Chiesa cattolica attiva in favore della democrazia.

A PAGINA 12

## Comizio al night dell'on. Staller

«Io vorrei chiedere ai ciccolini presenti dove finisce il senso del pudore? Possiamo fare le nostre penetrazioni e la pioggia dorata di cui parla sempre la ciccolina? Repubblica? Alzi la mano chi si sente offeso nel pudore». Tutti fermi nessuno alza neppure un dito. Dal fondo una voce

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

Ma c'è un deluso che quel che l'ottantina di clienti veramente interessa è i pagani che erano venuti per godersi la performance e non riescono a vedere un bel niente a causa della rissa di cui operano in torno al mini palcoscenico. Una serata storta un mezzo fiasco.

Ma c'è un deluso e una professoressa che conduce senza scomporsi il proprio show. Un body verde le fascia i fianchi coprendo solo l'ombelico. Canta in play back si getta sul pubblico scuotendo le ginocchia di qualche giornalista. Tra un numero e l'altro tiene il proprio corio e politico radi-

urla «avanti onorevole!». Ma è stato un fiasco il primo show dell'onorevole Ilona Staller. Posti vuoti in sala praticamente solo giornalisti e reporter venuti da tutt'Italia e dall'estero per assistere a uno spettacolo che infrangeva esibizioni porno e slogan di ispirazione pannelliana.

Un pezzo di nastro adesivo (altrimenti mi mordeva spiegherà poi la Staller) il pitone se la cava con qualche volteggio e scabrose carezze. Ma resta all'una aperta i verdi avevano minacciato denunce se si fosse ripetuta la pratica della penetrazione. Appuntamento rinviato di pochi secondi. Il porno hard arriva con un cane di peluche alcuni vibratorini di plastica un fallo di cristallo. «È questa la mia risposta alla lettera di Silvia Costa», esclama in uno degli intermezzi, anche lei faccia così perché si risvegli dalle sue frustrazioni».

Verso le tre del mattino finalmente lo spettacolo si conclude. L'artista torna nel camerino sudata qualche litro in più il trucco cadente dietro le quinte l'attende la solita domanda impensosa «Documenti per favore?». Il funzionario di polizia prende nota diligentemente e comunicata che la signora «sara denunciata all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 528» quello sul comune senso del pudore.

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Centro e sinistra

MASSIMO D'ALEMA

Ha ragione Giolitti quando, muovendo dalle tesi del nostro congresso di Firenze, ci esorta a non perdere la bussola di fronte alla sconfitta elettorale. Per la verità non mi pare vi sia nessuno nel gruppo dirigente comunista che indica la via dell'arrocamento settario e della ritirata rispetto alla prospettiva del rinnovamento del Pci e della sua piena affermazione come moderna forza riformatrice, parte integrante della sinistra europea. Gli stessi problemi e le difficoltà che abbiamo di fronte ci accomunano ad altre forze di quella sinistra europea della quale, si potrebbe dire con amara ironia, siamo parte anche nella sconfitta. Solo un provincialismo fazioso può leggere il risultato italiano come vittoria di un riformismo di tipo europeo contro il massimalismo comunista. Il riformismo europeo non ha vinto in Germania né in Inghilterra e neppure in Italia. In realtà la politica e il successo dei socialisti hanno un segno assai più complesso ed ambiguo che non l'affermarsi di una spinta riformista, di cui d'altronde non vi è stata traccia nella esperienza del pentapartito e della presidenza socialista. Al nostro partito è accaduto - come ad altre forze in Europa - di essere stretto tra il consolidamento del consenso alla alleanza di governo e la frantumazione dell'area della protesta e della opposizione. Ciò risulta evidente dai dati. Infatti a fronte di un arretramento del Pci del 3,3 (e bisogna considerare che il Msi perde lo 0,9), l'avanzata complessiva del pentapartito è dell'1%. Mentre l'affermazione significativa dei Verdi avviene nel quadro di un rafforzamento dei partiti - Dp e Pr - che si riteneva potessero esserne danneggiati. Insieme assistiamo ad una crescita (in certe regioni del Nord impressionante) di liste e raggruppamenti locali con un segno di forte critica municipalistica e corporativa contro lo Stato nazionale del sistema dei partiti. L'aver sottolineato questi dati, peraltro vistosamente evidenti, ci ha scatenato contro una canea di accuse ed ha fatto fiorire l'immagine di un Pci che ora si getterebbe rabbiosamente all'inseguimento di tutte le proteste e di tutti i corporativismi. E' chiaro che si tratta di una rozza e infondata campagna politica. Altri sono i problemi e assai seri che si presentano per una forza di cambiamento come è la nostra. In causa c'è la capacità di attrazione di una proposta di rinnovamento e dall'altra parte il rischio di una frantumazione non solo delle forze potenziali di cambiamento, ma della società italiana. E la questione va oltre il fenomeno della proliferazione delle liste e della dispersione dei voti. Perché non ha un segno diverso la fiducia verso la democrazia che porta al Nord a votare per qualche lega e nel Mezzogiorno a ripiegare sotto la protezione clientelare di un clan che la capo a questo o a quel partito di governo. Ciò non significa fare di ogni erba un fascio, mettere i Verdi nello stesso calderone con la Lega veneta, ma indagare questi fenomeni, combatterli sul piano politico e culturale gli aspetti negativi e cogliere le istanze; invece presenti, di rinnovamento, fare politica verso le forze migliori che si sono date una rappresentanza, ricercando con esse convergenze e insieme incalzando sui punti di contraddizione e di ambiguità.

Il tempo stesso sembra a me che si manifesta in questo modo non solo una frantumazione politica ma anche una grande questione sociale che riguarda il mondo del lavoro, la sua ricomposizione unitaria contro i rischi di disgregazione corporativa; la funzione democratica delle sue organizzazioni e la loro forza di attrazione. Sollevare questa questione non significa scaricare sul sindacato o su altri il peso del colpo subito dal Pci. Fra l'altro è evidente che è in causa anche il partito, la sua capacità di lotta e di iniziativa di massa. Ciò che è apparso evidente nella campagna elettorale e nel risultato è che il mondo del lavoro non ha esercitato una funzione politica unificante, come in altri momenti. In esso hanno prevalso il malessere, lo scetticismo, le spinte centrifughe, particolaristiche o corporative. Certamente alla base vi sono processi profondi, mutamenti nei rapporti di forza e nella composizione sociale non riconducibili in modo meccanico a responsabilità di questa o quella organizzazione o gruppo dirigente. Ma come fronteggiare questi processi? Come avviare una ricomposizione unitaria anche attraverso nuove politiche rivendicative? Come rilanciare il ruolo democratico e unificante del sindacato e delle grandi organizzazioni di massa? Sarebbe assurdo che il Pci non se ne preoccupasse. Mettere da parte questi problemi sarebbe un errore enorme. Un sistema politico nel quale vi sia un centro forte intorno al quale ruota una protesta frantumata e contraddittoria non sarebbe altro che l'immagine politica della società dei duerali. Non conterebbe in sé nessuna potenziale alternativa riformatrice, ma solo la prospettiva di una risosa governabilità e di una sostanziale conservazione.

ROMA. Pizzinato, si è fatto tanto rumore in questi giorni. Si è scritto di un sindacato sotto accusa. Si è parlato di sordi rancori tra Cgil e Pci. Come stanno davvero le cose? Dopo i primi momenti amari si è cominciato a riflettere, a pesare bene le cifre e le indicazioni che offrono. Oggi tutto il quadro è più chiaro. Allora, vi sentite o no un po' colpevoli? Intanto cominciamo col dire che c'è stata una bella montatura. Si è inventata una polemica forzando le interpretazioni delle parole di questo o quel dirigente comunista. Una avventura nella quale si sono lanciati anche personaggi di spicco del sindacato. Io sono stato alla riunione della Direzione del Pci, giovedì. Ho detto la mia, come militante e come segretario della Cgil. Ne sono uscito convinto che si ragioni con grande serietà. Marini stia pure tranquillo: la nostra autonomia non è in discussione. C'è certo un grande sforzo di riflessione e di aggiornamento da fare, e questo riguarda tutti, partito e sindacato. E dovrebbe riguardare anche chi si dà tanto da fare per accreditare una ridicola caccia alle streghe. Bene, allora parliamo di questo sforzo. Il Pci perde di più dove era più forte, nei grandi centri industriali, negli agglomerati di più antica tradizione operaia. Dove insomma anche il sindacato ha sempre avuto le radici più salde. Che cosa è successo?

Sono successe tante cose. Tu parli di quelle aree del paese dove più profondi sono stati i mutamenti economici e sociali. La mappa politica ed elettorale non poteva non risentirne. Ma gli effetti sul voto hanno avuto segni diversi perché queste trasformazioni non si sono distribuite in modo uniforme, non hanno avuto dappertutto gli stessi caratteri. In alcune zone del Nord, per esempio, i processi di innovazione produttiva si sono estesi ma non hanno avuto conseguenze devastanti sul tessuto sociale. Qui si è semplicemente aperta una forbice tra gli operai meno professionalizzati, sicuri del loro posto anche se insoddisfatti per un reddito sempre più eroso, e i lavoratori provvisti di un maggior grado di qualificazione, scontenti perché convinti di non essere adeguatamente valorizzati. Il primo fronte tutto sommato ha tenuto, è restato fedele ai propri orientamenti, nel secondo, che prima in buona misura aveva nel Pci un punto di riferimento, ha fatto breccia il Psi.

Ma in altri casi le ristrutturazioni hanno devastato e come. Tu sei stato per tanti anni a Sesto San Giovanni, che è un po' il simbolo della vecchia città operaia trasformata in un deserto di cliniche. Lì le cose sono andate diversamente. In parte sì, ma solo in parte. Sesto è proprio un bell'esempio di realtà estremamente complessa. Sono successe le cose che dicevo prima, ma anche altre. Non solo divaricazioni dei redditi, ma cassa integrazione, espulsioni. Quando nuclei assai consistenti di lavoratori sono per anni costretti all'emarginazione si producono mutamenti radicali, fenomeni di disgregazione, di sfregiamento degli assetti sociali precedenti. Le vecchie radici spesso vengono tranciate. Si fa strada la rassegnazione e la sfiducia e anche le scelte elettorali prendono direzioni impensate. Sesto presenta proprio questo variegato panorama: nuclei di lavoratori che conservano una loro stabilità, altri che soltanto rispetto a quell'opera di ricostruzione alla quale pure si mette mano. Noi non abbiamo certo aspettato di leggere i risultati elettorali per accorgerci che c'è un colossale problema di ricomposizione delle forze del lavoro da risolvere. Ma non lo si risolve da un giorno all'altro.

Pizzinato, ti senti in colpa per il calo del Pci? Risponde il segretario Cgil

Il rebus sindacato

«Marini stia pure tranquillo, la nostra autonomia non è in discussione. C'è un sforzo di riflessione da fare e questo riguarda tutti, partito e sindacato». Antonio Pizzinato, segretario della Cgil, è in questi giorni al centro dell'attenzione. Sui giornali si è fatto molto rumore, si è parlato di un sindacato sotto accusa, di rancori tra Cgil e Pci per la sconfitta elettorale del Pci. «Si è inventata una polemica - dice Pizzinato - forzando le interpretazioni delle parole di questo o quel dirigente comunista». Ma un problema c'è e il segretario della Cgil non lo nasconde e parla delle difficoltà del sindacato.



Ma non lo si risolve da un giorno all'altro. Però avete firmato dei contratti solo qualche mese fa e oggi tutti sembrano rendersi conto dell'esistenza di una «questione salariale» che non ha trovato risposta. E che sembra malessere. È vero o no che chi produce guadagna poco ed ha ragione di essere scontento? È vero. Ma siamo attenti, perché la questione salariale ha diverse facce. La prima, e forse più grave, è certo quella degli operai che guadagnano un milione al mese. Il paese si è

Con la contrattazione aziendale, una quota della nuova produttività deve entrare nelle buste paga. Distinguendo però, anche in questo caso, differenziando in base alla professionalità. E non dimenticando un altro punto essenziale: per milioni di lavoratori oggi l'assillo maggiore è costituito dalle condizioni del lavoro, dai problemi della salute e della sicurezza. Per le famiglie a più basso reddito la risposta deve venire invece dall'intervento pubblico, dalla qualificazione dei servizi, dalla riforma del fisco, dalle misure per creare lavoro.

Tu hai parlato del terremoto dei processi di ristrutturazione. La Cgil spesso ne ha riconosciuto la necessità. Quasi sempre a difendere la loro ineluttabilità sono rimasti solo gli operai comunisti, esponenti in prima persona, pericolosamente. Ma non siamo stati più realisti del re? Non paghiamo anche un eccesso di scultura di governo?

No, lo credo che paghiamo tutt'altra cosa. Paghiamo per essere stati lasciati soli. Le trasformazioni erano necessarie, ma sono avvenute nel vuoto assoluto, senza alcuna legislazione di sostegno. Guarda il caso dell'Alfa. L'iri e il governo decidono di venderla alla Fiat. Lo fanno e poi nessuno si preoccupa di definire le tappe e i vincoli della indispensabile riconversione. Ci lasciano soli e poi, appena possono, ci sparano addosso. Ma noi, il sindacato, che alternative avevamo? Non c'è qui una responsabilità politica più generale? E lo stesso vale per tanti altri casi. Vale per Genova. Vale per i casi clamorosi dell'inesistente sicurezza del lavoro: Napoli, Ravenna.

Torniamo all'analisi del voto. Non ci sono solo i centri operai. Molte altre realtà riguardano direttamente l'azione e gli orientamenti del sindacato.

Certo, e noi abbiamo già cominciato ad esaminare. A partire dalle grandi città. Presentano fenomeni di trasformazione altrettanto radicali. Ci sono interi quartieri dove avanza l'emarginazione, dove si fa visibile quella «nuova povertà» analizzata anche da documenti del precedente governo. Crescono le fasce di lavoratori precari, marginali, sottopagati. La disgregazione si fa sentire anche qui, dove qualche anno fa viveva una società ben più solida: fatta di operai, di commercianti e di artigiani, con una precisa identità culturale e politica. E poi le città invecchiano: e gli anziani vengono lasciati soli, con redditi appena sufficienti per vivere. Si assiste a fenomeni di autentica regressione. Sono fatti che contano, anche per gli effetti elettorali che producono. Sono venute avanti grandi questioni, nuove, che riguardano la qualità della vita, l'assetto delle città. C'è poi il drammatico capitolo dei giovani, della loro mancanza di prospettive, della caduta di speranze e di ideali. Restituire loro un'identità, sapendone cogliere le esigenze: ecco un compito per il partito ma anche per il sindacato.

Appunto il sindacato. Tu ne hai fatto un'appendice difesa. Non neghi però che siete indietro, che dovete risalire una bella china. Ti ripeto. Noi non arriviamo adesso a capire tutte queste cose. È vero però che in questa campagna elettorale non siamo riusciti a mettere al centro del confronto le questioni del lavoro. Dovremo cercare di farlo nella prossima legislatura. E l'appello che lanciamo anche a Cisl e Uil: lasciamo perdere le polemiche sterili, costruiamo insieme un progetto autonomo del sindacato per questa società in profondo travaglio.

Intervento Meglio rispondere alla domanda: come stare meglio?

FILIPPO CAVAZZUTI

Dal punto di vista dei flussi elettorali mi pare che, in base alle informazioni a tutt'oggi disponibili, si possa assumere il fatto che il Pci ha subito una perdita di voti assai diffusa in tutte le direzioni con, sembra, una prevalenza a favore del Psi. Se ciò è vero, non mi pare corretto andare alla ricerca di una sola causa che sia in grado di spiegare il tutto. Infatti, se la perdita di voti è stata assai vasta e diffusa in tutte le direzioni, ciò vuole dire che molti elettori hanno reagito in modo assai diverso alla proposta del Pci ed hanno, conseguentemente, imboccato strade assai divergenti. È ovvio che non posso pensare neppure un attimo di poter dare una risposta, compiuta alla soluzione del problema posto, ma forse anche gli strumenti dell'economista possono servire per aiutare a capire cosa è successo e perché.

Partiamo dall'occupazione che tanta parte ha avuto nella campagna elettorale. Tra il 1980 e il 1986 gli occupati dipendenti nell'industria si sono ridotti di circa un milione di unità, ma di una cifra analoga sono invece aumentati gli occupati indipendenti nel settore dei servizi. Se quindici anni o sono il 50% dell'occupazione dipendente era collocato nel settore dell'industria e poco più del 20% in quello dei servizi, all'inizio degli anni Novanta si prevede che le due percentuali tenderanno ad eguagliarsi nell'ordine del 36,37% degli occupati dipendenti. Sono questi movimenti «sconvolgenti» che spesso sfuggono, ma che fanno mutare rapidamente le figure e le domande sociali che devono essere interpretate da un partito che dall'opposizione voglia andare verso il governo.

Dal canto suo l'economia italiana, considerata nel suo complesso, è un'economia ove a fianco di zone d'acciaio coesistono zone di creta che reagiscono alle violente sollecitazioni che vengono dall'estero aumentando le disegualianze tra lavoratori, mentre una certa cultura dominante fa cadere la tensione politica verso la solidarietà sociale e le politiche economiche redistributive. Ciò, tuttavia, non mi pare che implichi che l'economia italiana sia sull'orlo di una crisi devastante. In questo contesto, il blocco moderato che si è rafforzato nella Dc a spese degli altri partiti moderati e conservatori (meglio così! meglio avere a che fare con democristiani in divisa che con democristiani mascherati sotto forma di fascisti, liberali, socialdemocratici, ecc.) tutto sommato garantisce la sopravvivenza di un sistema limaccioso che galleggia sulle difficoltà interne e internazionali consentendo anche la rapida ed efficace scorribanda individuali nel quadro di un'economia che non crolla e cresce non tanto.

Ma è anche vero che a fronte di questa situazione le analisi sulla «crisi» e le proposte del Pci hanno perso forza. In particolare mi pare che non sia apparsa convincente la proposta di «come» governare una economia così complessa, articolata e non riducibile a poche e chiare situazioni. Se è vero, infatti, che l'11% dei nuclei familiari ha in casa almeno un disoccupato, è anche vero che il 35% delle famiglie ha due o più componenti che lavorano (un altro 35% delle famiglie ha un componente che lavora). Non si dimentichi poi che se nel 1980 i dipendenti pubblici erano il 48% degli occupati dipendenti nell'industria, appena sei anni dopo i primi erano già diventati ben il 61% dei secondi.

Di fronte a una realtà così articolata e complessa mi pare che la proposta del Pci si sia limitata a richiedere che venga evitato il peggio, perdendo l'interesse di molti a sapere come si risponde a tale domanda. Meglio sarebbe rispondere alla domanda di molti: come stare meglio? evitando tuttavia di voler dare una risposta che soddisfi tutti e tutte le corporazioni prese nel loro complesso. Infatti, la necessaria mediazione che dovrebbe seguire al desiderio di «piacere a tutti» porterebbe di nuovo al livello unificante più basso che è appunto quello di «evitare il peggio»: ma ciò fa perdere identità e consensi a un partito di opposizione che voglia andare democraticamente al governo. Tale identità, a mio avviso, si costruisce invece su proposte costruttive per il «corpo grosso» dei cittadini che vorrebbero riformare il paese per «stare meglio». Riconoscere poi che nella complessità del reale vi è anche una «protesta» assai degna, ma non immediatamente acquisibile, né da rincorrere mi parrebbe il primo passo per dare soddisfazione alla maggioranza dei cittadini che vorrebbero cambiare con la Dc all'opposizione.

I'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa I'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

BOBO SERGIO STAINO BE', SECONDO LE NOSTRE TRADIZIONI STORICHE LA SCELTA DOVREBBE ESSERE UNA BELLA VACANZA AL MARE... MA CERTO ANCHE LA MONTAGNA HA I SUOI VANTAGGI... E POI NON VORREI SCONTENTARE GLI ALBERGATORI ALPINI... MA NEMMENO I CAMPEGGIATORI DI CAMPAGNA... BE', IO ME NE VADO CON I BOY SCOUTS DELLA PARROCCHIA... E PERCHE' NON FARSI UNA VACANZA IN CITTA'? BE', IO VADO AL CAMPEGGIO DEI 'VERDI'... ED IO AL 'CLUB MED' CON MARTELLI... MEHI, FORSE HO DECISO... DOVE SIETE? MEHI, FORSE HO DECISO... DOVE SIETE?!

Dopo-voto
Il 5 luglio
Consiglio
della Fgci

ROMA. Il Comitato direttivo nazionale della Fgci ha convocato ieri... come informa un comunicato dell'Ufficio stampa - una prima analisi del voto del 14 e 15 giugno che «deve sollecitare in tutta l'organizzazione una riflessione attenta e rigorosa. Il calo del Pci mette a nudo una contestuale difficoltà di espansione di un consenso verso ceti tradizionalmente non vicini al Pci e di tenuta tra le forze sociali più colpite e segnate dalla crisi. La perdita si è concentrata in zone operaie e popolari; tra i giovani per la terza volta consecutiva il voto è più basso che fra gli adulti. Si manifesta, dunque, la necessità di rendere credibile un progetto di trasformazione che da risposte alle fasce più deboli e che sappia muovere la cultura politica del movimento operaio. In questi giorni e in queste settimane continueremo ad indagare in maniera più analitica e ravvicinata sul voto giovanile».

La Fgci - prosegue la nota - «si è impegnata in modo intelligente e generoso in questa campagna, arrivando all'elezione di quattro parlamentari. Il Comitato direttivo nazionale rivolge a tutti i compagni e in particolare a tutti i candidati un ringraziamento per il loro impegno. La nostra riflessione ora si intreccerà principalmente sui seguenti punti:

1) gli orientamenti dei giovani, per cogliere meglio istanze di libertà e realizzazione individuale che fra di essi sono presenti;

2) la diffusione e scardinamento dei movimenti dei giovani per costruire un tessuto di aggregazione, di associazionismo di sinistra - che già lanciamo a Modena con la Conferenza d'organizzazione;

3) il rinnovamento del Pci. Per tanti giovani - si dice ancora nella nota - «l'immagine del Pci è lontana, spesso inadeguata rispetto ai bisogni e alle aspirazioni nuove. L'autonomia della Fgci ha contribuito a far crescere nuove generazioni di comunisti. Ma questo sforzo, da solo, non può bastare se non è accompagnato da un rinnovamento delle idee e della politica del Pci più deciso e marcato, e da una nuova presenza di solidarietà del Pci nella società. L'impegno dei giovani comunisti in questi giorni si concentrerà in queste direzioni. Con i nostri eletti ci impegneremo per far valere i diritti dei giovani e dei loro movimenti, a partire dal referendum sul nucleare, proponendo a tutti i deputati la ripresentazione della legge Zangheri-Bassani che permetterebbe il voto a novembre».

Dal 2 al 12 luglio si annuncia inoltre a Ravenna la festa sul tema dell'America latina. Il 5 e il 6 luglio - nel corso della Festa a Ravenna - è infine convocato il Consiglio federativo nazionale per discutere la prima fase di discussione.

Per tanti giovani - si dice ancora nella nota - «l'immagine del Pci è lontana, spesso inadeguata rispetto ai bisogni e alle aspirazioni nuove. L'autonomia della Fgci ha contribuito a far crescere nuove generazioni di comunisti. Ma questo sforzo, da solo, non può bastare se non è accompagnato da un rinnovamento delle idee e della politica del Pci più deciso e marcato, e da una nuova presenza di solidarietà del Pci nella società. L'impegno dei giovani comunisti in questi giorni si concentrerà in queste direzioni. Con i nostri eletti ci impegneremo per far valere i diritti dei giovani e dei loro movimenti, a partire dal referendum sul nucleare, proponendo a tutti i deputati la ripresentazione della legge Zangheri-Bassani che permetterebbe il voto a novembre».

Dal 2 al 12 luglio si annuncia inoltre a Ravenna la festa sul tema dell'America latina. Il 5 e il 6 luglio - nel corso della Festa a Ravenna - è infine convocato il Consiglio federativo nazionale per discutere la prima fase di discussione.

Psdi
L'Umanità:
«Ha vinto
Nicolazzi»

ROMA. Nicolazzi rintuzza le critiche che, dopo la sconfitta elettorale, gli sono piovute addosso da parte di alcuni esponenti socialdemocratici. Nell'edizione dell'Umanità oggi, edita, egli fa scrivere che «se il risultato numerico ha punto il Psdi, il risultato politico ha invece premiato la nostra proposta dell'alternativa riformista». Sulla base di quale ragionamento l'Umanità sostiene questa tesi? «È stato conseguito - scrive il giornale - l'obiettivo del 20 per cento di base di partenza per future aggregazioni. Adesso si tratta di trasformare un risultato che di per sé è neutro nel lievito occorrente a far montare quella forza socialista che è ancora la grande assente nel quadro politico nazionale». Quindi non è vero che ha perso la proposta Nicolazzi. Viceversa, osserva l'Umanità, il Psdi ha scontato la debolezza organizzativa di un partito non più abituato a fare politica. Alla linea Nicolazzi replica l'ex segretario psdi, Flavio Orlando (che nei giorni scorsi aveva chiesto le dimissioni del leader): «Abbiamo bisogno di correzioni di rotta, ma soprattutto di esami di coscienza non preventivamente assoluti».



Bettino Craxi

«Non sarà una legislatura facile» scrive sull'«Avanti!» il segretario del Psi che evita di indicare sbocchi precisi

Craxi: il quadro è confuso ma intanto Fanfani se ne vada

«Non sarà una legislatura facile», scrive Craxi sull'«Avanti!». Anzi, «si apre all'insegna di una confusione politica che non si è affatto diradata», malgrado le urne abbiano dato «alcuni segnali di chiarimento» di cui «non si potrà non tenere conto». Adesso il paese «deve essere governato» ma evita accuratamente di sbilanciarsi. Salvo dire che il governo Fanfani deve presentare le sue «definitive dimissioni».

MARCO SAPPINO

ROMA. «Anzitutto, noi non diremo "si accomodi" a nessun presidente democristiano. Quanto ai referendum, certo, devono ingoiarsi; così parlò l'ex ministro socialista Gianni De Michelis, intervistato dall'«Espresso». La prosa di Bettino Craxi, piuttosto, ha qualche accento solenne e una ben dosata cautela. «Siamo consapevoli che la situazione non può essere lasciata marcire nel vuoto e nella paralisi, che il cammino deve essere pure intrapreso, che il paese deve essere governato», si legge nel fondo dell'«Avanti!».

Craxi non rinfodera le espressioni polemiche: lamenta di aver ascoltato, in campagna elettorale, «la più straordinaria collezione di insulti, insinuazioni e accuse, non solo politiche ma anche personali, che mai si possa immaginare». Poi, ammonisce che quei «ritornelli», tornati «a riecheggiare per l'aria» dopo il conto delle schede, non produrranno «un passo avanti in nessuna direzione». Tanto più che al Psi qualcuno (cioè la Dc) torna ad addossare colpe «di vana natura»: «tatticismi, manovre indelebili, volontà di rinvio». Il tono di queste accuse - chiosa Craxi - è «di pura provocazione», e si tratta di «polemiche del tutto inutili».

Ma come dovrebbe svilupparsi la partita post-elettorale? Il segretario socialista non scopre né le sue carte, né le sue intenzioni. Osserva che «nella vita democratica e costituzionale ci sono strade maestre semplici e lineari, perché ciascuno possa assumersi le proprie responsabilità». Quando Cossiga avvierà le consultazioni per il nuovo governo, i socialisti «confermeranno le loro posizioni di piena responsabilità democratica»; e diranno di voler «concorrere a una soluzione della

«crisi politica» che «si dimostri all'altezza della situazione e risponda nel concreto dei programmi e degli orientamenti essenziali, non nel vuoto delle formule vuote, alle esigenze del paese». E l'Italia, prima di tutto, «ha bisogno di stabilità politica e di buon governo», insiste Craxi. Sono le premesse per chiedere il proprio ritorno a palazzo Chigi? In attesa dei fatti, va notato che l'ex presidente del Consiglio afferma che il successo del Psi è avvenuto «senza perdere di vista la storica necessità di realizzare una più stretta organica unità in un'area di forze laiche e progressiste di ispirazione riformista»; e di «rendere possibile, in prospettiva, attraverso le chiarificazioni e le trasformazioni essenziali, che non possono essere eluse, il superamento delle divisioni della sinistra italiana».

Come si replica da piazza

del Gesù? Nicola Mancino addebita alla condotta degli ex alleati, specie chi ha scelto di tenersi «le mani libere», il persistere di «ambiguità e incertezze» nello scenario uscito dalle urne. E mette in chiaro le pretese dc su palazzo Chigi: «Il sistema elettorale vigente», «la misura del consenso non può non divenire estremamente rilevante ai fini dell'individuazione del ruolo di ciascuna forza politica». Insomma, tra i numeri tot, responsabilità di governo. Lo spiega bene Flaminio Piccoli, convinto che «adesso certamente tocchi alla Dc avviare il corso di questa legislatura con la presidenza del Consiglio». Mentre il cammino della futura maggioranza si farà «più impervio» - avverte Mancino - se il Psi non smetterà di «guardare con estrema attenzione a una prospettiva di sinistra» e di «confinare l'eventuale formula pentapartita a una fun-

Le presidenze delle Camere: a Montecitorio per De Michelis deve restare un comunista, Piccoli ne chiede una per la Dc

zione residuale e transitoria». Sullo sfondo di questi assaggi polemici, la scelta delle presidenze di Montecitorio e palazzo Madama. «Noi non dobbiamo togliere al Pci la presidenza della Camera», dichiara De Michelis, perché la «sfida» con i comunisti «si svolge su un altro terreno, quello dei contenuti». Tuttavia il Psi - si fa sapere - «non ha ancora fissato il suo orientamento» e valuta che «le procedure costituzionali non possono essere sopravanzate dall'accettazione di regole non scritte che vorrebbero stabilire dei primati o dei diritti acquisiti». Eppure, ancora Piccoli dice che «dovrebbe toccare certamente alla Dc una delle due Camere». E una presidenza a un esponente comunista è auspicata dalle colonne dell'«Avvenire», il quotidiano ispirato da «Comunione e liberazione», ma evidentemente non in consonanza con Formigoni.

«In Italia ci vogliono le riforme elettorali». Lo dice anche il «New York Times» che nella sua edizione di ieri definisce immutata «la situazione politica di fondo» nel nostro paese anche dopo il voto. Il sistema proporzionale, continua il quotidiano americano, «assicura una rappresentanza a ogni gruppo con il risultato che nel Parlamento italiano vi sono sei piccoli partiti in grado di paralizzare l'attività legislativa». Secondo il «New York Times», il successo della «guida assicurata da Craxi in questi anni di prosperità» ha suscitato «il risentimento dei democristiani» e ciò minaccia «una paralisi cronica».

Si dimette per essere rieletto il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha rassegnato ieri il proprio mandato per favorire un rimpasto dell'amministrazione. L'accordo tra le sei forze che compongono la maggioranza di governo (15 del pentapartito più l'Unione slovena) prevede che Biasutti sia rieletto a capo dell'esecutivo e che si cambino alcuni assessori.

Puntuali arrivano le contestazioni sullo spoglio effettuato in alcuni seggi elettorali. Un ricorso è stato presentato alla Corte d'appello dell'Aquila da parte del consigliere nazionale del Pli, Ugo Salines, delegato di lista alla Camera per il Pli nella ventesima circoscrizione. Il Pli contesta una serie di voti annullati al partito liberale per errori degli elettori nella scrittura dei numeri di preferenza. I voti - afferma Salines - sarebbero dovuti andare comunque alla lista. Il ricorso è stato presentato perché il collegio unico nazionale ha attribuito un seggio con i resti al Pli, con una novantina di voti di scarto sul partito liberale. Con ogni probabilità verranno ricomputate le schede del collegio interessato.

L'inaugurazione del monumento a Umberto II, programmata per domani nella tenuta del duca d'Aosta Amedeo di Savoia, ha suscitato un vespaio di polemiche, anche perché arriva dopo la vicenda del contestato monumento a Brescia, l'anarchico che uccise Umberto I. Il monumento sorge a Borro, in provincia di Arezzo, ma la vicenda ha suscitato il risentimento del presidente della Provincia di Massa Carrara, il socialista Ermanno Di Casale. In un telegramma al «collega» aretino, Di Casale ha definito l'inaugurazione del monumento una provocazione che offenderebbe i sentimenti democratici e pacifisti degli amministrati. Sull'inaugurazione è intervenuto ieri anche il presidente nazionale del movimento monarchico, Boschetto, rivendicando la legittimità dell'iniziativa. «Se la medaglia d'oro conferita alla città di Massa merita rispetto, eguale rispetto meritano le dodici medaglie d'oro al valor militare - e fra queste due della Resistenza - che saranno presenti all'inaugurazione del monumento».

GUIDO DELL'AQUILA

Una polemica sotterranea sul rapporto con il Psi
L'Azione Cattolica a Formigoni
«Giù le mani dalla Dc»

Non c'è pace nemmeno per i vincitori. Nella Dc cova la polemica, che si propaga anche alle organizzazioni del mondo cattolico. Sono scesi in campo ieri il presidente dell'Azione cattolica Raffaele Cananzi e il ministro Granelli. Il pretesto è dato da quel documento detto dei «39», (preparato da Formigoni e firmato tra gli altri da Andreotti e Forlani) che è stato interpretato come filo-socialista e antidemocratico.

ROMA. L'aggettivo che ricorre di più è «deletorio». È stato usato due volte ieri, nel corso della conferenza stampa tenuta dal presidente dell'Azione cattolica (368 mila iscritti) Raffaele Cananzi. La prima volta per giudicare le iniziative di Comunione e liberazione, la seconda per definire il fenomeno Ciccolina, la neo-pomodeputata del partito radicale.

Ma il vero centro della polemica del presidente dell'Azione cattolica era quel documento dei «39», sottoscritto proprio alla vigilia del voto da dirigenti della Dc come Andreotti e Forlani, da esponenti di Comunione e liberazione come Formigoni, giudicato un sultro al segretario De Mita e un invito rassicurante a Bettino Craxi. A Cananzi non è piaciuto. Poteva generare confusione, ha detto in sostanza, e

salto indietro di mille anni agli sforzi delle donne per non essere più identificate come angeli, streghe o prostitute». Tutto il male non viene però per nuocere. Un caso come quello di Ciccolina, secondo l'azione cattolica, «può servire a risvegliare la gente sui pericoli che si corrono».

Nulla da eccepire, invece, sull'appello dei vescovi italiani, anche questo precedente le elezioni. «L'Italia in questi 40 anni di democrazia - ha detto il presidente Cananzi - dovrebbe essere cresciuta tanto da saper accogliere senza pregiudizi i pronunciamenti della Chiesa». E qui lo stesso Cananzi ne ha approfittato per riaffermare, in polemica sempre con i «ragazzi» scatenati di Comunione e liberazione, una concezione non religiosa della Democrazia cristiana. «Né confusione né separazione», ha spiegato - tra le fedi e politica. La Dc «deve restare politica, se c'è confusione nella direzione».

Insomma, la Dc viene stritolata un po' da una parte e un po' dall'altra. Quelli di Comunione e liberazione la vorrebbero più permeata di spirito religioso, più anticomunista

Bari
Sequestrati i verbali elettorali

BARI. Per disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, Carlo Curione, i carabinieri di polizia giudiziaria hanno sequestrato i registri delle operazioni di voto, i tagliandi elettorali dei votanti (consegnati dai componenti dei seggi di Bari agli uffici elettorali presso la Corte di appello) nonché le liste elettorali del Comune di Bari. Il sequestro è stato ordinato in seguito all'esposto che l'ex sindaco del capoluogo, Franco De Lucia, candidato socialista al Senato nel collegio di Bari, in relazione alla distribuzione dei certificati elettorali, che sarebbe avvenuta in modo non corretto. L'esposto si riferirebbe a casi di elettori di età inferiore ai 25 anni, che avrebbero ricevuto «certificati «rosa» ed avrebbero quindi votato al Senato non avendone diritto, mentre altri elettori avrebbero ricevuto certificati «bianchi» per le sole elezioni alla Camera. L'errore nella distribuzione dei certificati elettorali sarebbe stato segnalato domenica scorsa con un fonogramma dall'Ufficio elettorale comunale ai presidenti dei seggi, per verificare se la segnalazione sia stata sufficiente ad evitare errori, il magistrato ha nominato un collegio peritale.

ROMA. L'associazione nazionale magistrati della Corte dei conti ha chiesto un incontro al presidente del Consiglio Fanfani per esaminare «la preoccupante situazione di vuoto istituzionale» provocata al vertice della Corte dalla sentenza pronunciata dal Tar ha dichiarato illegittimo l'attuale composizione del consiglio di presidenza dell'Istituto. Questa deriva da un regolamento approvato 74 anni fa - il 2 luglio 1913 - dalle sezioni riunite della Corte, e secondo il tribunale amministrativo del Lazio non è più compatibile con i principi dettati dalla Costituzione repubblicana (articoli 104 e 108) in materia di rappresentatività e indipendenza della magistratura. Tali principi sono stati recepiti dalle leggi sugli organi di autogoverno della magistratura ordinaria (il Csm), della magistratura amministrativa (il consiglio di presidenza del consiglio di Stato) e di quella militare. In seno a questi organi è sempre prevista un'ampia rappresentanza elettiva, che invece non esiste nel consiglio di presidenza della Corte dei conti, organo di autogoverno della magistratura contabile.

«N.Y. Times»: in Italia riforme o paralisi

Regione Friuli, si dimette (ma sarà rieletto) il presidente

Contestazioni dei liberali sullo spoglio all'Aquila

Proteste per il monumento a Umberto II

Guido dell'Aquila



Silvio Magnago

Svp, il complesso dell'assedio

Dinanzi al successo missino e all'erosione degli alternativi di Langer, il partito di Magnago tentato dall'arcoamento

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. «Partiti italiani, la colpa è tutta vostra»: la prima reazione della Volkspartei al voto che ha trasformato il Sudtirolo nella provincia più «nera» d'Italia, è stata dura, rancorosa e chiusa. In un colpo sono stati cancellati tutti gli accenti autocratici che pure qualche mese addietro si erano sentiti dallo stesso grande capo del partito di raccolta, Silvio Magnago, di fronte all'opinione pubblica nazionale. E se dopo il dibattito parlamentare sulla veritabiltà altoatesina la Svp era uscita sbattendo la porta, ora si ha la sensazione che questa originale forza politica intenda chiudere definitivamente anche le finestre. Anzi, forse vuol chiudere addirittura gli occhi di fronte alla realtà. «Abbiamo parlato poco agli italiani», aveva detto Magnago pochi mesi fa alla festa nazionale dell'Unità di Moena, ma adesso, in un comunicato, si rettificava la sostanza di quel

dagli alternativi di Langer. «Il vecchio leone» ha paura, oggi più che mai e per chiudere alcune grosse contraddizioni interne, tende a ricompattarsi a destra, su un fronte più duro. Proprio ieri, in consiglio regionale a Bolzano, per la quarta volta consecutiva la Svp è stata costretta a subire una sconfitta bruciante che viene contrabbandata come l'effetto dell'ostracismo italiano nei confronti del «partito dei tedeschi». Il loro candidato alla presidenza del consiglio regionale - una carica che spetta di diritto al gruppo linguistico tedesco -, Luis Zingerle, è stato ancora una volta clamorosamente bocciato e non solo dai voti dei partiti italiani ma anche da quelli dell'Heimatbund della signora Eva Klotz e dell'Fps, una formazione della destra liberale. La Klotz e l'Fps non hanno votato per protesta contro gli insulti che la Svp avrebbe loro dedicato in campagna elettorale, ma gli altri alleati della candidatura Zingerle per la sua manifesta simpatia verso gli ambienti neonazisti austriaci e tedeschi e per il suo viscerale razzismo antitaliano.

Zingerle frequenta ex terronisti e neonazisti - commenta Grazia Barberio, consigliere provinciale e regionale del Pci - e viene visto con diffidenza anche all'interno della Svp, perché allora dovremmo affi-

dargli la presidenza della Regione?». Ma la Svp, che pure dispone di uomini non attaccabili da questo punto di vista, insiste con una puntigliosa arroganza che mal nasconde le difficoltà interne. Zingerle alla presidenza della Regione, Franz Pahl - un altro «amico» delle centrali neonaziste -, invece, al Volksbote, l'organo ufficiale del partito, per controllare Volgger, il suo prestigioso direttore, fondatore del partito, de-



Bocciati tredici capilista eleggibili

Dispari è meglio. Almeno questa è l'indicazione data dagli elettori che hanno privilegiato, con le loro preferenze, i candidati della testa di lista con il numero 1, 3 e 5. I capilista eleggibili erano 192 (uno per ogni partito che ha ottenuto almeno un seggio, per ogni circoscrizione in cui ha avuto eletti) e in 179 casi sono riusciti a entrare in Parlamento in 13 casi, invece, sono risultati bocciati. La percentuale è dunque del 93,2. I «numeri 3» passati al vaglio dell'elettorato sono stati 67 su 79, pari all'84,8%. I «numeri 5» 31 su 46, pari al 67,4%. I «numeri 2» (nella foto Ugo Vetere, n. 2 a Roma per il Pci) sono stati 70 su 103 (68%), mentre i «numeri 4» hanno toccato il 57,4% con 67 «promozioni» su 79 casi possibili. La lista delle percentuali non tiene conto, per poter essere indicativa, dei mutamenti relativi alle «opzioni».

Oggi si vota in venti Comuni siciliani

Meniace, Mascali, Motta Sant'Anastasia, Mazarone, San Gregorio di Catania e Santa Maria di Licodia in provincia di Catania, Basico, Cesarò, Gioiosa Marea, Graniti, Malvagno e Raccuja in provincia di Messina; Contessa Entellina, San Mauro Castelverde e Santa Cristina Gela in provincia di Palermo. Santa Croce Camerina nel Ragusano; Buscemi in provincia di Siracusa, Favignana e Pantelleria in provincia di Trapani. I centri sopra ai cinquemila abitanti, dove si voterà con il sistema proporzionale, sono: 7. San Biagio, Mascali, Motta Sant'Anastasia, Gioiosa, S. Maria di Licodia, Santacroce e Pantelleria.

La Biblioteca della Camera aprirà nei tempi previsti

«N.Y. Times»: in Italia riforme o paralisi

Regione Friuli, si dimette (ma sarà rieletto) il presidente

Contestazioni dei liberali sullo spoglio all'Aquila

Proteste per il monumento a Umberto II

Guido dell'Aquila

SANTO DOMINGO
Voli Non-Stop
da Milano ogni Lunedì (rtv)
da Lit. 1.199.000
Settimana Aparthotel Plaza Colonial solo pernottamento
Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio
è un prodotto ITALTURIST
tour operator spa-milano telefono 02-677.021
roma telefono 06-679.28.94

Liste verdi  
Dopo-voto,  
incontro  
nazionale

ROMA. I «verdi» fanno un primo bilancio del voto. L'appuntamento per la discussione è fissato a Bologna, il 4 e 5 luglio, nella sede del palazzo dei Congressi. Lo ha stabilito il Gruppo di coordinamento della Federazione delle liste verdi, che ha indicato anche gli argomenti da porre al centro della riflessione. Alcuni sono legati proprio alla presenza inedita in Parlamento del Sole che ride: oltre al futuro del movimento, infatti, dovranno essere definite l'organizzazione del gruppo parlamentare e l'utilizzazione dei proventi del finanziamento pubblico dei partiti. Intanto da Roma, il consigliere dei verdi presente in consiglio provinciale, Ainos De Luca, propone di varare «giunte verdi» nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, con la partecipazione dei Verdi di Dp e «di tutte quelle forze che si riconoscono in un progetto concreto di risanamento ambientale». Un'altra proposta viene dal responsabile socialista per le questioni dell'ambiente: «Diamo vita - ha detto - a un movimento parlamentare ambientalista per svolgere un'azione comune di iniziativa legislativa di controllo sull'impatto ecologico, dell'ordinaria attività normativa della Camera e del Senato». In Sicilia, invece, si sta già approntando la consultazione popolare nel comune di Gela, per verificare il «gradimento» dei cittadini verso la progettata centrale a carbone. Analogia iniziativa in Emilia-Romagna dove il quesito verterà sull'utilità o meno della caccia, come in Lombardia e Piemonte.

A Palermo la giunta si è dimessa ieri dopo il ritiro dei socialisti. Intanto Mattarella definisce «cialtroni» gli amici del segretario Mannino.

# Orlando lascia I dc si azzuffano sulla mafia

Per adoperare una espressione del «Padrino», di Mario Puzo, lo scontro nella Dc siciliana «è ai materassi». Mattarella, commissario a Palermo, rilascia una dichiarazione al vettore contro il segretario regionale Mannino, anche se per interposta persona. Da ieri Orlando non è più sindaco di Palermo. I socialisti, intanto, dopo aver messo in discussione la guida dc alla Regione e al Comune, preparano l'ultimo assalto alla Provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO. È l'«effetto garofano». Ma anche l'«effetto veleno», dovuto alle polemiche, tutt'altro che placate, sul voto mafioso. I due scenari, in queste ore, si condizionano a vicenda, in una intricatissima trama di polemiche e recriminazioni, colpi bassi e ingiurie fra gli ex partner del pentapartito, ma anche fra esponenti delle stesse formazioni politiche. Un primo scenario è a palazzo delle Aquile, sede del municipio. Qui, alle 15,10 di ieri, la giunta Orlando si è dimessa, dopo avere approvato il bilancio di previsione, a conclusione di alcuni atti finanziari definiti «urgenti», ai termini di un incontro tra i partiti e durante il quale il Psi

aveva ripetuto a chiare lettere: noi ci fermiamo qui. Dice Orlando: «Prendo atto della volontà che si è registrata nelle sedi dei partiti della coalizione. Abbiamo approvato il bilancio di previsione per non penalizzare la vita amministrativa. Auspico, nell'interesse della città, che possa continuare il cammino di programma. Che il patrimonio di realizzazioni - sono tante, di così alto livello e qualità - acquisito in questi due anni di stabile vita amministrativa, non vada disperso». Poi, circondato dagli uomini della scorta, percorre in fretta la scalinata di marmo, fra i busti degli ex primi cittadini di Palermo, per scomparire in una

Alfetta blu, che sgomma via ad alta velocità. Un congedo dal governo cittadino, il suo, che solo apparentemente è «concordato». Da tempo comunisti, verdi e Democrazia proletaria avevano infatti presentato una dura mozione di sfiducia verso la sua giunta. Sotto la cenere del fair-play, infatti, cova più di una polemica. Sia Orlando, sia Mattarella «non capiscono» le ragioni socialiste. Quelle che aveva espresso, nell'incontro fra i partiti che aveva preceduto la riunione di giunta, Nino Buttitta, segretario del Psi siciliano. Ma come? dicono i due democristiani. Appena ad aprile i socialisti avevano manifestato «aperti apprezzamenti» sul sindaco e sul lavoro della giunta. Tanto da ribadire che «alcuni risultati positivi meritavano di essere valorizzati ancora di più». Invece, ieri mattina, all'indomani di un risultato elettorale che ha galvanizzato il Psi, ecco il dietrofront. «Non ce l'abbiamo né con Orlando, né con la formula - aveva detto laconicamente Buttitta - ma di fronte a queste condizioni politiche oggi non possiamo fare altro che ritirare la nostra delegazione, i nostri assessori».



Sergio Mattarella



Leoluca Orlando

Sabota l'elezione del sindaco contro l'accordo a sinistra

## La Dc a Oristano: «Questa giunta non s'ha da fare»

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

ORISTANO. Ormai il regno avviene allo scoperto: pur di non cedere il governo alla nuova maggioranza di sinistra, la Dc punta decisamente alla crisi istituzionale e al commissariamento del Comune di Oristano. Dopo aver ritardato per mesi le dimissioni del sindaco e degli assessori senza più maggioranza, l'altra notte i consiglieri dello scudocrociato hanno impedito che si potessero eleggere i nuovi amministratori, uscendo dall'aula al momento del voto e facendo così mancare il numero legale. Un atteggiamento di estrema gravità - hanno commentato comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani - che finisce per umiliare oltre ogni limite le istituzioni del quarto capoluogo di provincia della Sardegna. «L'elettorato non vuole che la Dc ceda il Comune», questo l'argomento usato dal capogruppo democristiano Ladu, per giustificare la scelta del suo partito. E dal momento che nessuno degli ex alleati (socialisti, socialdemocratici e repubblicani) è disposto a fare marcia indietro rispetto alla chiara opzione di sinistra, la Dc ha scelto la linea dello sfascio. Dopo la ratifica da parte dell'Assemblea delle dimissioni del sindaco e degli assessori dc (24 voti a favore e 15 contrari), i democristiani hanno abbandonato l'aula impedendo che ci fosse il numero di consiglieri richiesto (i due terzi dell'Assemblea) per l'elezione del nuovo sindaco. Col risultato che adesso a Oristano non c'è più la vecchia amministrazione né quella nuova. Il prossimo atto della lunghissima crisi comunale sarà fra otto giorni, con la seconda convocazione del Consiglio, nel quale basterà il quorum della maggioranza assoluta dei consiglieri per procedere all'elezione dei nuovi amministratori. Comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani hanno diffidato pubblicamente il consigliere anziano della Dc - con una lettera inviata anche al pretore di Oristano - perché rispetti i termini di legge, impedendo nuovi rinvii sine die.

Santhià  
Eletta  
la giunta  
Dc-Pci

SANTHIÀ. Si è risolta con l'elezione di una giunta Dc-Pci la crisi che si protriveva dal novembre 1986 al Comune di Santhià. Stamane il Consiglio comunale, riunitosi in seduta straordinaria, ha eletto sindaco con 12 voti su 17 consiglieri presenti il democristiano Pier Giuseppe Barbonaglia: vice sindaco è stato nominato il comunista Ottaviano Ruzza, cui sono andati 13 suffragi. La giunta è anche composta da tre assessori effettivi (due dc e uno Pci) e due supplenti (uno comunista e due Pci). A questa soluzione si è arrivati nonostante la posizione contraria del Comitato provinciale della Dc, che aveva sconsigliato l'accordo. Sembra che nei prossimi giorni la Direzione provinciale dc intenda prendere provvedimenti contro i consiglieri «ribelli» ma il segretario della sezione dc di Santhià, Carlo Azeoglio, ha precisato che «il gruppo democristiano si è attenuto alle decisioni unanime del direttivo sezione e quindi ha dato vita ad una giunta amministrativa di programma, pur ritenendo i due partiti ideologicamente alternativi».

L'incerto destino dell'Italsider pesa sulle vecchie avanguardie. Ora c'è chi vuole un'area turistica al posto della fabbrica. E il Pci perde il 7,7%

# La decadenza operaia di Bagnoli

Bagnoli e Italsider, un binomio che intorno al «nucleo d'acciaio» dei lavoratori siderurgici aveva visto crescere alleanze di massa. Il 14 giugno invece il Pci ha perso il 7,7%. Come mai? «Diminuisce la capacità di aggregazione della classe operaia». E la Dc mette in campo il suo enorme potere clientelare: intorno al «partito della speculazione» cresce il consenso...

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. «Soffia un vento a noi sfavorevole: la fabbrica - nell'opinione della gente del quartiere - è diventata un peso, un fastidio, qualcosa di cui liberarsi al più presto». Emma Nespoli pronuncia queste parole quasi con rabbia, sicuramente con amarezza. Lei è la presidentessa comunista del consiglio di circoscrizione di Bagnoli, un nome che in tutt'Italia sta per Italsider. Legge e rilegge i risultati elettorali, sono un brutto colpo. Il Pci alla Camera ha perso il 7,7%, un punto in meno al Senato e, ancora, il 6,4% alle comunali. In media, dunque, più di quanto il partito abbia ceduto a Napoli nel suo complesso.

«Alla fine dei conti, è stato un voto moderato e conservatore», sbotta Edmondo Saisio, operaio del siderurgico e deputato nella scorsa legislatura, non più rieletto. Ma gli operai, gli domando con insistenza, come hanno votato? Anche loro hanno tradito il Pci? «Guarda, in larga misura hanno continuato a votarci, ma senza entusiasmo. I loro figli, poi, chissà...». La sezione comunista di Bagnoli si affaccia su piazza Salvemini: una piazza rotonda con i giardinetti ed una fontana al centro di sera i ragazzi del quartiere si radunano qui: diventano ardui, sfiorano i 30 anni sapendo che nel siderurgico loro, a differenza dei loro padri, non metteranno mai piede. «Sai tu qual è l'età media di un operaio dell'Italsider?», incalza Saisio. «45-50 anni. È da tempo che non si fanno nuove assunzioni. I giovani la guardano tutti i giorni quella fabbrica e la

odiano. E si danno per trovere un santo protettore che gli prometta un posto in una cooperativa, o l'assunzione nell'amministrazione pubblica, o qualsiasi altra illusione cui aggrapparsi. Un potere enorme nelle mani della Dc». Una storia tutta all'italiana quella dell'Italsider, segnata da ritardi, errori clamorosi di politica industriale, insipienza dei governanti. Il centro siderurgico di Bagnoli oggi è il più moderno d'Europa ma non produce a pieno regime perché i nostri ministri non hanno saputo - o voluto - realizzare uno straccio di piano siderurgico. «È la loro parte di colpa per questa situazione», nella testa dei lavoratori, ce l'hanno anche il Pci e il sindacato», sostiene Antonio Saggiomo, anche lui operaio dell'Italsider. In che misura? «Perché non c'è stata una spinta sufficiente per far decollare la fabbrica. Da anni i lavoratori vivono nell'incertezza. l'unico risultato visibile è stato il dimezzamento dei dipendenti», precisa Saisio. Arrivando a Bagnoli in metropolitana (che in questa zo-



Operai dell'Italsider di Bagnoli

Emozioni

MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)

CAR AUDIO

Ecco i flussi del voto  
sulla base dei dati dei seggi campione che  
hanno permesso di prevedere il risultato elettorale

# Chi ha preso a chi

ROMA La «guerra dei flussi» non si placa. Ed oggi scende in campo, con autorevolezza e decisione, l'Istituto superiore di sociologia di Milano, diretto dal professore Stefano Draghi. L'équipe dei ricercatori di Draghi può vantare però dalla sua parte un'arma decisiva: il possesso di un campione di seggi elettorali su base nazionale, quello che è stato utilizzato dalla direzione del Pci per le proiezioni il giorno dello spoglio, in concorrenza con la Dosa. Ed è grazie a questo campione che Stefano Draghi e i suoi sembrano in grado di vincere la battaglia offrendo una lettura del risultato elettorale assai inedita. Abbiamo chiesto al professor Draghi di ricostruire per l'Unità lo studio effettuato e dunque siamo in grado di anticipare questa analisi.

Draghi, con giustificato orgoglio, dice: «Siamo gli unici a poterla fare oggi in Italia». Proprio gli unici? «Sì, i soli. Per riuscire a cogliere i flussi - dice Draghi - occorrono i dati delle sezioni elettorali. Noi abbiamo lavorato su un campione di 878, lo stesso che abbiamo utilizzato nell'83. Se, al contrario, si usano i dati circoscrizionali, come ha fatto qualche ricercatore della Bocconi, giustamente colto in fallo dall'Istituto Cattaneo di Bologna, viene fuori un gran pasticcio. Noi abbiamo i campioni di base, così come li ha la Dosa. Ma, poiché la Dosa non compie l'analisi dei flussi, oggi davvero possiamo dire di essere i soli a poter tentare una sintesi dei flussi del 14 giugno. Ma, attenzione, i flussi nazionali che abbiamo elaborato sono una sintesi di ciò che "in media" è avvenuto. Solo l'analisi scomposta dei dati nazionali, per aree geografiche, può mettere in evidenza che direzione ed entità dei flussi possono essere diversi in particolari realtà».

E, allora, fuori i flussi, la mappa degli spostamenti reali che si sono verificati con il voto di domenica scorsa. Cominciamo dai grandi partiti e, visto che si discute molto di più sulla perdita comunista, cominciamo dal Pci.

**IL Pci.** La prima novità è rilevante. Il Pci ha perduto verso un arco di forze ampio, e non già unicamente verso il Psi o verso i Verdi come era sembrato dalle primissime analisi del risultato. Il Pci, pur mantenendo ancora un alto tasso di fedeltà (cedendo tuttavia il primato alla Dc), ha flussi che prendono direzioni diverse tra loro. Nel calcolo compiuto ci sono sei flussi con tracce evidenti: verso la Dc con lo 0,6%, verso il Psi con lo 0,5%, verso Dp (0,4), Pri (0,4%) e anche verso il Msi (0,4%), verso i Verdi con lo 0,2 per cento.

Commenta Draghi: «Dunque, il Pci non cede voti unicamente ad una forza che si pone a lui alternativa. Del resto è anche normale che un grande partito, una robusta formazione politica, ceda nei confronti di più concorrenti. Si pensi ai partiti come a un sistema di pianeti. È impensabile che un pianeta affermato e grande (come il Pci) dia tutta la sua perdita ad un pianettino come quello dei Verdi appena sorto, o quasi. Esiste un problema di gravitazione generale. Se un grande partito perde, lo fa innanzitutto nei riguardi di quelli più grandi, e in ogni caso non verso uno soltanto».

**IL Psi.** Il partito di Craxi riceve dei flussi (cioè degli elettori in entrata) disegno democristiano, repubblicano e comunista. Questo è il dato prevalente. Ma insieme ad un altro assai più significativo: i socialisti beneficiano molto sugli astenuti, cioè sugli elettori che nelle elezioni di quattro anni fa non avevano espresso il loro voto. Ma vediamo il dettaglio dei flussi: dalla Dc l'1,3%, dagli astenuti lo 0,9%, dal Pri lo 0,6%, dal Pci lo 0,5%, dai radicali lo 0,4%. È segnalato in uscita dal Psi un flusso di 0,5% di voti in direzione del «non voto».

Commenta Draghi: «Il dato più interessante è la confluenza verso il Psi di elettori provenienti dall'area del non voto, che possiamo connotare come incerti o scontenti. Di norma è la Dc che riesce a coagulare questi elettori (in parte anche il Pci). Stavolta la manovra è riuscita al Psi, che è riuscito a richiamare questo particolare tipo di elettorato».

Se il calcolo è esatto, vuol dire che verso il Psi c'è stato un movimento di qualcosa come 400mila voti provenienti dall'area degli astenuti?

«Esattamente - risponde Draghi - questo serbatoio ha fornito al Psi un buon ricambio. Di solito sono questi elettori cosiddetti "fluttuanti", cioè disponibili a modificare di volta in volta il loro orientamento, a delinearne il destino di un partito medio-grande. Stavolta è toccato al partito di Craxi che così si sposta verso il centro dello schieramento politico italiano. Sì, proprio così: il Psi tende ad assumere una posizione sempre più centrale».

**LA Dc.** L'analisi dei flussi dello scudocrociato è la seguente: dal Psdi lo 0,8%, dal Msi lo 0,7%, dal Pci lo 0,6%, dai liberali lo 0,5% e dai repubblicani lo 0,4%. È segnalato in uscita verso il Psi un rilevante 1,3%.

Commenta Draghi: «La Dc spazzola molti voti dal terreno dei laici minori, dal Psdi, dal Pli e dal Pri. È De Mita, insomma, che sottrae consensi a Nicolazzi, Altissimo e Spadolini. O, per lo meno, questa è la tendenza di rilievo. Infatti, a parte Craxi che "ruba" anch'egli un po' a Spadolini, tutti gli altri laici dell'ex pentapartito si vedono rosicchiare consensi dalla Dc».

E cosa vuol dire tutto questo?  
«Significa a mio parere - sottolinea Draghi - che la Dc si sposta più a destra riprendendosi quell'elettorato conservatore che stava dentro i partiti laici minori. E con questa operazione il

Questo che presentiamo è lo studio dei flussi elettorali, calcolati sugli elettori per la Camera dei deputati. Si tratta di un'analisi molto attendibile, effettuata sulla base di modelli matematici, e su un campione di sezioni elettorali sparse su tutto il territorio nazionale. La ricerca, svolta per conto del Pci, è stata curata dall'équipe del professore Stefano Draghi, direttore dell'Istituto superiore di

sociologia dell'Università di Milano. Il grafico indica, gli spostamenti in «entrata» e in uscita per i principali partiti. Sono state trascurate le percentuali minime, pur esistenti. Per esempio: dal Pci ci sono, prevalentemente, sei flussi in uscita. E cioè verso la Dc, il Psi, il Msi, il Pri, Dp e i Verdi. Le tabelle sotto il grafico si riferiscono, sia all'elettorato stabile sia al dettaglio dei flussi per i tre partiti

più grandi (Dc, Pci e Psi) e per la nuova formazione rappresentata dalla Lista verde. I listogrammi che vanno verso l'alto (in nero) rappresentano la quota di elettori acquisiti da altri partiti; i listogrammi che vanno verso il basso (in bianco) rappresentano la quota di elettori ceduti agli altri partiti. Per indice di fedeltà si intende la quota di elettori che sono rimasti fedeli al medesimo partito.

partito di De Mita assume un connotato più tipico di partito conservatore, e rivolto verso la destra dello schieramento elettorale».

**I VERDI.** Ma allora la «Lista verde» da chi ha ricevuto consensi? Si fa un gran discutere sulla coloritura della nuova formazione che fa il suo ingresso in Parlamento per la prima volta. I Verdi sono di sinistra o anche un po' di destra? Intanto, i Verdi hanno preso voti dai nuovi elettori, cioè dai giovani al primo voto. Ma non esclusivamente. Anzi si può dire che i Verdi hanno raccolto consensi un po' da tutti gli altri partiti, chi più chi meno. Il grafico dell'équipe di Draghi segnala: dal Pri lo 0,5%, dai radicali lo 0,5% e dai comunisti lo 0,2%. Ma ci sono altre piccole percentuali, le cosiddette «tracce», non segnalate, e provenienti da altre formazioni.

Commenta Draghi: «La prima impressione, ricavata nell'immediatezza dell'arrivo dei risultati, è risultata errata. I Verdi non prendono tutto o quasi dal Pci. Anzi. I nostri calcoli dicono che i Verdi assorbono consensi maggiori dall'area laica. Si può dire di più: la capacità di tenuta del Pci nei confronti della «Lista verde» è stata molto buona».

Draghi suggerisce un altro calcolo a proposito del voto verde. Su cento voti che i Verdi hanno ottenuto, il 7% lo hanno preso dal Pci. Certo, per i Verdi è un grosso ingresso, ma per il Pci è una perdita non rilevante. Infatti, rispetto ai Verdi cedono molto di più il partito radicale (24,4%), i repubblicani (22,9%), i socialisti (16,7%), i demoproletari (10,8%) e anche la Dc (9,6%).

**GLI ALTRI PARTITI.** Vediamo i principali flussi che hanno interessato le altre formazioni politiche (anche in questo caso aiuta l'osservazione dello schema con i simboli). I repubblicani: cedono al Psi (0,6%), ai Verdi (0,5%) e alla Dc (0,4%). Ricevono dal Pci lo 0,4%.

Il Msi: riceve dal Pci (0,4%) e dall'area del non voto (0,7%), ma cede a questa stessa area l'1,2% e alla Dc lo 0,7%.

I radicali prevalentemente cedono ai verdi (0,5%) e ai socialisti (0,4%) ricevendo - ma lo schema non segnala, trattandosi di ingressi non eccessivi - evidentemente qualcosa avendo ottenuto un leggero incremento generale.

Infine: i liberali cedono alla Dc (0,5%), i demoproletari assorbono dal Pci (0,4%) e i socialdemocratici che si arrendono vistosamente alla Dc offrendo lo 0,8%.

**VOTO NON IDENTITIKIT.** È possibile, a questo punto, una volta che si è tracciato per grandi linee il reale spostamento dell'elettorato, conoscere i punti di emorragia di un partito? Il professor Draghi afferma, per esempio, che il Pci mantiene un livello alto di elettori fedeli. Ma per il primo posto che passa alla Dc. Infatti la Dc ha il 92,6 per cento di fedeli mentre il Pci l'88,2. Seguono, poi, i socialisti con l'80,1%, mentre repubblicani, socialdemocratici e missini hanno, punto in punto in meno, un elettorato che rimane fedele solo al 50 per cento.

Si può affermare che il Pci, tutto sommato, non è stato abbandonato dal suo elettorato tradizionale?

«Questo si può dire senz'altro». E si può affermare che, se è vero che gli operai costituiscono buona parte dell'elettorato tradizionale del Pci, non lo hanno abbandonato?

«Èh no. Bisogna stare molto attenti. Con le nostre analisi non si può dire né sì, né no. La ricerca che abbiamo effettuato è soltanto valida per sapere dove sono andati i voti. Non si può fare l'identikit del flusso. È tutta un'altra cosa».

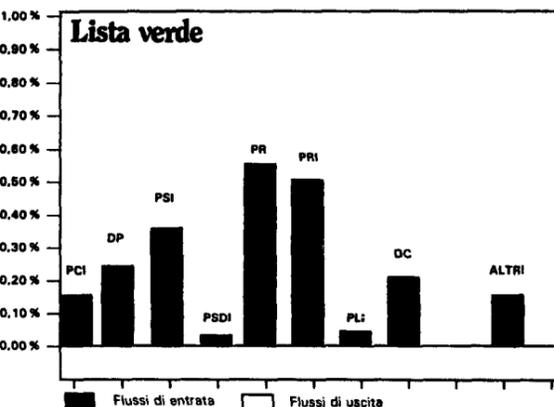
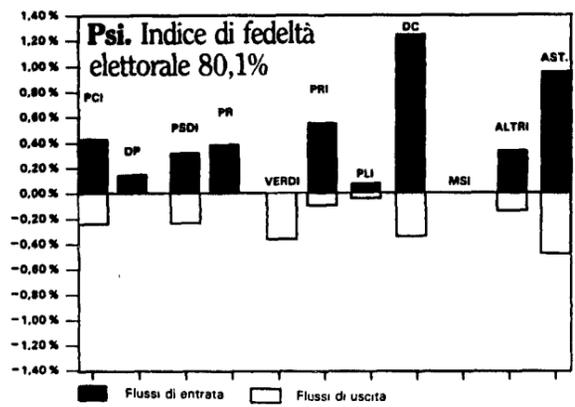
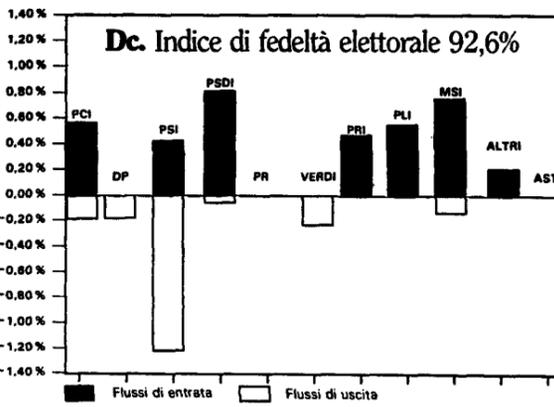
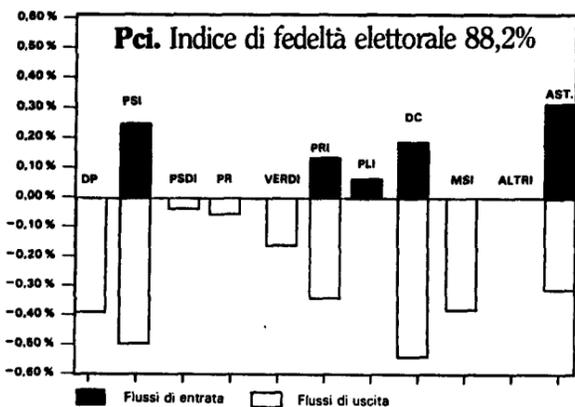
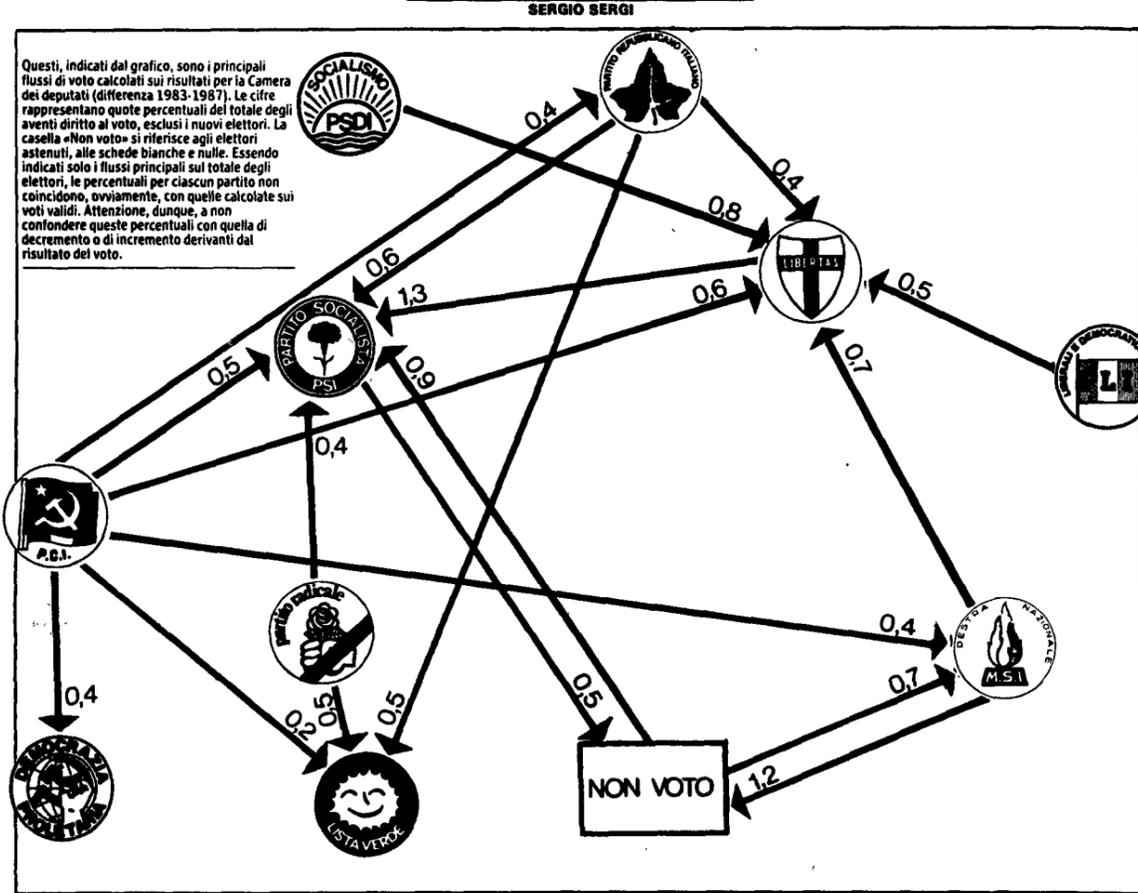
Draghi sorride e mette in guardia dalla tentazione, sempre ricorrente, di compiere analisi con il metodo che lui definisce «nasometrico». E fa un esempio. Si prendano 5 seggi a forte componente operaia dove si ricava che il Pci ha perso il 5 per cento; poi si prendano i risultati di 5 seggi a forte componente impiegatizia e si ricava che il Pci ha perso il 2 per cento. Conclusione: il Pci avrebbe perduto di più tra gli operai e meno tra gli impiegati. È tutto assolutamente da dimostrare, perché può anche darsi il caso che tutti i voti perduti nelle zone classificate come operaie, il Pci li abbia persi proprio dal ceto medio.

Non c'è modo per saperlo?

«Neppure il Padreterno potrebbe dire con esattezza se, per modo di dire, al Pci sono venuti a mancare i voti operai, o addirittura i voti del ceto medio-alto. L'unico sistema per avvicinarsi è quello dei sondaggi, dei dati individuali. Ma si tratta di una operazione complessa. E dunque non c'è, allo stato, alcun dato che ci possa dire se gli operai hanno continuato a scegliere il Pci, o se una parte gli ha negato il consenso. Paradossalmente potrebbe anche essere accaduto che nessun operaio abbia votato Pci e che, invece, lo abbia fatto tutto il ceto medio...».

In conclusione: per ottenere valide conoscenze sarebbe necessario analizzare una per una piccolissime realtà...».

«Più o meno. I dati sono delle brutte bestie e vanno trattati in un certo modo, con delicatezza. Molte correlazioni non spiegano nulla ed alcune traggono persino in inganno. Ad esempio è noto che in Gran Bretagna nelle zone dove i laburisti hanno la maggioranza, la vita media degli elettori è più bassa che altrove. Bisognerebbe concludere che votare laburista è pericolosissimo. Ecco: ci sono molti tipi di correlazione triviale e caratteristica dell'elettorato. Ma non spiegano nulla».





Sardegna
Attentati in Barbagia
3 arresti

CAGLIARI Forse cominciano ad avere un volto ed un nome gli «ignoti attentati» che da alcuni mesi hanno preso di mira i municipi e le case degli amministratori comunali della Barbagia.



Oscar Luigi Scalfaro



Maurizio Locusta

L'esposto dei carabinieri
La denuncia contro ignoti ma sotto accusa è il ministero dell'Interno

Capo br uccel di bosco
per una fuga di notizie dal Viminale

L'esposto presentato dai carabinieri per la fuga di notizie sull'operazione antiterrorismo di Pangli ha acceso una lite imbarazzante. I carabinieri sostengono che l'incidente avrebbe provocato la fuga di uno dei capi Ucc ncercati Giorgio Frau. E accusano non e la prima volta che la fretta di comunicare manda a monte un'operazione. L'esposto e contro ignoti ma sotto accusa è il Viminale.

dopo la «fuga» dalle telefonate dei giornali non nascose «stupore» per la celerità con cui aveva operato il Viminale. Un funzionario dell'antiterrorismo si lascia sfuggire persino un'insinuazione polemica: «Forse lo hanno fatto perché in Italia le urine sono ancora aperte».

Polemica tra inquirenti
I collaboratori di Scalfaro ribattono
«Sospetti non credibili»

L'incomprensione ebbe un seguito qualche giorno più tardi per la decisione del tribunale spagnolo di negare l'estradizione alle persone arrestate gli indizi raccolti dai nostri inquirenti non erano sufficienti a suffragare le accuse.

Il vino e buono, se garantisce il robot

Tempi duri. Assaggiare e garantire la qualità dei vini non è più cosa da sommelier. Il ministero dell'Agricoltura ha affidato questo compito a una apparecchiatura di rilevamento automatico.

San Demetrio sparito: l'ha venduto il parroco?

Secondo la procura della Repubblica dell'Aquila don Mario Longhi sessantasei anni parroco di San Demetrio nei Vestini avrebbe venduto all'estero la statua equestre del patrono del paese. Il San Demetrio del sedicesimo secolo non sarebbe sparito come si credeva.

Perduto un plico postale con 430 milioni

Un plico contenente posta ordinaria e assegni per 430 milioni è stato smarrito dai conduttori di un furgone postale in viaggio tra Pescara e Vasto in Abruzzo. Il plico è stato poi recuperato ma nel frattempo era stato alleggerito dei 430 milioni.

Lampedusa vuole un elicottero

Il sindaco comunista di Lampedusa Giovanni Frangapani ha lanciato un appello al capo dello Stato e al governo perché l'isola sia dotata di un elicottero per i servizi di emergenza. Frangapani ha minacciato le dimissioni nonche il ricorso al Tribunale per i diritti dell'uomo qualora la richiesta non venga presa in considerazione.

Pizza connection chiesti quattro ergastoli

Il governo degli Stati Uniti ha chiesto quattro condanne a vita per i presunti capi della «Pizza connection», l'organizzazione criminale per il traffico degli stupefacenti considerata una delle più pericolose gang della malavita mondiale.

CARLA CHELO

ROMA Ana tesa tra polizia e carabinieri. E questa volta la polemica sembra andare più in là delle normali «gelosie».

brigatisti (mentre erano ancora in corso) sarebbe riuscito a fuggire proprio Giorgio Frau. 29 anni romano uno dei due capi dell'Ucc ancora in libertà.

Ora deciderà il giudice istruttore
Parere negativo del pm
«Niente libertà per Rocco Trane»

ROMA Il sostituto procuratore Nitto Palma la sua opinione l'ha già espressa con chiarezza e un «no» netto a tutte le richieste della difesa. Rocco Trane segretario partecolare dell'ex ministro dei Trasporti il socialista Signorile e parlamentare mancato per un pugno di voti deve restare in carcere.

socialista. Trane è stato arrestato due settimane fa dai giudici del capoluogo ligure per concorso preteso da un imprenditore di Treviso una cospicua tangente (mezzo miliardo pare di cui duecento milioni inascati da lui) per sbloccare i lavori della nuova aerostazione di Venezia.

passata nelle mani dei magistrati romani che dovranno prendere in esame pure l'eccezione di nullità dell'ordine di cattura sollevata dallo stesso legale. A suo dire infatti i magistrati di Genova non avrebbero dovuto emettere alcun provvedimento restrittivo e limitarsi a passare le consegne ai colleghi della capitale.

mano Nitto Palma che ha ereditato l'inchiesta e si dichiara contrario ad accogliere in entrambe le richieste difensive. Probabilmente ha valutato che esistono ancora il rischio di inquinamento delle prove e il pericolo di fuga dell'imputato che ne hanno giustificato l'arresto.

In carcere per sbaglio
I documenti sembrano falsi
Turisti tedeschi a Roma liberati dopo tre giorni

ROMA Due giornalisti tedeschi ed una loro connazionale sono stati detenuti per tre giorni nel carcere di «Regina Coeli» prima che fosse accertato che non avevano documenti falsi né avevano cercato di riscuotere danaro in una banca romana presentando carte di credito falsificate.

stituto però hanno ritenuto che i titoli fossero falsi perché avevano caratteristiche diverse da quelle previste per quei particolari documenti. Nella sede della banca sono intervenuti i carabinieri che a loro volta non si sono convinti della regolarità dei documenti di identità in possesso dei cittadini tedeschi.

GIUGNO '87
MOMENTO MAGICO PER CHI SCEGLIE FIAT
SAVA 25% TAGLIO DEL 25% GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI
SUPERBOLLO GRATIS SU TUTTI I DIESEL
È IL MOMENTO DI COMPRARE

## Tangenti a Torino Sequestrati 10mila fascicoli

NINO FERRERO

TORINO L'inchiesta aperta dalla Procura torinese sul nuovo scandalo, subito battezzato, ma alquanto impropriamente, «delle pensioni facili», si presenta lunga, tutt'altro che semplice e alquanto ingarbugliata. Lunga in quanto gli inquirenti dovranno studiare e valutare una mole assai considerevole di documenti amministrativi - si parla di oltre diecimila fascicoli - sequestrati giovedì scorso durante il blitz effettuato dai carabinieri nella sede dell'Inps, zona Torino Nord di corso Giulio Cesare. Complessa in relazione alle varie ipotesi di reato prefigurate dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando sulla base delle denunce a suo tempo ricevute e delle molte testimonianze successivamente raccolte. Altro che «pensioni facili» il meccanismo presunto imbroglia lascia intravedere, sospettare responsabilità e reati più vasti e articolati e ben più gravi che coinvolgerebbero anche numerose ditte. Basta considerare che nel «Palazzo» di corso Giulio Cesare, venivano effettuati i controlli sulla regolarità dei contributi previdenziali dei lavoratori di oltre quattromila ditte. Roba da miliardi all'anno. Le irregolarità - ritardi quando non addirittura evasioni - prevedono multe del decuplo per cento da cui la possibilità di «transizioni» illecite con il vantaggio di risparmiare cifre enormi. Funzionari corrotti, avrebbero potuto chiudere uno o entrambi gli occhi, intascando in cambio protumate tangenti per arrotondare di parecchio i loro non lusinghieri redditi. Da ciò le perquisizioni ordinate dal magistrato nelle abitazioni dei pm si inquisiti, in alcune delle quali sono stati trovati incartamenti d'ufficio, che una disposizione di

Colti in flagrante mentre intascavano bustarelle Per tacere su un ammanco di 40 milioni chiedevano il 10%

## Scandalo contributi Inps Arrestati 2 ispettori a Avellino

Per evitare il pagamento di quaranta milioni di contributi due ispettori di vigilanza dell'Inps hanno preteso il pagamento di quattro milioni. Ma al momento di ritirare il denaro i carabinieri hanno fatto irruzione e li hanno arrestati. Ugo Pelosi (presidente Dc della IV circoscrizione di Avellino) e Umberto Valente, ora sono accusati di concussione aggravata, mentre si indaga su altri presunti illeciti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

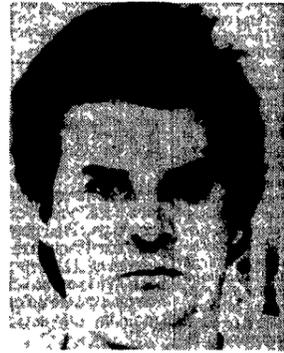
NAPOLI Da tre mesi i carabinieri indagavano su presunti illeciti nei versamenti contributivi all'Inps. Altro giorno finalmente hanno intercettato la pista buona. Il «colpo di fortuna» sarebbe avvenuto quando i due ispettori di vigilanza dell'istituto previdenziale si sono recati in un cantiere edile di Manocalzati, in provincia di Avellino ed hanno cominciato i controlli sui versamenti effettuati. Alla fine dei controlli - secondo alcune indiscrezioni che per ora non trovano conferma - l'ammanco nei versamenti contributivi sarebbe stato di ben quaranta milioni. «Ma ci si può mettere sempre d'accordo» avrebbero affermato i due ispettori che all'imprescindibile avrebbero chiesto i dieci per cento della cifra da sborsare quattro milioni, appunto. L'appuntamento, naturalmente, è stato rinviato di qualche tempo o - sempre secondo indiscrezioni non confermate - sarebbe avvenuto negli uffici della IV circoscrizione

L'indagine iniziò qualche mese fa Uno degli arrestati, Ugo Pelosi presidente dc di circoscrizione



ne, presieduta appunto da Ugo Pelosi. Qui, però, al momento del passaggio del denaro sono intervenuti i carabinieri del capitano Agovino che hanno arrestato in flagrante di reato i due ispettori dell'istituto di previdenza. L'indagine, come detto, andava avanti da qualche mese. Da più parti si era avuta la segnalazione che alcune ditte riuscivano ad evadere completamente, o in parte, il versamento dei contributi. Bastava mettersi d'accordo con chi effettuava i controlli. La magistratura irpina che ha seguito tutto l'avvio degli accertamenti è voluta andare a colpo sicuro. Così, invece di procedere al «solito» sequestro degli atti e all'esame documentale, ha fatto pedinare gli ispettori. Naturalmente i carabinieri hanno svolto alla perfezione il proprio compito e non hanno trascurato nessun elemento per riuscire a chiudere l'inchiesta. Così sono finiti nella rete del democristiano Ugo Pelosi, personaggio molto conosciuto

## Era in un ristorante di Palermo Catturato killer di Cassarà



Antonio Lucchese, presunto omicida di Cassarà

Torna alla ribalta uno dei più grandi delitti compiuti dalla mafia: l'uccisione di Ninni Cassarà, vice capo della Mobile di Palermo. Antonio Lucchese, accusato d'aver partecipato all'agguato nel corso del quale cadde anche l'agente di scorta Roberto Antochia, e latitante dal giugno '85, non fa in tempo a finir di mangiare un piatto di pasta. I poliziotti lo scovano infatti al ristorante. Come se niente fosse.

FRANCESCO VITALE

PALERMO Ha appoggiato coltello e forchetta sul piatto, e senza opporre resistenza si è lasciato ammanettare. Si è conclusa così, venerdì sera, in uno dei più noti ristoranti di Palermo il Golden Gate la latitanza di Antonio Lucchese, nipote del boss della Kalsa don Masino Spadaro, coinvolto nell'omicidio del vice questore di Palermo Ninni Cassarà, avvenuto il 6 agosto del 1985. Insieme ad Antonio Lucchese sono stati arrestati due insospettabili un impiegato del Banco di Roma, Giovanni Profeta 42 anni, palermitano, e Carlo Di Manuele, 49 anni, anche lui di Palermo. Per entrambi l'accusa è di favoreggiamento. Profeta è stato inoltre denunciato per omicidio a pubblico ufficiale. Pare che al momento dell'arresto il funzionario del Banco di Roma abbia investito pesantemente contro i poliziotti. Ma chi è Antonio Lucchese? Perché il suo arresto ha destato tanta attenzione? Gli inquirenti lo definiscono un «uomo ben inserito nell'ingranaggio di Cosa Nostra». Fratello del più noto Giuseppe, detto Lucchiseddu considerato uno dei più spietati killer della mafia, Antonio Lucchese - sostengono gli investigatori - ha fatto parte del commando di fuoco che due anni fa uccise in via Croce Rossa Ninni Cassarà e l'agente di scorta Roberto Antochia. Uno dei punti più alti della sfida mafiosa negli anni bui della sua escalation. Colpito da ordine di cattura nel giugno dello scorso anno, Lucchese si era dato alla macchia utilizzando probabilmente le conoscenze del fratello, uomo di fiducia delle cosche. Di Antonio Lucchese avevano parlato i pentiti Totuccio Contomoro e Vincenzo Sinagra indicandolo come appartenente alla «famiglia» di Corso dei Mille. Per lui il pubblico ministero del maxi processo ha chiesto nove anni di reclusione per vari reati. Figura di maggiore spicco, il fratello Giuseppe, detto Lucchiseddu. Quest'ultimo è stato indicato dal pentito Totuccio Contomoro come uno dei killer che partecipò all'agguato (teso da Cosa Nostra allo stesso nipote del boss della Kalsa don Masino Spadaro, coinvolto nell'omicidio del vice questore di Palermo Ninni Cassarà, avvenuto il 6 agosto del 1985).

Per l'assassinio della studentessa di Ci il magistrato sente quattro sacerdoti: e loro fanno un esposto

## Un delitto e 4 testi in tonaca

Contro il pm di Varese, Agostino Abate, che indaga sull'assassinio della studentessa ciellina Lidia Macchi, l'avv. Federico Stella, legale della Curia milanese, ha presentato un esposto alla Procura generale per incriminare il magistrato e sottrargli l'inchiesta, avocandola a Milano. Come si ricorderà l'assassinio, il caso è tuttora insoluto, suscitò molto scalpore.

GIOVANNI LACCAO

VARESE Mercoledì scorso il dottor Abate aveva interrogato, come testimoni, quattro sacerdoti, tutti vicini a Ci, l'ambiente che la vittima aveva frequentato assiduamente, negli ultimi anni, assieme alle organizzazioni scoutistiche. Un interrogatorio «stringente», protrattosi per varie ore, iniziato a palazzo di Giustizia e proseguito a notte fonda, nei locali della questura. Lidia Macchi era stata uccisa a coltellate la notte del 5 gennaio, la vigilia dell'Epifania e il cadavere, assieme all'auto con

la quale la ragazza era uscita di casa per visitare un'amica all'ospedale di Ciglioglio, era stato scoperto due giorni dopo da un gruppo di ciellini su una strada abbandonata nei pressi dell'ospedale. Nei due giorni precedenti nessuno l'aveva vista, nemmeno gli elicotteri della polizia. Quindi il delitto era stato commesso altrove. Tramontata, dopo gli accertamenti, la pista del macchio, gli inquirenti hanno iniziato a scoperchiare negli ambienti che Lidia Macchi aveva frequentato vicini di casa amici

ma il valore della libertà personale mi chiedo se, nei confronti di giovani di Comunione, siano legittime le misure restrittive o le intimidazioni. Un esposto-denuncia contro il sostituto di Varese che l'avv. Stella avrebbe sottoscritto sotto la propria esclusiva responsabilità, dunque, e non a nome della diocesi ambrosiana. Ma sicuramente il documento riproduce le reazioni dei quattro sacerdoti-testimoni, o di alcuni di loro, i quali non hanno gradito il trattamento ricevuto dalla giustizia. Tra i motivi di lagnanza, le lunghe ore di interrogatorio (in un caso 24 ore) e - ma la voce non è stata confermata - l'ammonizione del magistrato a dire la verità sotto la minaccia dell'arresto, facoltà che il codice prevede. Da Varese nessun comitato di difesa, nessuna lettera di protesta. «Mi hanno spiegato alcuni problemi, l'esposto al pm non riguarda i preti



Lidia Marchi

## Martedì Un ricordo di Romano Ledda

La figura di Romano Ledda scomparso di recente, sarà ricordata martedì prossimo nel corso di una cerimonia che si terrà presso la Sala n. 13 del Centro riformatorio dello stato in via della Vite 13 a Roma. Romano Ledda che per tanti anni ha lavorato con noi all'Unità dirigendo il giornale insieme con Emanuele Macculi era poi passato a dirigere - con l'impegno, la passione e l'entusiasmo che lo hanno sempre distinto - il settimanale la Rinascente. Ed è appunto la redazione di Rinascente che ha voluto ricordarlo invitando a parlare di lui Giuseppe Boffa, Luciano Castellina, Pietro Ingrao, Cesare Luporini, Francesco Sanvitale, Bruno Schacherl e Bruno Trentin.

## A Gubbio Ritrovato documento su Leopardi

GUBBIO In un carteggio dei marchesi Biscaccianti della Fonte, organo di Gubbio è stato rinvenuto un biglietto di partecipazione in cui si annuncia la nascita di Giacomo Leopardi. L'eccezionale ritrovamento è avvenuto a Gubbio. In coincidenza con l'anno leopardiano, mentre venivano rindovati documenti dei marchesi Biscaccianti fra essi è venuto alla luce uno scritto con il quale il padre del poeta marchigiano, conte Donato Leopardi Confalonieri in data 5 luglio 1798 inviò ai suoi parenti. «Con vero contento - è detto nel biglietto di partecipazione - ho l'onore di partecipare come venerdì 29, scaduto alle ore 19 Adelaide Antica, una moglie, si sgravò felicemente di un maschio dopo nove mesi di matrimonio». Al sacro fonte si impose al neonato il nome di Giacomo.

## Aids, un numero per informarsi

ROMA Una valanga di telefonate, già dalla prima ora, il numero «verde Aids» istituito dal ministero della Sanità è stato letteralmente preso d'assalto fin dalla mattinata, ma l'ora «X» è scattata alle 14 e fino alle 17 è stato inutile tentare il 1678-61061 risultava al cronista inesorabilmente occupato. Nonostante quindi le cinque linee automatiche attivate ieri per la prima volta il bisogno di sapere appare molto più grande dell'offerta di informazione. L'iniziativa da molte regioni, viene comunemente avvertita con interesse e rispetto alle aspettative del cittadino e alla preoccupante evoluzione della malattia nel nostro paese. Il numero verde Aids è stato realizzato in collaborazione con la Sip e può essere chiamato da chiunque in Italia con la spesa di un solo gettone. La «centrale operativa» è situata presso il ministero della Sanità a Lungotevere Ripa a Roma, ed è composta da sei giovani medici e due psicologi: coordinati da Giovanni Rezza.

Il 1678-61061 è da ieri il numero-Aids. È infatti entrato in funzione alle 14 il servizio di consulenza e di informazione del ministero della Sanità che, garantendo il più rigoroso anonimato, risponde a domande, paure e dubbi di qualsiasi cittadino. Basta un gettone telefonico e da ogni parte d'Italia è possibile mettersi in contatto con il gruppo di esperti - sei medici e due psicologi - che si alternano dall'altra parte del filo. Ieri e oggi il numero è stato attivato per il «lancio», ma per tutta l'estate funzionerà dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 17 (in diretta) e dalle 17 alle 22 con la segreteria telefonica.

ANNA MORELLI

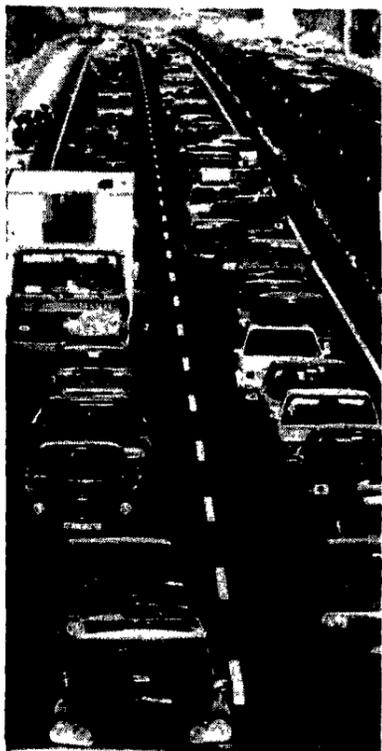
nati da Giovanni Rezza esperti di Aids - dalla sociologa Cristina Marceca. I componenti del gruppo che lavora in anonimato e percepisce ma se qualcuno vuole lasciare il nome e indirizzo naturalmente può farlo. Un'altra caratteristica del servizio infatti è che il numero verde Aids si può chiamare anche dopo le 17 e fino alle 22 di tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica). In questo caso tuttavia questi e problemi saranno registrati alle questioni più urgenti sarà risposto privatamente per telefono o per lettera.

che trarre indicazioni generali sui timori e gli atteggiamenti degli italiani rispetto a questa malattia. Di rigore l'anonimato per chi chiama e chi riceve ma se qualcuno vuole lasciare il nome e indirizzo naturalmente può farlo. Un'altra caratteristica del servizio infatti è che il numero verde Aids si può chiamare anche dopo le 17 e fino alle 22 di tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica). In questo caso tuttavia questi e problemi saranno registrati alle questioni più urgenti sarà risposto privatamente per telefono o per lettera.

## NEL PCI Il Comitato Centrale prende in esame il risultato elettorale

Dopo i risultati elettorali, per l'esame del voto e della situazione politica sono convocati il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per i giorni 25 e 26 giugno con inizio alle ore 9,30 del giorno 25.

Sezioni di lavoro del Cc. Martedì 23 giugno alle ore 9 al quarto piano di via delle Botteghe Oscure n. 4 a Roma, si terrà una riunione sulla conversione del decreto sulla polizia, la guardia di finanza, i carabinieri. Introduce il compagno D'Alessio. Sempre il 23 giugno, alle ore 16, presso la Sala stampa della direzione del Pci, riunione del sindacato pensionati, introduce il compagno Forni. La riunione prosegue anche mercoledì 24 giugno con inizio alle ore 9,30. Mercoledì 24 giugno alle ore 15, al quinto piano di via Botteghe Oscure, si tiene la riunione della componente comunista del Consiglio generale della Lega delle cooperative. Introduce il compagno Birardi. Giovedì 25 giugno alle ore 11,30, presso la Saletta stampa della direzione del Pci, si terrà una conferenza stampa di Estela Ortiz, con Gloria Buffo.



**Nuovo rapimento a Nuoro**  
Nelle mani dei banditi la figlia del presidente dell'Assoindustria

**È un'insegnante di 26 anni**  
Si rompe così la precaria tregua che durava ormai da quasi un anno

**Messina**  
Assolto direttore ospedale

**Aversa**  
Si impicca dopo l'arresto

## Colpo grosso dell'Anonima

La lunga tregua sul fronte dei rapimenti in Sardegna è stata rotta ieri pomeriggio con un sequestro destinato a suscitare enorme clamore: nelle mani dell'anonima c'è infatti Cristina Berardi, la figlia del presidente dell'Associazione provinciale degli industriali. Il colpo è stato messo a segno lungo la strada statale Nuoro-Lanusei, davanti a due colleghi della vittima, insegnante elementare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

**CAGLIARI** Colpo da 90 milioni fatto scendere gli altri due occupanti e con la medesima macchina è ripartito a gran carriera con l'ostaggio. L'allarme è stato dato pochi minuti dopo da due colleghi che viaggiavano assieme alla ragazza, alla caserma dei carabinieri di Villagrande. Le ricerche, scattate immediatamente, non hanno dato finora alcun esito.

Con questo clamoroso sequestro - il primo dell'87 - si rompe dunque una tregua che

durava ormai da nove mesi. La notizia del rapimento ha subito suscitato un enorme clamore a Nuoro e in tutta la Sardegna, e ha naperto discussioni e polemiche in verità mai sopite. Proprio il padre del nuovo ostaggio, Remo Berardi, aveva denunciato più volte negli ultimi tempi, l'assoluta inadeguatezza delle misure di sicurezza a Nuoro e nella Barbagia, e aveva indicato nei sequestri di persona un freno decisivo allo sviluppo economico della zona, mentre altri suoi colleghi minacciavano addirittura di lasciare per sempre la Sardegna. Ieri sera sono arrivati a casa Berardi, a Nuoro, numerosi messaggi di solidarietà. Tra questi quello del presidente della Regione Mario Melis che è legato da vincoli d'amicizia con Remo Berardi. Melis, ha lanciato un appello per «isolare questo

pugno di turpi personaggi, quantitativamente irrilevanti ma capaci di penalizzare la vita pubblica e privata e il progresso di un'intera comunità. La nostra società viene mortificata da questi quattro mascalzoni». Per la richiesta di riscatto, invece, dovrà prevedibilmente passare qualche giorno. I banditi avevano certamente studiato il colpo già da parecchio tempo. In fondo non si trattava di un'azione particolarmente complicata. Pur sapendo di essere una «sequestrabile», Cristina Berardi non aveva preso particolari accorgimenti. E forse, considerati il lavoro e i suoi continui spostamenti, non avrebbe potuto comportarsi diversamente. La ragazza insegna infatti in una scuola elementare di Terzana, a 160 chilometri da Nuoro, e ogni sabato tornava nel capoluogo assieme ad altri colleghi per trascorrere la domenica.

**MESSINA** I giudici della seconda sezione del tribunale di Messina hanno assolto con formula piena il direttore, due medici dell'ospedale giudiziario di Messina, un maresciallo e due agenti di custodia, tutti accusati di interesse privato in atti d'ufficio e di falso in perizia. Con la stessa sentenza i giudici hanno anche assolto il direttore dell'ospedale giudiziario di Napoli, Vincenzo Marano.

Secondo l'accusa Ernesto Mirabile, direttore dell'ospedale messinese, ed i medici Attilio Sottile, Vito Abate e Pietro Calandra avrebbero steso perizie di comodo per alcuni detenuti rinchiusi nell'ospedale giudiziario. Di queste perizie, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, ne avrebbero beneficiato anche esponenti della mafia siciliana e calabrese. Il dottor Vincenzo Marano era accusato di avere trasferito, senza che ne ricorressero gli estremi, dal carcere di Napoli a quello di Messina, il camorrista Vittorio Vastarella. L'inchiesta prese l'avvio dopo l'evasione, avvenuta nel settembre del 1983, di Vastarella fuggito dall'ospedale giudiziario insieme con gli altri tre detenuti.

**AVERSA** (Caserta) Un pregiudicato di 23 anni, Pietro Brigola si è impiccato venerdì pomeriggio, ma lo si è appreso soltanto ieri mattina, nella cella di sicurezza del commissariato di polizia di Aversa dove era stato rinchiuso in attesa di essere giudicato per direttissima dal pretore della cittadina casertana. Il giovane, residente a Lusciano, che nel novembre scorso era stato condannato ad otto mesi di reclusione per furto ottenuto tuttavia a benefit della condizionale, era stato arrestato dagli agenti per aver rubato da un'auto in sosta in piazza Magenta ad Aversa uno stereo.

La scoperta della morte di Pietro Brigola è stata fatta nel pomeriggio di venerdì da un piantone della polizia che si è impiccandosi ad una grata della finestra usando una coperta. Secondo quanto si è potuto apprendere il comportamento del giovane non aveva insospedito nessuno all'interno del commissariato. Pietro Brigola aveva soltanto manifestato il desiderio che i suoi genitori non fossero informati del nuovo arresto e per questo si era rifiutato di rivelare il numero di telefono della propria famiglia.

## Brennero bloccato 40 km di coda per il «rientro»

Una sosta forzata di almeno cinque ore e un flusso notevole anche in entrata. Tremila miliardi per le case delle vacanze

**ROMA** Non sembra, ma alle ore zero e 11 minuti di domani il sole entra nella costellazione del cancro, quindi comincia l'estate a tutti gli effetti, almeno dal punto di vista astronomico. Un inizio grigiopiovoso, temperature basse e scrosci su tutta l'Italia e un clima non molto propizio alle grandi manovre delle vacanze che dovrebbero già essere in pieno svolgimento.

La persistente cattiva volontà del tempo non scoraggia tuttavia - e per fortuna - i tedeschi, che già dilagano sulla amata costa adriatica. Alberghi tutti aperti, bagni lucidi di vernice fresca, tavolini smaglianti sotto le pensiline dei lungomare, tutta la Grande riviera - Cesenatico, Cattolica, Riccione con Rimini in testa, e già percorsa da tedeschi, bambini e tandem, le barche in fila nel porto canale e le grosse auto targate straniero posteggiate in bell'ordine. Anzi, per l'ondata che viene, c'è già quella che va.

Sull'autostrada del Brennero in direzione Nord, cioè in uscita, ieri faceva bella mostra di sé una colonna di macchine lunga 25 chilometri che, formatasi al casello di Vipiteno, continuava senza scampo sino al confine, imponendo soste di almeno tre ore, e anche sulla statale, un autocollonna si snodava per un bel 15 chilometri.

Questo ieri mattina. Perché poi, nel pomeriggio, la situa-

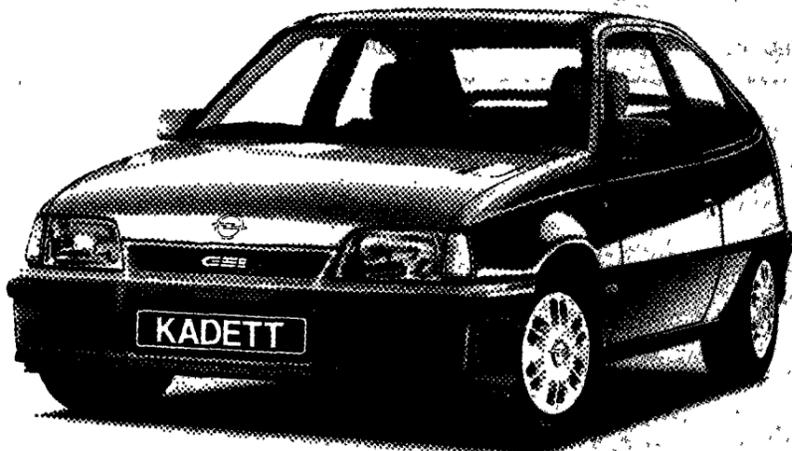
zione è peggiorata, e l'autocollonna dei turisti del primo rientro in patria da Fortezza sino al valico di frontiera, era diventata di quaranta chilometri, con soste di attesa di almeno 5 ore.

Buono (e di buon auspicio) anche il flusso in entrata, quello degli stranieri (soprattutto tedeschi) già al loro secondo turno di vacanze in Italia in questa direzione, tuttavia, la marcia si mantiene scorrevole, senza intoppi.

Purtroppo, il tempo, almeno stando alle precarie previsioni, viene dato per brutto sino alla fine del mese. Crepi l'astrologo, naturalmente, ma a causa delle solite pressioni e perturbazioni varie (questa volta provenienti dall'Europa centrale) tutte le regioni (sembra) saranno percorse da temporali e rinnovamenti. Tutte tranne il Sud, dove il tempo resterà generalmente buono.

Comunque, l'estate è l'estate, le vacanze non aspettano il movimento, ad esempio (da un pezzo) il cospicuo mercato delle case da affittare al mare o in montagna. Si calcola, infatti, che gli alloggi per le vacanze siano in Italia non meno di 1 milione e 300 mila (su un totale di circa 4 milioni e mezzo di appartamenti non «occupati»), con una clientela di ben 12 milioni di persone straniere e italiane, che, nei quattro mesi della stagione, spenderanno in affitti oltre tre miliardi.

# WANTED



**SENZA INTERESSI**  
**8.000.000**

**DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI ★**  
**SU TUTTA LA GAMMA KADETT ★ OPPURE SOLO 219.000 AL MESE PER 48 MESI**

L'auto più ricercata per stile e versatilità è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su Kadett, veicoli commerciali compresi. Pensa: 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 219.000 lire al mese, o fino a 30 mesi,

solo 300.000 lire al mese. E se acquisti la tua Kadett in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa). Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.



L'offerta è valida per tutte le versioni Opel Kadett, Opel Corsa e Opel Ascona. Per partecipare è necessario versare a chiavi con il proprio titolo di abilitazione al credito (T.M.C. Italia) o P.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza e guida in tutte le città Opel. In oltre 600 centri di servizio Opel.

**OPEL**  
BY GENERAL MOTORS

**A PISTOIA**  
DAL 18 GIUGNO  
AL 5 LUGLIO

**Festa Nazionale de l'Unita**

**Città Verde Ambiente**

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

Il procuratore capo Milana Tutti sotto inchiesta: sindaci e questore parlamentari e vescovo

Sconfessato dai colleghi Accuse spesso generiche annullate da Cassazione e Tribunali della libertà

Un «giustiziere solitario» sta incriminando mezza Piacenza

Un po' Rambo, un po' «giustiziere solitario». Angelo Milana, procuratore della Repubblica di Piacenza, è un uomo tutto d'un pezzo, che non si fa condizionare da niente e da nessuno, nemmeno dal codice penale, che utilizza a suo piacimento.

per tentare di gettar discredito su una candidatura al Parlamento. Una provocazione, respinta dagli elettori.

È l'ultimo «coriglio» estratto dal capace cilindro dell'immaginario magistrato, che in tanti anni di attività a Piacenza, prima come pretore capo poi come dirigente della Procura, ha messo sotto inchiesta vescovo e questore, sindaci e consiglieri comunali di ogni parte politica, tecnici e funzionari.

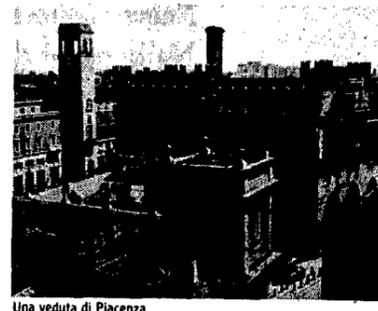
de perizie esplorative, spesso effettuate senza il rituale avviso agli imputati, che vengono così privati di un diritto loro riconosciuto dalla legge.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO PERCIACCANTE

PIACENZA. Un difetto, Angelo Milana, procuratore capo, certamente non ha: quello di non essere di parola. Nel gennaio dell'86 un gruppo di parlamentari comunisti (locali e no: Felice Trabacchi, Nando Montanari, Luciano Violante, Augusto Barbera ed altri) presentò un'interrogazione al ministro della Giustizia sulla singolare situazione creata nella cittadina padana...

La incriminazione è sempre per «abuso d'ufficio» e «interesse privato in atti d'ufficio»: reati, cioè, dai quali esula ogni sospetto di ricerca di guadagni personali e di cui da più parti, per la loro indeterminata natura, si chiede l'abrogazione.

dirigente, per reati di competenza pretoriale, si «gonfiano» improvvisamente diventando di pertinenza dell'istanza superiore, proprio nel momento in cui divenne ufficialmente noto il suo passaggio alla Procura.



Una veduta di Piacenza

Anche il ministro ne ha chiesto il trasferimento

PIACENZA. Le reazioni alle iniziative di Milana non sono mancate, da ogni parte. Alle interpellanze parlamentari di comunisti, socialisti ed esponenti di altri partiti hanno fatto seguito un voluminoso dossier su di lui, con relativo esposto al Csm, preparato dall'Ordine degli avvocati e un secondo esposto, questa volta del Procuratore generale di Bologna, Giorgio Galbati; per finire, nel febbraio scorso, con la richiesta del ministro Roggioni al Consiglio superiore di avviare le procedure per il trasferimento d'ufficio.

Più o meno negli stessi giorni dal dicastero di via Arenula è partito un ispettore che ha compiuto un'accurata indagine e stilato una critica relazione, non ancora nota, ma che sembra si concluda con la proposta di richiedere al Procuratore generale della Cassazione, titolare dell'azione di

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE MARCHI la madre, la sorella e il nipote lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 21 giugno 1987

Nel sedicesimo anno dalla scomparsa del compagno

RENATO PETRI e a diciotto da quella della figlia NADIA ricordandoli con tanto affetto la moglie e la mamma Maria. I figli e i nipoti sottoscrivono L. 50.000 a favore de l'Unità. Udine, 21 giugno 1987

Nel 12° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FOLCO la moglie e i figli lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Savona, 21 giugno 1986

Nel 5° anniversario Enzo lacona ricorda con immutato affetto la sua compagna

ELIDE MAJOCCHI e sottoscrive per l'Unità. Milano, 21 giugno 1987

La sezione Martiri del Giambellino ricorda nel 5° anniversario della sua morte, la compagna

ELIDE MAJOCCHI Milano, 21 giugno 1987

Nell'ottavo anniversario della perdita del suo primogenito

BRUNO FELISARI la mamma Edvige lo ricorda con immenso ed immutato affetto. In memoria sottoscrive L. 30.000 per l'Unità. Milano, 21 giugno 1987

Dalle famiglie Calvi e Trucco un ringraziamento particolare al professor Mirabelli, alla sua équipe, agli infermieri e personale tutto dell'ospedale di Costa Rainera per l'amorevole e incessante cura prestata al loro caro

GIOBATTÀ TRUCCO (fidei) Imperia, 21 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

Ernesto Sabato

Sopra eroi e tombe

Il Tunnel

Franco Valente lo, invece

Editori Riuniti

Prostituzione Scandalo scuote Padova Vip

PADOVA. Paola Mazzucato, una quarantenne bella e raffinata, moglie di un industriale veneziano, esperta di pubbliche relazioni (avrebbe curato anche la campagna d'immagine di alcuni deputati della Dc e del Psi) è finita dentro con l'accusa di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Tanti boss assolti condannati solo i «guappetti»

Assoluzione per i boss e condanne per i «guappetti». A Napoli molte sentenze relative alla camorra si stanno concludendo così. Nel frattempo è ripresa la guerra tra i clan e molti boss possono dedicarsi all'amministrazione dei propri beni, naturalmente disessestrati per effetto dell'assoluzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Se si volesse dar credito alle sentenze emesse dalle corti di appello napoletane in questi due anni, la camorra è ben poca cosa. I clan che hanno insanguinato la Campania avrebbero al più decine di aderenti, legati a Vulliamis (il boss detto «o Califfo»), per l'alto numero di donne e di figli che vivono nella sua villa.

Anche Cutolo potrebbe tornare libero tra 18 mesi?

Capua Vetere. Raffaele Cutolo un anno fa disse che in due anni e mezzo sarebbe stato di nuovo fuori. Mancano 18 mesi e la meta sembra essere vicina.

La cassazione sta facendo cose incredibili: afferma un appartenente ad una banda di estorsori si è vista annullare la condanna perché lui, che forniva le auto alla banda, non doveva essere considerato - secondo la Suprema Corte - un appartenente all'associazione camorristica, ma un semplice prestatore d'opera.

Il «caso» di Raffaele Cutolo può diventare emblematico: sommerso da una serie di condanne all'ergastolo collezione in poco tempo, il boss rischia di uscire di galera perché queste non sono ancora definitive e la cassazione può sempre annullarle (con l'aria che tira), mentre per altri ordini di cattura, per altri processi o per altre condanne da lui subite, o sono scaduti i termini o sono state annullate le condanne, come è accaduto per la sentenza del processo alla Nco celebrato a S. M.

Latitante Arrestato «il re del pesce»

CETRARO. I carabinieri hanno arrestato a CetRARo, sulla costa tirrenica cosentina, il latitante Luigi Muto, di 25 anni, ricercato da quattro anni, figlio del «boss» Franco Muto, di 45 anni, detto il «re del pesce».

Muto era ricercato per ordini e mandati di cattura emessi dai giudici di Paola e Bari per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina, usura, estorsione ed altri reati.

Nel processo contro le presunte cosche mafiose di CetRARo, celebratosi sia in primo che in secondo grado a Bari (dove era stato spostato per legittima sospizione) Muto era stato condannato ad otto anni per associazione per delinquere.

Italicus Interrogato a Bologna Delle Chiaie

BOLAGNA. Stefano Delle Chiaie, il terrorista nero arrestato in Venezuela dopo 17 anni di latitanza, è stato interrogato nel carcere fiorentino di Sollicciano dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi, il magistrato che conduce l'inchiesta bis sulla strage dell'Italicus del 4 agosto del '74.

L'interrogatorio di Delle Chiaie, che è imputato anche per la strage di piazza Fontana, comparirà davanti ai giudici della Corte d'assise di Bologna che lo stanno giudicando per il reato di associazione sovversiva nel processo per l'attentato alla stazione del 2 agosto '80.

Delle Chiaie era già stato interrogato dal giudice Grassi pochi giorni dopo il suo rientro in Italia. In quell'occasione però, l'ex «primula nera» si rifiutò di rispondere alle domande.

Per l'ambiente Festa dell'Unità nel parco

Tre ettari di prato saranno regalati dai comunisti al comune di Pistoia. Dibattiti sulle elezioni Verranno i verdi tedeschi



L'ingresso della Festa dell'Unità «Città Verde, Ambiente» a Pistoia

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGLI

PISTOIA. Vent'anni fa era una discarica attraversata da un maledorante fiumicello, oggi è un grande prato nella zona sportiva di Pistoia e il Brana è tornato ad essere un torrente pulito. E' qui che i comunisti hanno realizzato la Festa nazionale dell'Unità «Città verde, ambiente».

chiarza in mezzo alla rissa del pentaparti, e poi... Due mesi non sono bastati a coprire incertezze e ritardi di almeno due anni. Ci siamo dati una linea, ma c'è stata convulsione nel partito? e chi l'ha compresa, fuori? Nelle fabbriche si vive peggio e ci sono tanti disoccupati. Che ha fatto il sindacato? E il partito, allora? Tutta protesta, chiede

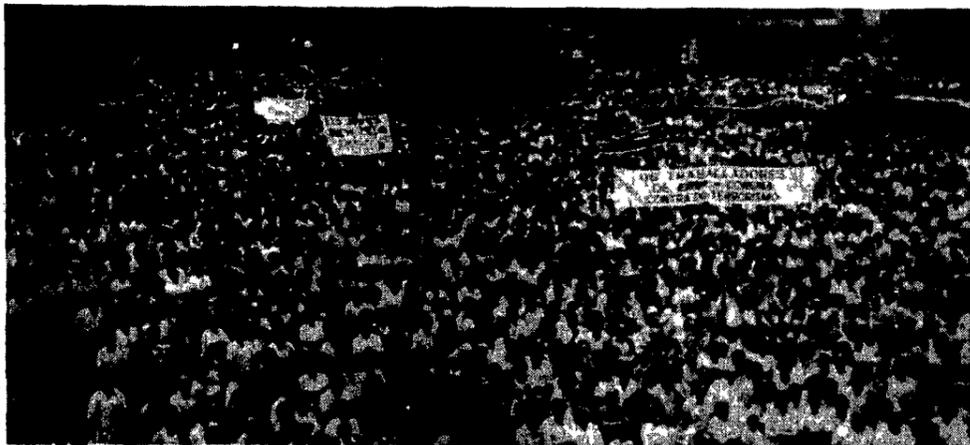
qualcun'altro, il voto ai verdi, a Dp? E i voti al Psi? E' il messaggio che non arriva. Ma con chi fare l'alternativa, col Psi e con Cucciolina? Con la gente, risponde un altro, ma bisogna ritrovare i canali giusti per rincontrarla. E si conclude il primo giro. Nessuno si aspettava tutta quella gente. Anzi, l'arrivo era stato freddino, una cinquantina di persone. La serata prometteva male, malgrado i ripetuti annunci. Poi è bastato iniziare a discutere e il tendone si è riempito di una folla silenziosa fino a formare un muro di volti attenti e tesi.

«Abbiamo tanti lividi addosso, ma se ne andranno». Com'è possibile non riuscire a parlare con i giovani? Guardate alla festa, per esempio, ce ne sono tanti. E gli altri? Possibile non comunicare, non capire? Anche a Lamporecchio, la città più rossa d'Italia, abbiamo perso qualcosa, ma ci rifaremo», dice un vecchio dirigente dei mezzadri. Qualcuno, più che all'analisi, si affida al moto di orgoglio di un partito che conta ancora il 45,4 per cento dei consensi. Ma non basta, bisogna ragionare sui motivi della sconfitta, una parola che pronunciano come una bestemmia. «Attenzione a chiudersi in noi stessi», dice Vannino Chiti. E' ora il momento di aprirsi. La sconfitta. Per i quasi 400 compagni che lavorano alla festa è arrivata come una mazzata. Qualcuno, arrivando la mattina del 17 giugno, ha pensato di trovare il vuoto. Invece sono arrivati più numerosi del giorno prima, a lavorare, con rabbia «anche per chi non ci ha votato e verrà a vederci», dice un compagno passando. «Vedremo cosa faranno ora con i referendum», dice un al-

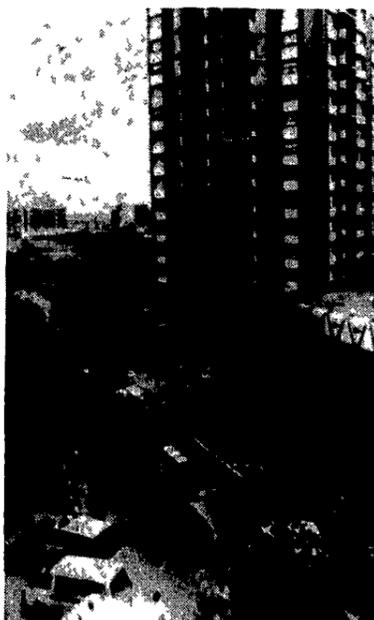
Advertisement for the magazine 'L'Essere' featuring the text 'Le ultime custodie della magia contadina' and 'Perché a scuola non rendono?'.

**La strage al supermarket**  
Il paese sotto shock  
Era di più di cento chili  
il micidiale ordigno

**Angosciati interrogativi**  
Perché non si è deciso  
di sgombrare i locali  
dopo gli avvertimenti



Un'immagine della manifestazione di protesta a Tarragona e, a fianco, il grande magazzino dopo l'esplosione



**Oliver North**  
deve consegnare  
i diari  
dell'Iranganate



Se entro martedì prossimo non consegna i suoi diari segreti (in linguaggio giuridico quaderni di annotazioni personali) il colonnello Oliver North, anima nera del Consiglio di sicurezza nazionale Usa, nonché burattinaio di prima fila dell'Iranganate, sarà perseguito «per intralcio all'opera della giustizia». L'ingiunzione delle commissioni di inchiesta del Congresso sono arrivate a North venerdì. Con questo sperano di strappargli tutta la verità sul pasticcio nazionale del momento. L'esistenza di quei 10 diari era stata rivelata dalla segretaria dell'Oliver la bella Fawn Hall.

**Un altro esperimento nucleare in Urss**

«che ha sprigionato una potenza dai 20 ai 150 kilotonni». Scopo dichiarato dell'esperimento: «Mantenere a livello adeguato la tecnologia militare».

**Stato d'emergenza prorogato a Panama**

Il presidente panamense Eric Delvalle ha chiesto ufficialmente al parlamento di prorogare a tempo indefinito lo stato d'emergenza proclamato il 11 giugno scorso. La situazione dunque nel paese centroamericano rimane molto tesa. La protesta popolare era esplosa il 9 giugno dopo che il colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera aveva accusato l'attuale comandante dell'esercito generale Ortega di frodi elettorali di complicità in un assassinio e di contenzione nell'attentato che nell'81 costò la vita all'uomo forte di Panama il generale Omar Torrijos.

**Filippine, nuovo attacco della guerriglia comunista**

Lex governatore della provincia occidentale di Misamis Fortunato Sagrado ed il capo della polizia di Tudela Diosnato Atay stava tranquillamente chiacchierando in casa (sempre a Tudela nell'isola di Mindanao nelle Filippine) quando una decina di uomini armati ha fatto irruzione nell'abitazione Atay ha tentato di resistere ed è stato ferito al collo. Sagrado invece è stato portato via su un camion e il suo cadavere è stato ritrovato dopo due ore a cinque km dal paese. È una sanguinosa azione della guerriglia comunista nelle Filippine resa nota ieri dalla stampa governativa «Pna». In un conflitto a fuoco a Manila invece sono morti quattro guerriglieri.

**Tutu rischia il processo per «istigazione alla violenza»**

L'arcivescovo Desmond Tutu premio Nobel per la pace 1984 adesso rischia davvero di finire sotto processo per «incitazione alla violenza». Come precisa minacciosa la polizia di Pretoria che naturalmente è in possesso di una registrazione. Tutu può venir incriminato per aver pronunciato la seguente frase in una conferenza stampa tenuta la settimana scorsa a Maputo in Mozambico dove era in visita: «Quando sarà arrivato il momento di scendere in piazza per tentare di sovvertire con tutti i mezzi a nostra disposizione questo ingiusto sistema fondato sul terrore, ve lo annuncerò. Io sarò al vostro fianco».

**Crollo in una miniera polacca, 4 dispersi**

estrema rapidità come precisa l'agenzia «Pap» dalle squadre di recupero. Undici sono stati evacuati tra di loro tre erano feriti in maniera non grave. Per gli altri quattro invece come detto le ricerche continuano.

**Corvi in guerra contro i grandi magazzini a Mosca**

gaggiato una loro guerra tutta personale contro i magazzini: raccolgono col becco pietre e altri oggetti svolazzano su tetti a vetri e lasciano tranquillamente cadere i loro proiettili.

MARCELLA EMILIANI

**Beirut-ovest**  
Per la seconda volta annunciato l'assassinio di un ostaggio ebreo

BEIRUT I terroristi della «Organizzazione degli oppressi della terra» - una delle formazioni scite operanti alla periferia sud di Beirut - hanno annunciato ieri la «esecuzione» di Elie Srour un ebreo libanese di 70 anni sequestrato due anni fa. Nel comunicato inviato a due quotidiani di Beirut e corredato da una foto dell'ostaggio si afferma che questi è stato ucciso come «spia» degli israeliani e «in rappresaglia per il sangue versato dai nostri martiri nel Sud Libano».

La stessa organizzazione aveva già annunciato l'uccisione di Elie Srour il 30 dicembre scorso insieme a quella di altri due ostaggi ebrei. Non è chiaro se fosse falso o se lo sia quello di ieri oppure se si tratti di una camicia e feroce mano

# Barcellona, l'odore della morte

Almeno cento chili di esplosivo potentissimo, l'«amonal» sono stati usati per la strage del supermarket. Oggi in concomitanza con i funerali delle vittime ci sarà un grande corteo. Ma troppi interrogativi restano ancora senza risposta soprattutto perché nessuno abbia fatto evacuare i locali del supermarket malgrado l'Eta avesse telefonato che stava per scoppiare una bomba.

DAL NOSTRO INVIATO  
VLADIMIRO SETTIMELLI

BARCELONA Per ombre che possa sembrare e proprio così le strage hanno un loro odore che riconosce a centinaia di metri di distanza. Era nella mattina della bomba alla stazione di Bologna ed era nell'aria alla «toronda» della Banca dell'Agricoltura di Milano. Nella tarda mattinata l'ho sentito nel grande garage dell'Hipercor il supermarket della centralissima via Meridiana dove l'Eta ha compiuto la sua più orribile «matanza» degli ultimi anni in Spagna. 15 morti e 35 feriti. Siamo scesi giù per qual-

ciacchiate una ruota d'auto arrivata in quel punto da chissà dove e strane e scure pozze zanghere.

Gli attentati hanno utilizzato - dice la polizia - un esplosivo chiamato «amonal» che dopo la detonazione sprigiona lingue di fuoco lunghe decine e decine di metri. Proprio come se qualcuno stesse usando un lanciabombe. I tecnici hanno calcolato che in una macchina ne siano stati stipati più di cento chili. L'esplosione è stata poi comandata a distanza esattamente come per le strade di Beirut.

Davanti al garage dell'Hipercor qualcuno ha già messo mazzi di fiori e centinaia di abitanti della città stanno in silenzio davanti all'ingresso di quel budello annerito dal fumo per seguire il lavoro dei vigili del fuoco dei poliziotti e degli operai che stanno portando via tonnellate di detriti. Il garage per ironia della sorte si apre sulla via Dublino

Ogni tanto arriva qualcuno che vuole entrare per riprendersi un'auto o qualcosa rimasto laggiù in basso ma gli agenti sono inflessibili. All'ospedale e lo stesso via via. Arriva gente disperata che piange e urla. Al ri stanno in silenzio con gli occhi nel vuoto e non dicono una parola. I medici dell'ospedale centrale hanno spiegato che almeno sei o sette dei più di trenta feriti hanno il corpo ustionato al 70% ed è quindi ben difficile che possano salvarsi. Tra i morti dilaniati in modo orrendo ci sono due donne incinte e almeno tre bambini. I giornali raccontano tra le altre la storia terribile di un ragazzino Pedro che con gran rumore e spiegando a tutti perché stava entrando al Hipercor non è più tornato dal garage. Era andato nel grande magazzino per comprare quanto occorreva per sposarsi dopo aver messo per anni i soldi da parte. Di Pedro ora non sanno neanche se nusciranno a trovare il corpo.

Ma perché senza risposta sono tanti troppi l'Eta fino ad oggi aveva sempre attaccato direttamente gli uomini della guardia civile i generali o alcuni alti ufficiali dell'esercito «occupante» ma non aveva mai colpito così direttamente la popolazione civile. Che cosa ha segnato il mutamento di una «strategia»? Perché al l'improvviso questo scatenarsi contro un «facile» obiettivo come la folla di un supermarket durante le competizioni di giornalisti che la «Security» aveva ormai definitivamente sbaragliato il gruppo Eta che operava a Madrid da anni. Per questo motivo i resti della «colonna» della capitale si erano trasferiti nella seconda città della Spagna Barcellona appunto. Per recuperare credibilità e dimostrare che tutto era ancora in gioco gli uomini dell'ala estremista dell'Eta avrebbero poi deciso l'azione del supermarket.

C è chi sostiene che gli autori della strage avevano previsto in realtà solo una azione di mostrativa senza vittime senza il massacro insomma. Per questo un «militante» aveva avvertito la direzione dell'Hipercor di far sgombrare tutti perché appunto stava per esplodere un'auto bomba. Quella telefonata c'è stata davvero? E ormai certo anche se ne sarebbero state due. Ma i dirigenti dei grandi magazzini hanno detto di non aver ricevuto nessun «avvertimento». Invece i testimoni e alcuni giornalisti sostengono che loro stessi avevano avvertito la polizia e la direzione del supermarket. Qualcuno in somma mente o non ha fatto quello che doveva. Per questo motivo i familiari delle vittime hanno già annunciato che denunceranno il governo centrale proprio perché la polizia anche se informata non aveva fatto sgombrare la gente.

«Siamo il paese d'Europa

con il più alto numero di poliziotti ha detto un parlamentare catalano - ma sembra davvero che questi ragazzi siano usati per altre cose e non per aiutare la popolazione nel momento del bisogno». Il governo della regione e ora ritenuto in permanenza. Lunedì nella chiesa di Cristo Re nel barrio Sagrada ci sarà una cerimonia religiosa per ricordare le vittime della strage. In tanto oggi i cinque giornali catalani usciranno tutti con una pagina bianca e con una sola scritta al centro: «Non accideranno la speranza, si alla vita si alla libertà».

Ieri sera in città mentre ci si preparava per il corteo di oggi migliaia di bandiere della Catalogna gialle e a strisce rosse con un fiocco nero di lutto al centro hanno riempito piano piano finestre e balconi in tutto il centro. Altri hanno preferito secondo un'antica usanza moresca esporre semplici steli bianchi come il segno del lutto e del dolore.

**La Catalogna nel mirino dell'organizzazione basca dal settembre scorso**

La strage dell'altrove a Barcellona è il settimo attentato compiuto dall'Eta in Catalogna con la tecnica dell'auto bomba dal settembre scorso ed è il primo con cui l'organizzazione basca prende di mira indiscriminatamente i civili anziché i militari o gli agenti della Guardia civile. E inoltre il più grave atto di terrorismo «internazionale» dopo la linea del franchismo fino ad allora il tragico primato spettava all'agguato - sempre con autobomba - del 14 luglio 1986 a Madrid nel quale per sero la vita 12 guardie civili e altre 40 rimasero ferite. L'attentato in assoluto più sanguinoso è di poco più di un anno prima precisamente del 12 aprile 1985 ma è stato considerato un episodio di terrorismo internazionale. Quella notte infatti una potentissima bomba aveva demolito il ristorante El Descanso vicino alla base americana di Torrejon al km 14 della strada Madrid-Barcellona e erano stati 18 morti e 82 feriti.

Ed ecco i più gravi attentati dell'Eta militare degli ultimi due anni.

7 febbraio 1986 - Il viceammiraglio Cristóbal Colón de Carvajal (lontano discendente del Cristoforo Colombo) viene ucciso insieme all'autista da una bomba posta nella sua auto.

25 aprile 1986 - Autobomba a Madrid 5 guardie civili morte e 4 gravemente ferite. 14 luglio 1986 - La già citata strage con 12 morti e 40 feriti a Madrid. 21 luglio 1986 - Bombardato con razzi il ministero della Difesa auto bomba fra i soccorritori nove feriti.

25 ottobre 1986 - Ucciso con una bomba nell'auto il governatore militare di San Sebastian generale Rafael Garido Gil muoiono anche la moglie e il figlio di 16 anni. Bombe a Vitona con 9 feriti. 31 gennaio 1987 - Auto bomba contro i militari a Saragozza 2 morti e 40 feriti.

27 marzo 1987 - Furgone bomba a Barcellona. 1 morto e 3 feriti gravi fra le guardie civili. 14 feriti leggeri fra i passanti.

L'ultimo attentato era stato compiuto alla vigilia delle elezioni del 10 giugno contro la raffineria petrolifera di Tarragona che ha bruciato per più giorni.

Il 16 gennaio scorso la polizia aveva sgominato il agguato più rischioso «comando Madrid» dell'Eta responsabile dei più gravi attentati compiuti nella capitale.

**Record d'infamia**  
Così unanimi tutti i giornali

MADRID «L'Eta contro tutti contro l'Eta». Questo il titolo dell'editoriale del più autorevole quotidiano spagnolo il madrilenio «El País» che sottolinea il miserabile attentato di venerdì scorso a Barcellona costituito dal nuovo record di infamia e crudeltà battuto da questi emissari della morte. L'inefficienza della polizia nella lotta contro il terrorismo è patetica. Anche se l'Eta e Hern Batasuna nelle elezioni regionali e comunali del 10 giugno avessero avuto non 300.000 voti ma 3 milioni non cambierebbe la considerazione morale sulla azione di venerdì. Così i voti ottenuti dal partito nazista nel '33 non modificano per nulla il giudizio su Hitler.

Il quotidiano conservatore



Un ferito mentre viene soccorso in ospedale

# Così l'Eta è passata dalla resistenza al terrorismo

L'Eta - iniziali di «Euskadi ta Askatasuna» che in «euskera» la millenaria lingua basca la cui origine come quella degli abitanti e ancora oggi un enigma significano «Paesi baschi e libertà» - ha come significativo simbolo un serpente che si attorciglia al manico di una scure con le spire che arrivano fino alla lama, a fianco della quale spicca la lingua biforcuta e pronta a colpire del rettile.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID La simbologia del simbolo pur affondando nella cultura mistica magica basca sembra esprimere benissimo il atroce massacro di venerdì scorso a Barcellona. Eppure «solo» 12 anni fa il 27 settembre del '75 tutta l'Europa

pa scendeva in piazza per le vittime delle ultime fucilazioni dell'agonizzante regime franchista. Tre delle quali erano membri dell'Eta. Paolo VI interveniva in vano per commutare le pene e il 25 dello stesso mese aggiungeva il Parlamento europeo sollecito clemenza mentre i ministri degli Esteri della Cee che erano riuniti a New York trasmettevano lo stesso messaggio via l'ambasciatore italiano a Madrid. Il Pce nel '70 stava studiando la fusione con l'Eta con la condizione dell'abbandono della lotta armata anti-franchista. Il direttore di «Cambio 16» la più autorevole rivista spagnola dichiarava nel corso di un convegno internazionale dell'85 sulla violenza politica basca che «tutti i democratici antifranchisti erano vicini allora all'Eta». Il direttore di «El País» Juan Luis Cebrán appoggiava da sempre la politica di Juan Maria Bar-

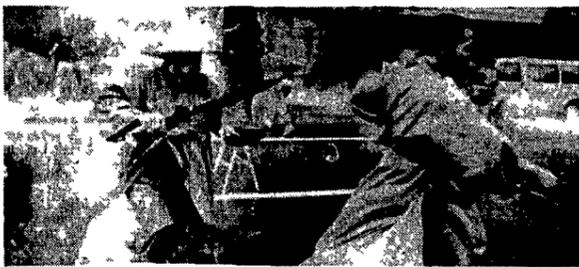
res uno dei capi politici dell'Eta negli anni '70 e preside della Euzkadi o Euzkadi (sua strascina) partito partorito dall'Eta. Ma quale Eta?

L'Eta nasce il 31 luglio 1959 da una scissione del settore giovanile del Pnv (partito nazionale basco aderente tuttora alla Internazionale democratica) frutto della confluenza delle idee dei cattolici e dei socialisti baschi e della sinistra in embrione. Subì un fondamentale influsso da parte della lotta di liberazione algerina con come del «guerrillismo». La prima azione armata risale al 2 agosto 1968 quando l'Eta uccide a San Sebastian Meliton Manzanas commissario capo della polizia franchista. Il 3 dicembre dello stesso anno l'Eta - ma un libro di «El País» intitolato «Golpe mortale» dice tra le altre che la notizia partì dal saltatore per aria Carrero Blanco il presidente del governo e delirante di Franco. Nel '75 l'Eta si divide in due tronconi. Eta Militare ed Eta Politico Militare (Pm). Favorevole alla nascita di Eta un partito politico che nell'81 (con l'impontante mo' apporto di quella parte del Pce basco purgato da Carrillo e definito «renovatori») darà vita ad Euzkadi

Equerra. L'Eta Politico Militare (Pm) era il nocciolo duro del «terrorismo basco» e nel settembre '82 si sciolse. I suoi dirigenti dichiaravano in una conferenza stampa di «continuare la stessa strategia politica accettando la via democratica e lasciando le armi». L'Eta Militare ed un piccolo settore di Eta Pm (auto denominata Eta Pm VIII Assemblea) continua una via che è ormai chiaramente solo terroristica. Secondo l'opinione unanime degli stonografi con la fine dell'Eta Pm esce dal organizzazione basca tutta la sinistra e rimane solo un centrodestra separatisimo che dis-

**Montecarlo**  
Per il nazista Barbie un nuovo atto d'accusa

MONTECARLO Charlotte Blanchy Larat da quarant'anni residente nella vecchia Monaco a mezzo dell'avvocato Michel Granier ha chiesto al tribunale di Lione di aprire un nuovo dossier a carico del nazista Klaus Barbie accusandolo di torture della deportazione della morte del fratello Bruno Larat. Madame Blanchy Larat che ha settanta anni ha raccontato ai giornalisti la triste storia documentata. Il fratello era ufficiale d'avanzamento fu tra i primi a raggiungere il generale De Gaulle e venne paracadutato nel sud della Francia con l'incarico di organizzare un centro operativo della resistenza. Arrestato il 21 giugno 1943 con Jean Mouline venne portato a Fort Montluc e per quattro mesi torturato da Barbie e poi fatto internare nel campo di sterminio di Dora. Sono anni che l'anziana signora conduce la sua battaglia per ottenere giustizia. «Ho inviato una prima denuncia al giudice istruttore di Lione quando Barbie venne estradato dalla Bolivia nel 1983. Ma venne respinta perché i crimini di guerra erano stati prescritti». La Corte di Cassazione francese il 20 di dicembre del 1985 però ha ritenuto che per certi atti di tortura e per la deportazione contro gli uomini della Resistenza siano da considerarsi come crimini contro l'umanità e la sorella di Bruno Larat ha proposto la sua denuncia. ■ GL



**Seul un campo di battaglia**

Durissimi scontri anche ieri a Seul. La polizia ha disperso un raduno di monaci buddisti. Poi è intervenuta in forze contro un corteo studentesco presso la cattedrale di Myongdong. Numerosi i feriti e gli arresti. Diviso il governo sulle misure da prendere. Si minaccia di fare intervenire l'esercito contro i dimostranti, mentre il numero 2 del regime Roh Tae Woo tenterebbe un dialogo con l'opposizione.

SEUL Il centro di Seul è stato trasformato in un campo di battaglia ieri pomeriggio durante i più duri scontri avvenuti nella capitale in undici giorni di ininterrotte proteste popolari. Gli incidenti sono scoppiati presso la cattedrale cattolica di Myongdong estendendosi nelle strade vicine sino alla stazione ferroviaria. Migliaia di studenti si erano avviati in corteo intonando canti e slogan antigovernativi e anti-americani quando sono venuti a contatto con un imponente cordone di polizia in assetto antiossesso. Gli agenti con i loro colleghi negli incidenti di venerdì a Taejon hanno lanciato gas lacrimogeni e diventata presto irrisolvibile. Migliaia di passanti sono fuggiti. Molti però sono rimasti sui marciapiedi solidificandosi con i manifestanti che rispondevano all'attacco della polizia con lanci di bottiglie incendiarie e di sassi. Molti i feriti e gli arrestati ma

mancano dati precisi. Il dipartimento di Stato Usa ha esortato i turisti americani a stare alla larga dai luoghi delle manifestazioni. L'altro giorno Reagan aveva invitato il governo sudcoreano a usare l'arma del dialogo con l'opposizione.

Gia in mattinata la tensione era salita alle stelle quando gli agenti erano intervenuti duramente per disperdere una folla di monaci buddisti raccolti intorno al tempio Chogesa il più antico di Seul. Il raduno era stato indetto secondo la parola d'ordine «Salviamo la nazione» ed aveva un carattere decisamente antigovernativo. Sinora il clero buddista a differenza di quello cattolico era rimasto piuttosto ai margini della protesta. Secondo indiscrezioni raccolte da alcuni organi d'informazione le autorità starebbero pensando di adottare misure di sicurezza severe senza ricorrere alla legge marziale come era stato ventilato nei giorni scorsi. In sostanza l'esercito verrebbe affiancato alla polizia nella repressione delle manifestazioni perlomeno in alcune zone del paese. Tuttavia in seno al governo non c'è affatto identità di vedute. Il successore designato alla presidenza dall'attuale numero 1 del paese Chun Doo Hwan cioè l'ex generale Roh Tae Woo è indicato come il

**Furiosi scontri nella capitale sudcoreana tra studenti e poliziotti**  
Disperso un raduno di bonzi  
Si minaccia l'intervento dell'esercito

**Governo diviso**

Il principale capo dell'opposizione Kim Young Sam ha ribadito la volontà di discutere solo con il presidente Chun Kim ha diffidato il governo dal proclamare la legge marziale. «Sarebbe il caos e una tragedia nazionale tutta la popolazione scenderebbe in piazza contro il regime». Kim Young Sam guida il Partito per la riunificazione democratica ed è uno dei due leader più popolari dell'opposizione. L'altro Kim Dae Jong è da lungo tempo agli arresti domiciliari.

Un piano di riforme da lui preparato potrebbe essere annunciato a giorni. Esso includerebbe l'accettazione della principale richiesta dell'opposizione cioè la revoca della sospensione del diritto sulla revisione della Costituzione. Il leader del piccolo partito nazionalista Lee Man Sup che ha incontrato Roh ha riferito alla stampa che l'opinione di quest'ultimo e che una soluzione alla crisi vada trovata in modo pacifico evitando misure d'emergenza.

Il principale capo dell'opposizione Kim Young Sam ha ribadito la volontà di discutere solo con il presidente Chun Kim ha diffidato il governo dal proclamare la legge marziale. «Sarebbe il caos e una tragedia nazionale tutta la popolazione scenderebbe in piazza contro il regime». Kim Young Sam guida il Partito per la riunificazione democratica ed è uno dei due leader più popolari dell'opposizione. L'altro Kim Dae Jong è da lungo tempo agli arresti domiciliari.



Scontri tra polizia e dimostranti nella città di Pusan (in alto) monaci buddisti dispersi dagli agenti a Seul

**Nicaragua**  
I contras abbattano un elicottero

MANAGUA I contras sono riusciti ad abbattere in Nicaragua un elicottero militare. Tutti e tre i membri dell'equipaggio sono morti. Lo ha annunciato ieri il ministero della Difesa nicaraguense. L'elicottero, un M24 di fabbricazione sovietica era un mezzo di attacco blindato dunque non può essere stato colpito con armi individuali. E' più probabile che sia stato abbattuto con missili terra aria di cui si sa recentemente gli Stati Uniti hanno dotato i ribelli antisandinisti. Il fuoco della contraerea dei contras è entrato in azione nei pressi di San Pedro del Norte 185 km a nord-est della capitale Managua in una zona di vegetazione molto densa in cui è molto difficile condurre azioni militari. L'M24 stava garantendo appoggio aereo a truppe governative che tentavano di attraversare a piedi la zona dove è praticamente impossibile penetrare con auto mezzi. L'abbattimento dell'elicottero è una delle poche azioni dei contras contro l'esercito di Managua. In genere preferiscono sabotare strutture economiche e infrastrutture danneggiare i raccolti e colpire la popolazione civile.

**La Chiesa cattolica compatta in Corea del Sud nell'esigere democrazia**

La Chiesa cattolica della Corea del Sud, pur evitando un impegno diretto nelle vicende politiche, opera però apertamente per favorire uno sbocco democratico della situazione attuale. Questa azione è svolta in particolare dall'arcivescovo di Seul, monsieur Stephen Kim, che più volte è entrato in contrasto con il potere per difendere esponenti democratici, come il cattolico Kim Dae Jung.

ALCESTE SANTINI  
La Chiesa cattolica della Corea del Sud come hanno dimostrato anche le recenti sime proteste degli studenti che per sottrarsi alla polizia si sono rifugiati nella cattedrale di Myongdong ha scelto di favorire lo sbocco democratico del paese per liberarlo dal regime del generale Chun Doo Hwan. E se è vero che l'arcivescovo di Seul, card Stephen Kim non ha dichiarato pubblicamente di appoggiare il leader dell'opposizione (come fece un anno fa il card Sin nel 1975 toccò a cinque sacerdoti della sua diocesi ad essere condannati a tre anni di prigione per aver sottoscritto insieme a 28 esponenti politici dell'opposizione tra cui il cattolico Kim Dae Jung un documento molto critico ver-

so il regime. Negli anni successivi i casi di sacerdoti e di suore presi di mira dalla polizia del regime perché offriva no asilo ad esponenti politici perseguitati o appoggiavano manifestazioni studentesche, si sono moltiplicati fino a coinvolgere la Chiesa nel suo complesso.

A tale proposito va osservato che la Conferenza episcopale sud-coreana era stata a lungo divisa al tempo del regime Park (1961-1979) circa l'atteggiamento da prendere. Ma negli anni Ottanta i vescovi sono divenuti compatti nel reclamare un cambiamento politico in senso democratico. Essi anzi hanno criticato il fatto che l'attuale presidente della Repubblica generale Chun Doo Hwan abbia mai nominato per non concedere quella riforma costituzionale invocata dall'opposizione in base alla quale l'elezione del nuovo capo dello Stato sarebbe dovuta avvenire in forma diretta da parte degli elettori come avviene nel sistema americano. Secondo il vecchio sistema tuttora in vigore il capo dello Stato è eletto da un Collegio composto da

5.000 delegati. Secondo ambienti vaticani lo stesso segretario di Stato americano George Shultz, trovandosi in visita a Seul nel marzo scorso criticò il generale Chun a ricercare un compromesso con l'opposizione sulla riforma della Costituzione anche per venire in contro alle richieste della Chiesa sudcoreana. Ma l'attuale presidente non ha dato ascolto né a Shultz né alla Chiesa né alle richieste del

l'opposizione ed ha deciso che le elezioni presidenziali vengano tenute secondo la vecchia legge elettorale. Gli esponenti più qualificati dell'opposizione democratica sono il cattolico Kim Dae Jung 63 anni e Kim Young Sam 59 anni deputato all'Assemblea nazionale. Kim Dae Jung che ha trascorso molti anni in prigione e fu persino condannato a morte e il più legato alla Chiesa il card Kim

non nasconde le sue simpatie per lui anche se non lo ha mai dichiarato pubblicamente. Kim ha invece più volte affermato di essere favorevole ad un processo reale di democratizzazione del paese nell'interesse del bene comune. Il cardinale Kim non vuole coinvolgere direttamente la Chiesa nelle vicende politiche come è accaduto nelle Filippine un anno fa, ma è deciso a favorire uno sbocco democratico all'attuale regime.

**In Urss**  
Più candidati per eleggere i soviet locali

MOSCA Dopo una campagna elettorale durata oltre due mesi oggi i cittadini sovietici sono chiamati a rinnovare i soviet locali e ad eleggere i giudici dei tribunali nona istanza. Nelle consultazioni che si svolgono ogni cinque anni sono stati introdotti alcuni elementi di novità. «E' l'attuale campagna elettorale - scrive oggi il quotidiano Izvestija - è stata una prova di forza tra la democrazia e la burocrazia». Forse per la prima volta nella storia dell'Urss gli elettori avranno la possibilità di scegliere tra diversi candidati. Non in tutti i distretti elettorali però. Si tratta per ora di una pratica «sperimentale» in ogni repubblica sono stati creati dei distretti allargati con un numero di elettori tre o quattro volte superiore a quello degli altri distretti. E solo qui si avrà una vera possibilità di scelta e da questi distretti verranno eletti «solo» 100.000 deputati su 2.300.000. «I risultati dell'esperimento - scrive la Tass - verranno presi in considerazione per l'elaborazione del nuovo sistema elettorale dell'Urss». Un'altra novità e rappresentata dal fatto che i candidati sono stati effettivamente designati dai collettivi.

**No all'atomo**  
Corteo a Parigi coi movimenti di tutta Europa

PARIGI «Inattivi oggi radioattivi domani» è stato lo slogan che ha dominato la più grande manifestazione antinucleare europea organizzata a Parigi. Parecchie migliaia di persone sono convenute alle due del pomeriggio a Montparnasse il punto di raccolta, e hanno cominciato a sfilare per le strade della città. La meta Place de la République dove per il tardo pomeriggio era stato organizzato un megaconcerto rock. La manifestazione è stata aperta dai rappresentanti dei Verdi francesi nelle amministrazioni locali che vestivano le loro fasce tricolori. Le adesioni dei movimenti ecologisti antinuclearisti e di sinistra di tutta Europa sono state massicce. I francesi erano rappresentati dal Psi e dal Lcr, gli italiani da Democrazia proletaria, la Lega ambiente e dal Loc. I verdi poi sono sfilati sotto lo degli altri distretti. E solo qui si avrà una vera possibilità di scelta e da questi distretti verranno eletti «solo» 100.000 deputati su 2.300.000. «I risultati dell'esperimento - scrive la Tass - verranno presi in considerazione per l'elaborazione del nuovo sistema elettorale dell'Urss». Un'altra novità e rappresentata dal fatto che i candidati sono stati effettivamente designati dai collettivi.

**La guerra del Golfo**  
Raid aereo irakeno, una petroliera liberiana urta contro una mina

KUWAIT Un raid aereo irakeno (il primo dall'incidente della fregata americana «Stark») e il danneggiamento di una superpetroliera liberiana ad opera di una mina due conferme dello stato di pericolosità tuttora regnante nel Golfo destinato ad aggravarsi ulteriormente quando diventerà operativa la scorta americana alle petroliere del Kuwait. E proprio nelle acque del Kuwait infatti che la «super tanker» liberiana è incappata in una mina a conferma delle informazioni dei giorni scorsi circa la deposizione di ordigni da parte irakena sulle rotte che portano all'Emirato. La nave danneggiata è la «Stena Explorer» di 273.408 tonnellate che ha urtato la mina a 54 chilometri dalla costa del Kuwait. Nella stessa zona dal 16 maggio scorso erano rimaste danneggiate da mine altre tre navi: la petroliera sovietica (affittata al Kuwait) «Maresciallo Ciukov» la liberiana «Primerose» e la greca «Ethnic» ed è evidente che quello che è già accaduto quattro volte potrà accadere di nuovo questa volta magari a una petroliera kuwaitiana con bandiera Usa o a una unità americana di scorta. La «Stena Explorer» comunque ha riportato solo lievi danni e ha potuto raggiungere il Kuwait con i suoi mezzi. Il raid aereo irakeno ha avuto come obiettivi i terminali petroliferi iraniano dell'isola di Kharg e un grosso obiettivo marittimo, l'occlusione generalmente usata per indicare le superpetroliere. E' il primo annuncio del genere dal 17 maggio quando un caccia irakeno centrò con un missile «Exocet» la fregata «Stark» provocando la morte di 37 marinai americani. Dopo una pausa di un mese l'attacco dell'aviazione irakena segna dunque la ripresa della «guerra delle petroliere» che in quasi sette anni di guerra ha già coinvolto più di 300 navi. Ad aggiungere al quadro un ulteriore elemento di preoccupazione giunge dall'Iran la notizia che centinaia di manifestanti sono sfilati nelle vie della città santa di Qom e in quelle di Teheran esprimendo la loro «totale disponibilità» ad azioni suicide «contro le potenze straniere». I manifestanti sono stati definiti da radio Teheran come appartenenti a 50 battaglioni di «difensori del Golfo Persico».

**L'accordo Usa-Urss sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio è messo in pericolo dall'ostinazione di Bonn**

**Quei Pershing della discordia**

Un negoziato che dura da anni, che ha sormontato difficoltà di ogni tipo e che sembra finalmente avviato verso uno sbocco sarà bloccato in extremis per colpa di 72 vecchi missili giudicati dagli esperti poco più che ferri vecchi? Sembra impossibile, ma l'ostinazione di Bonn sui «suoi» 72 Pershing-1A rischia di precipitare la trattativa sulla «doppia opzione zero» in un nuovo vicolo cieco.

ma soprattutto prevedibili. Mosca infatti il proprio pensiero non lo aveva fatto. Il blocco dell'intesa sui missili roccandosi nella difesa di un pugno di armi che secondo il parere di tutti servono a poco o a nulla. Paradossalmente infatti i 72 Pershing 1A stanziati in Germania avrebbero dovuto essere comunque ritirati nel prossimo futuro. Le spiegazioni possibili sono due: una di carattere politico e una di carattere militare. 1) La questione dei Pershing 1A era stata sollevata dai tedeschi in maniera assolutamente strumentale un modo come un altro per mettere una zeppa tra le ruote di una prospettiva che non piaceva. Quando il cancelliere Kohl ha dovuto infine ingoiare il rospo dell'allineamento con i partner ha cercato in qualche modo di non perdere la faccia mantenendo una condizione che per quanto in congrua era stata comunemente accettata. 2) I Pershing 1A sono poco più che rottami ma una volta afferrato il principio che si tratta di armi di un «paese terzo» potrebbero essere agevolmente sostituiti con sistemi ben altrimenti efficaci. Non solo ma altre armi «a mezza drina» potrebbero essere installate in altri paesi della Nato. Esisterebbe in questo senso una precisa richiesta tedesca. Nessuno finora ha mai smentito le indiscrezioni su colui che il ministro della Difesa di Bonn Woerner avrebbe avuto a questo proposito con i rappresentanti italiani belgi e olandesi. C'è da considerare inoltre che la sostituzione dei Pershing 1A con i Pershing 1B sarebbe un'operazione semplicissima.

Non c'è dubbio che un accordo della «doppia opzione zero» realizzato con un «trucco» come quello dei missili «a mezzadina» troverebbe in tutti i casi la sua controparte. I mandati militari i quali non hanno mai nascosto la loro avversione per lo scatenarsi di un Europa con meno armi nucleari. Il generale Rogers comandante supremo delle forze alleate ha ribadito questa avversione e con toni durissimi proprio l'altro ieri e lo farà di nuovo certamente nel discorso di addio che pronuncerà tra qualche giorno cedendo il posto al suo successore. I militari ragionano con i loro schemi. Quel che è meno comprensibile e l'atteggiamento dei politici della Nato. I ministri degli Esteri a Reykjavik i quali dopo aver esitato tanto a lungo hanno infine accompagnato il loro sì alla «doppia opzione zero» con una condizione che di nuovo rischia di creare con fusione contrasti difficili e ritardi sulla via del primo storico vero accordo di disarmo in Europa.



**Cile**  
Repressione a Santiago: 13 arresti

SANTIAGO DEL CILE Un carabiniere alza il manganello contro una donna e un giovane dimostrante tenta di proteggerla dai colpi. E' un'immagine della violenza canche ha concluso ieri a Santiago la protesta inscenata davanti al palazzo della Moneda contro la strage dei dodici oppositori di Pinochet massacrati mercoledì scorso dalla polizia segreta in quella che il regime ha definito «un'operazione antiguerriglia». Al termine della manifestazione un giovane è rimasto ferito.

Si potrà rinnovare  
l'ormai logorato «socialismo della risaia»?  
Risponde il leader di Hanoi

# Nguyen Van Linh «Il Vietnam al bivio riforma o disastro»

Calmò, energico il nuovo numero 1 del Vietnam riceve nella sede del Comitato centrale del Partito comunista sulla grande piazza Ba Dinh ad Hanoi. È un colloquio lungo durante il quale Nguyen Van Linh tocca tutti i temi di più scottante attualità per il suo paese: dalla grave crisi economica alle iniziative riformatrici lanciate dal 6° congresso lo scorso dicembre, alle resistenze con servatrici contro i cambiamenti 72 anni, Nguyen Van Linh e alla guida del Partito comunista del Vietnam solo da sei mesi. Nella

conversazione parla di alcuni importanti risultati già ottenuti in questo breve lasso di tempo ma sottolinea tutte le difficoltà che ostacolano il processo di rinnovamento. «Se necessario condurremo una lotta contro chi si oppone ai mutamenti», afferma, lasciando intendere che si tratta di forze consistenti. L'intervista è avvenuta alla vigilia della nomina di Pham Hung e Vo Chi Cong alle cariche di presidenti del Consiglio dei ministri e del Consiglio di Stato, effettuata solo tre giorni fa dall'Assemblea nazionale

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO



Nguyen Van Linh segretario generale del partito comunista vietnamita (foto «Look Photo»)

«Sono stato  
eletto  
segretario  
del Pcv  
solo  
da sei mesi  
E' passato  
poco tempo,  
ci sono  
grandi  
difficoltà,  
ma ho già  
ottenuto  
risultati  
Dobbiamo  
però  
cambiare  
ogni  
aspetto  
della vita»

«Ci sono  
forti  
resistenze  
conservatrici  
Le vecchie  
idee  
restano  
nel sangue  
di alcuni  
compagni  
Qualcuno  
può  
superarle  
altri no  
E' certo  
che questi  
ultimi  
dovranno  
essere  
allontanati»

## «Gorbaciov ci è prezioso»

quel paragone non calza il Vietnam non ha mai chiuso la porta al mondo. Solo i nemici del Vietnam cercano in ogni modo di isolare il paese per rovinarlo.

È vero che per ridurre il suo deficit, lo Stato taglierà di un terzo l'occupazione nel settore pubblico? Come si farà per evitare che ciò possa alimentare quella «instabilità sociale», di cui il 6° Congresso ha sottolineato l'esistenza?

Il Vietnam diminuisce l'occupazione nei settori amministrativo e non produttivo allargando contemporaneamente le attività nei settori produttivi sia pubblico che di altro tipo. Ci vorrà un po' di tempo ed è alla cresta del reddito nazionale tramite l'aumento della produzione stabilizzando gradual-

mente la vita del popolo. È un compito difficile e complesso. Siamo decisi a realizzarlo.

Ho sentito parlare molto di lotta al burocratismo nelle conversazioni in Vietnam. È possibile battere il burocratismo senza una più profonda riforma del sistema politico? In che misura il burocratismo è effetto dell'identificazione tra il partito e il potere?

Bisogna affermare che il burocratismo non è la natura del socialismo. Il regime centralizzato burocratico e di eccessiva garanzia finanziaria da parte statale, slegata dall'andamento reale della produzione e il risultato di una idea semplicistica di socialismo di un volontarismo che viola le regole obiettive tra cui quella rivoluzionaria dell'iniziativa delle masse. Le nostre profonde riforme restano nell'orbita

del socialismo e mirano a realizzarlo meglio nel Vietnam.

### Una crisi di fiducia

L'Urss va verso un sistema elettorale più aperto. Pensate anche voi a una democratizzazione della vita politica in Vietnam, a qualche forma di genuino pluralismo?

Noi rispettiamo le esperienze realizzate in tutti gli aspetti della costruzione del socialismo nell'Urss e negli altri paesi socialisti e conduciamo uno studio continuo per applicare creativamente quelle esperienze alla situazione del nostro paese. L'elezione dell'Assemblea nazionale dell'8

legislatura recentemente e andata nel senso della democratizzazione della vita politica. Certamente la democratizzazione della vita politica in un paese socialista è un processo di sviluppo continuo.

La crisi di fiducia (di cui si è molto parlato al 6° Congresso) dei cittadini verso le istituzioni e i dirigenti si manifesta talora come tendenza a una più generale contestazione del sistema socialista?

Nei decenni passati in Vietnam le varie generazioni combattevano coraggiosamente per l'indipendenza nazionale e il socialismo e accettavano grandi sacrifici per i propri ideali. Proprio il periodo anteriore al 6° Congresso è stato quello in cui il Vietnam ha avuto più difficoltà e la fiducia del popolo nel partito ha raggiunto il minimo. Ma mai e

esistita nel popolo una discussione sulla scelta tra socialismo e capitalismo. Tutte le discussioni mirano alla migliore realizzazione del socialismo perché questa è l'unica strada dal 6° Congresso e la recente elezione dell'Assemblea nazionale hanno dimostrato la fiducia del popolo nel socialismo.

Il Vietnam è uno, ma l'organizzazione amministrativa e il funzionamento dell'economia variano molto al nord e al sud. Sembra ci sia carenza di regole valide su tutto il territorio, di certezza del diritto e delle leggi. Come vi muovete per eliminare queste contraddizioni?

A causa della divisione del paese protrattasi per tanto tempo il Nord e il Sud del Vietnam hanno alcune caratteristiche economiche e sociali diverse. Ma il popolo viet-

namita ha una comune forte volontà, quella di riunificazione del paese. Perché la riunificazione e l'indipendenza non sono divisibili. Dopo la riunificazione del paese noi abbiamo tenuto conto di questa diversità e abbiamo intrapreso politiche adeguate per sviluppare gli aspetti migliori di ogni parte del paese in maniera complementare per portare tutto il paese al socialismo allo stesso livello. E proprio l'unità nella diversità. Il disordine attuale nell'economia e il risultato della violazione delle regole oggettive. Saremo capaci di superarlo pian piano.

Infine due domande di politica estera. Molti paesi socialisti sono impegnati sulla via di profonde riforme. Ciò può significare migliori relazioni tra loro e i paesi occidentali, ma anche un avvicinamento tra quei paesi socialisti come Vietnam e Cina, che al momento sono divisi da seri contrasti? Circa la Cambogia, pensate che l'interesse sovietico a superare il maggiore ostacolo sulla normalizzazione delle relazioni tra Mosca e Pechino, sarà decisivo per il raggiungimento di una soluzione politica in quel paese?

Il rinnovamento è un'esigenza urgente e una tendenza inevitabile. Un'opera grande da realizzare nei paesi socialisti. È sicuro che esso porterà a grandi successi e profondi cambiamenti nel lavoro rivoluzionario di ciascun paese aumentando l'amicizia e la cooperazione in tutti i settori tra paesi della comunità socialista. Nell'era nucleare e spaziale e necessaria vitale eliminare le armi nucleari e la violenza nei rapporti tra i paesi. I paesi nel mondo mantengono la loro indipendenza, ma con temporaneamente dipendono l'uno dall'altro. Oggi giorno la coesistenza pacifica tra paesi di diverso regime sociale e l'unità via. Proprio in questo senso guardiamo al futuro dei rapporti con la Cina rispettando gli interessi fondamentali e a lungo periodo dei due paesi. Siamo pronti a parlare con la Cina in qualsiasi

luogo in qualsiasi momento e a qualsiasi livello per risolvere le contraddizioni per normalizzare le relazioni tra i due paesi e ristabilire la lunga amicizia tra i due popoli. Nei quarant'anni passati in Cina è stata il punto d'appoggio della lotta vittoriosa del popolo vietnamita. Questo perché tra i due paesi c'è un comune ideale e interesse ad un'opera comune. L'Urss oggi appoggia totalmente le posizioni dei paesi indocinesi sulla questione della Cambogia.

### Pronti a parlare con la Cina

Le relazioni cino-sovietiche sono peggiorate dagli anni Sessanta prima della comparsa del problema cambogiano. L'ostacolo per la normalizzazione dei rapporti Urss-Cina non è il problema della Cambogia ma proprio la politica cinese di approfittare delle contraddizioni sovietico-americane. Le relazioni sovietico-cinesi non si possono migliorare se la Cina continua quella politica e se continua a considerare gli Stati Uniti uguali al Ussr. Tutto ciò non dipende dalla soluzione del problema cambogiano per la cui soluzione i paesi indocinesi considerano il fattore decisivo la buona volontà delle parti interessate. Per quanto ci tocca siamo pronti a parlare serenamente con la Cina come con altri paesi dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico) per trovare insieme una soluzione politica al problema della Cambogia e al problema della pace e della stabilità nel sud-est asiatico sulla base del rispetto per l'indipendenza e la sovranità reciproca. I due paesi hanno una relazione di uguaglianza e il reciproco interesse. Ma la risoluzione non va trovata principalmente all'interno della Cambogia. La Repubblica popolare di Cambogia è disposta a parlare con forze e personalità d'opposizione per risolvere il problema della riconciliazione nazionale sulla base dell'eliminazione della cricca criminale di Pol Pot.

**HANOI** Un ora con Nguyen Van Linh il nuovo segretario del Partito comunista del Vietnam. Ha lo sguardo calmo la voce posata. L'uomo che il 6° Congresso nello scorso dicembre ha eletto alla guida del Pcv alimentando le attese e le speranze di chi nel paese e fuori ritiene che solo rinnovandosi radicalmente il Vietnam possa uscire dalla pesantissima crisi economica che lo attanaglia. È sulla intenzione sua e della maggioranza del partito - di procedere sulla strada delle riforme - che Nguyen Van Linh si sofferma a lungo sia nel colloquio sia nelle risposte scritte a domande fattegli pervenire in precedenza che mi consegna al momento di congedarmi.

Tuttavia dalle sue parole emerge anche una doppia difficoltà: quella oggettiva di rimediare a guasti profondi e radicati nel tessuto economico sociale e quella soggettiva costituita dalle resistenze al rinnovamento che provengono da settori del partito. L'intervista è avvenuta prima che l'Assemblea nazionale tre giorni fa eleggesse i nuovi presidenti del Consiglio dei ministri e del Consiglio di Stato. Le scelte di Pham Hung e Vo Chi Cong secondo la maggior parte degli osservatori sarebbero proprio il frutto di un compromesso tra progressisti e conservatori.

«Il nostro è un paese sottosviluppato agricolo», esordisce Nguyen Van Linh - «e seguiamo il nostro cammino rivoluzionario senza esperienza. La nostra strada è molto diversa da quella di altri paesi come l'Urss dopo la Rivoluzione d'Ottobre o di altri paesi europei dopo la vittoria sul fascismo. Quei paesi sono già arrivati alla fase dello sviluppo industriale mentre il Vietnam è totalmente agricolo. Quindi ci muoviamo verso il socialismo appoggiandoci all'Urss e agli altri paesi socialisti. Abbiamo imparato dalle loro esperienze ma non possiamo metterle in atto tutte. Dobbiamo applicare il marxismo-leninismo creativamente basandoci sulla nostra situazione concreta. Inoltre dopo la liberazione non abbiamo avuto la pace assoluta. In Cambogia Pol Pot con l'aiuto e la direzione della Cina ha aperto la guerra contro di noi in aggiunta ai crimini commessi nel suo paese. Poi nel febbraio del 1979 i cinesi hanno attaccato con i loro soldati il Vietnam e tengono ancora aperto il conflitto alla frontiera mentre gli Usa e altri paesi non rispettano gli impegni presi con gli accordi di Parigi nel 1973 non pagano oltre due miliardi di dollari di riparazioni belliche ci impongono il blocco economico».

**Ma voi, per conto vostro, non avete fatto abbagli?**

Nel costruire il socialismo abbiamo ottenuto successi e anche insuccessi a causa di nostri errori soggettivi. Il 6° Congresso ha fatto una critica aperta. La parola d'ordine è dire la verità sia quando facciamo le cose bene sia quando sbagliamo.

**Può fare un bilancio dei suoi primi sei mesi da segretario?**

È passato poco tempo e le difficoltà sono grandi, ma abbiamo già ottenuto dei risultati. Nel settore economico ad esempio, in particolare per la distribuzione delle merci abbiamo eliminato i posti di controllo lungo le strade, rimasti come ai tempi feudali. Ora le merci possono circolare liberamente. I prezzi però restano instabili. Al 2° plenum del Comitato centrale abbiamo discusso di queste cose. Non si può cambiare subito tutto. C'è un apparato amministrativo burocratico vasto e pesante. Vogliamo ridurre di numero. Gran parte dei nostri quadri sono burocrati lontani dalle masse. Dobbiamo correggere essere severi con chi fa errori e non vuole riconoscerli.

**Tra i vietnamiti ho trovato preoccupazione per le difficoltà presenti, ma anche speranza nel rinnovamento del partito. Se queste attese non andranno deluse il paese può progredire, ma se nuovamente venissero fatti errori, il morale, credo, crollerebbe a terra. È così? Il paese è davvero a un bivio verso un'era migliore o verso il disastro?**

«Sì e giusto siamo a un bivio, ma certamente andremo avanti. Il problema è il tempo. Se il partito e il popolo realizzano le decisioni del 6° Congresso si progredisce. Se una parte conservatrice si oppone bisogna svolgere una lotta e in quella lotta il riformato li vinceranno».

**Le resistenze conservatrici sono un ostacolo forte?**

Sono forti perché radicate da decenni in una situazione concreta. Le idee conservatrici restano nel sangue di alcuni compagni, diventano un'abitudine. Qualcuno può superarle e andare

**Lei ha recentemente visitato Mosca e incontrato il segretario generale del Pcus. Le riforme che il Vietnam sta per varare erano tra i temi di discussione. Quali somiglianze o complementarità esistono tra i processi di cambiamento nei due paesi?**

Nonostante che i livelli di sviluppo del Vietnam e dell'Urss siano diversi i problemi da affrontare sono simili. Sono i processi di riformare totalmente e cambiare ogni aspetto della vita. Proprio le riforme e i cambiamenti possono risolvere i grandi problemi del paese. Riforme e cambiamenti sono le speranze del popolo sovietico e di quello vietnamita. Le esperienze di riforme del Vietnam sono preziose per i paesi socialisti in complesso e per il Vietnam in particolare.

**Una lotta tra vecchio e nuovo**

**Le riforme annunciate come necessarie al 6° Congresso del Pcv vietnamita sono ancora a livello progettuale. Ciò dipende dalla complessità di certi argomenti, dall'impreparazione dei quadri al cambiamento, da resistenze verso il nuovo corso?**

Le riforme sono decisioni del Congresso del partito che tutto il partito deve realizzare. Il Comitato centrale sta approvando le risoluzioni per realizzare le decisioni del Congresso. Nei sei mesi passati sono state realizzate alcune cose, altre saranno realizzate nei tempi futuri. Però le riforme non sono una semplice e facile cosa. Bensì un processo di lunga e complessa lotta rivoluzionaria che non si può affrettare. È una lotta tra il vecchio e il nuovo. Il nuovo può nascere solo sulla base della vittoria sul vecchio.

**A suo parere cos'è più urgente in Vietnam: la riforma**

**economico, la riforma dello Stato, la riforma del partito?**

Le riforme economiche e sociali sono esigenze urgenti del paese e anche la volontà di tutto il popolo. Ma per realizzarle la chiave sta nella direzione del partito e nei problemi dei quadri.

**Ci parli della situazione economica. Nel 1985 un tentativo di liberalizzazione sfociò in un incontrollabile aumento dei prezzi. In che modo l'attuale incoraggiamento dell'iniziativa privata e del ruolo del mercato potrà evitare il ripetersi di disordine economico e inflazione galoppante?**

Prima di tutto bisogna chiarire che le nostre difficoltà economiche sono conseguenza di quarant'anni di guerra distruttiva e di tentativi imperialisti e reazionari di costringere il Vietnam a dissanguarsi e rovinarsi economicamente. Nei dieci anni passati il nostro popolo ha manifestato coraggio superando ogni difficoltà, ogni ostacolo e ha ottenuto risultati importanti nella costruzione e nella difesa del socialismo. Le difficoltà nell'economia nella vita e l'aumento dei prezzi sono in parte anche conseguenza del volontarismo del regime centralizzato burocratico e di eccessiva garanzia finanziaria da parte dello Stato, slegata dall'andamento reale della produzione che viola le regole obiettive nella gestione economica. Siamo sicuri che la realizzazione delle decisioni del 6° Congresso e la più giusta strada per risolvere le nostre difficoltà e per condurre il nostro paese alla realizzazione della prima tappa del periodo di transizione al socialismo.

**Si ha l'impressione che la apertura ai paesi capitalisti e agli investimenti stranieri sarà peraltro più ampia di quella sperimentata dalla Cina negli ultimi anni. È così?**

La politica del Vietnam è stata ed è appoggiarsi all'Urss e ai paesi socialisti contemporaneamente aprire i rapporti con tutti i paesi. È chiaro che

**Contro le due imposizioni del parroco di un paesino**

Caro direttore, sono un operaio trentaduenne del tutto estraneo ai partiti; lavoro in una piccola industria per la fabbricazione di montature per occhiali, nella zona del Cadore. Sono sposato, ho due figlie, la più grande delle quali deve ricevere tra settimane il Sacramento della Prima Comunione.

Il parroco, sapendo quasi con certezza che nessuno si opporrà, impone le regole a suo piacimento: prima ha imposto con un scritto a tutte le mamme con un figlio prossimo al suddetto Sacramento, di essere presenti tutte le domeniche, alla Messa, pena l'esclusione del figlio dal Sacramento; e negando ai genitori la possibilità di rivolgersi altrove.

Dopo un po' arrivò la seconda imposizione: la tariffa di 50.000 lire, da pagarsi in mese prima della cerimonia, alla consegna della tunica (di proprietà della parrocchia). Dove in tutte le altre parrocchie da me interpellate, offrono lo stesso servizio, ma lasciano l'offerta in denaro libera.

Ora io non intendo stare al gioco del parroco. Ma per rivolgermi ad un'altra parrocchia avrei bisogno del suo consenso scritto, che naturalmente negherebbe. Ho così deciso di rinunciare: insomma, di fare quello che ritengo più giusto, sfidando le ire di tutti. Bisogna pure prendere una posizione per far sì che non succedano più cose del genere in paesini come il mio.

E al di là del fatto raccontato nella lettera, mi è venuto in mente che, se io ora sono riuscito in questa benché piccola cosa, devo dire grazie anche alle passate lotte di cui la vostra bandiera è stata testimone e protagonista. Lotte che, fra le altre cose, son servite a togliere dalla completa ignoranza la gente del ceto sociale a cui io appartengo con orgoglio.

**Maurizio Martini**  
Vallesella in Grea (Belluno)

**La faziosità si esprime anche nell'ordine di precedenza**

Caro direttore, avrò certamente notato come nelle trasmissioni dei telegiornali, durante il periodo elettorale, soprattutto del 1° e 2° canale Rai-Tv, le informazioni sui partiti seguissero un ordine fisso, e precisamente: Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, cioè il pentapartito e poi, in modo più sbrigativo, come una sorta di coda citata per dovere d'ufficio, i restanti partiti che nella precedente legislatura erano all'opposizione.

Evidentemente tale ordine di precedenza aveva un preciso scopo: quello di influenzare gli elettori dando per scontato che il defunto pentapartito, anche se politicamente estinto, fosse tuttavia, di fatto, ancora vivo, non solo, ma che l'unica prospettiva maggioritaria post-elettorale credibile fosse inevitabilmente quella del pentapartito e che di conseguenza il Pci sarebbe stato relegato, come sempre, all'opposizione.

Considerato che l'effettiva propaganda elettorale a favore dei partiti dell'ex maggioranza, e specialmente della Dc e del Psi, viene effettuata anzitutto con il telegiornale, il cui indice di «audience» è ben superiore a quello delle Tribune elettorali, ritengo che si debba chiedere con molta fermezza che i servizi dei telegiornali concernenti le informazioni elettorali sui partiti debbano essere disciplinati seguendo, nelle precedenza, o un criterio di rotazione, oppure l'ordine di consistenza dei rispettivi gruppi parlamentari.

Ritengo che, specialmente in questi ultimi tempi, la nostra denuncia e il nostro intervento sull'uso distorto del servizio radiotelevisivo siano stati deboli e discontinui.

**Mario Cavani**, Roma

**Contro la legge che garantisce la gratuità di questi servizi**

Spett. Unità, il 3/2/1987 il Comitato di gestione dell'Usi n. 42 delle Telis Chisone e Germanasca ha deliberato di imporre una contribuzione mensile a carico degli utenti del Centro socio-terapeutico per handicappati di Perosa

Argentina e di richiedere un concorso alle spese di trasporto e di mensa. Agli utenti viene richiesto di versare una somma di L. 1700 per ogni posto fruito, di L. 800 giornalieri per il trasporto ed una quota per uso Centro pari al 10% del reddito familiare pro-capite, con un tetto di lire

**No, non abbiamo dato una mano alla Dc che voleva elezioni anticipate; né è serio addossare alla Cgil la responsabilità del nostro insuccesso elettorale**

**Prime risposte dopo le elezioni**

Caro direttore, 15 giorni orsono avevo scritto una lettera inviandola al tuo giornale. Avevo criticato la scelta delle elezioni anticipate non tanto come fatto politico ma per il momento in cui era avvenuta. Non bisognava dare a Craxi motivo di gridare a un vuoto accordo Dc-Pci, né frustrare tanti compagni che hanno visto, in tale scelta, il risultato di dare una mano alla Dc che voleva le elezioni anticipate.

Premesso ciò, vengo ad dunque: è possibile che i vertici del Pci non abbiano ancora compreso che il Pci è il partito della classe operaia? Non dovrebbero partire dalla base dei lavoratori e proporre per un contratto? Perché si è arrivati ai sindacati autonomi prima ed ai Cobas poi? Non erano forse istanze che andavano e vanno gestite dalla Cgil come organo di rappresentanza dei lavoratori?

Questi sono, a mio parere, i mali di fondo per cui il Pci ha avuto la sconfitta. Basterà perché i vertici cambino rotta e facciano del Partito veramente il partito dei lavoratori? Basterà perché la base comunista vigili e critichi aspramente l'operato dei vertici?

**Giuseppe Blizzi**, Trapani

È la prima delle numerose lettere che mi sono arrivate dopo i risultati elettorali del 14-15 giugno. Sono certo che ne arriveranno molte altre. Queste lettere - e le risposte che ad alcune di esse darò - costituiranno parte integrante di quella discussione che già si è aperta nel Pci e che noi intendiamo portare avanti con la massima ampiezza, anche sulle pagine del nostro giornale. Una discussione che investe già tutto il partito («verici» e «base»). Una discussione che non sia puramente retrospettiva ma che si intrecci all'azione e all'in-

iziativa politica. Siamo una grande forza e dobbiamo saperla usare a pieno.

In questa lettera vengono affrontati due problemi, fra loro diversi: quello del nostro atteggiamento durante l'ultima crisi di governo e l'altro, più generale, della nostra politica verso la classe operaia, i suoi diritti, le sue rivendicazioni.

Sulla prima questione: in che senso si può dire che noi abbiamo appoggiato la Dc nel suo intento di arrivare allo scioglimento del Parlamento? Noi abbiamo proposto la formazione di un governo referendario, con la partecipazione di tutti i partiti che si erano pronunciati a favore dello scioglimento del referendum. Ma gli altri partiti referendari si sono tirati indietro: questo, in pratica, abbiamo constatato, e abbiamo reso pubblico, quando c'è stata l'iniziativa delle consultazioni di Natta per la formazione di un governo che avesse, come punto principale (e forse unico) del loro programma, quello di tenere il referendum alla data fissata. La Dc non voleva questi referendum: quindi, per farli, bisognava formare un governo senza la Dc.

Se poi si allude, nella lettera, al nostro voto contrario al governo Fanfani (che avrebbe favorito i disegni della Dc), c'è da dire due cose: la prima è che noi non potevamo assolutamente fare la buffonata di votare a favore di un governo come quello di Fanfani; la seconda è che sarebbe stata una buffonata inutile, avendo già Fanfani dichiarato che egli si sarebbe dimesso in ogni caso, anche di fronte a voti di maggioranza fasulli o strumentali (prendo così la via, inevitabilmente, allo scioglimento del

Parlamento).

La seconda questione è ben più complessa. Voglio ricordare, intanto, che noi, come Pci, non abbiamo avuto alcuna esortazione a condurre battaglie, parlamentari e di massa, assai energiche, in tanti casi: come, ad esempio, quella contro il decreto sulla scala mobile (che perdemmo, ma con il 46% dei voti). Siamo consapevoli che la situazione di larghi strati della classe operaia è oggi assai difficile e noi lo abbiamo avvertito e denunciato. La firma dei contratti ha suscitato vaste zone di scontento. Ma sarebbe, a mio parere, sterile addossare la responsabilità di tutto al sindacato e in particolare alla Cgil, che pur debbono procedere speditamente nel processo di rinnovamento e di democratizzazione. Ci saranno certamente altre lettere, e quindi altre occasioni, per tornare su questo tema: e lo faremo. Ma sin da oggi voglio ribadire che sarebbe una cosa tragica, per la stessa classe operaia, se oggi traessimo dai risultati elettorali la conseguenza della necessità di un nostro arroccamento a difesa soltanto degli strati più colpiti dall'attuale tipo di sviluppo economico e sociale.

Abbiamo l'esempio di altri partiti comunisti e di altri sindacati di classe in Europa che hanno fatto (o sono stati costretti a fare) questa scelta: ad esempio in Francia. Noi questo esempio non vogliamo seguirlo. Difendere il salario e l'occupazione operaia è sacrosanto; e dobbiamo farlo con più energia e vigore. Ma questa lotta - per riuscire vittoriosa - ha bisogno del sostegno e della solidarietà di un vasto arco di forze sociali. Anche questa elementare verità non vogliamo dimenticare. **G. C.**

Caro direttore, chiedo che il nostro giornale presti maggiore attenzione al problema dell'ambiente, in particolare nella zona Sud dell'Italia. Dai fatti di Pasquasia (Enna), della Calabria, di Rocchetta San Antonio e Monteverde, dei rifiuti dagli Stati Uniti, di Ariano Irpino, della megacentrale di Cerano, viene fuori l'immagine di un Sud al quale vogliamo far svolgere il ruolo di paludina d'Italia. Quindi dopo che il Sud è già stato, da decenni, rapinato delle sue forze umane e risorse finanziarie, ora vogliono rapinarlo anche del suo ambiente naturale.

Il nostro giornale, come pure le nostre forze parlamentari, sapranno recuperare il tempo perso su questo scottante problema?

**Eugenio Lembo**,  
Caiate (Como)

**Dopo l'esperienza di una campagna elettorale senza mezzi**

Compagni, siamo una piccola Sezione del Pci di un paese della Calabria. Ci siamo accorti che ci sono mancati i mezzi per affrontare una campagna elettorale adeguata. Abbiamo bisogno, per il futuro, di un impianto voce per i comizi (e si possono utilizzare anche impianti che vengono impiegati da piccoli gruppi musicali). Perciò chiediamo a quei compagni che sono in possesso di tali impianti, che non vengono più utilizzati, di entrare in contatto con questa Sezione per definire anche un prezzo. Inoltre ci potrà essere utile un eclosite e una macchina da scrivere.

Per mettersi in contatto telefonare al numero (0983) 41.313 oppure scrivere al seguente indirizzo:

**Sezione Pci «E. Berlinguer»**,  
c/o Pietro F. Boccuti,  
via Fiume, 9  
87060 Crosa (Cosenza)

**«Una delle voci che hanno scosso la nostra coscienza»**

Signor direttore, padre Alessandro Zanotelli ci ha aperto la mente e il cuore sulle nostre responsabilità personali e comunitarie circa la fame nel mondo e l'oppressione del Nord ricco sul Sud povero, per trovare un modo più vero di essere cristiani.

In noi c'è amarezza per il suo allontanamento dalla di-

**FILATELIA**  
A CURA DI GIORGIO BIANMINO

**Stampa filatelica Il lettore tipo**

«È maschio, di buon livello culturale ed abita nell'Italia centro-settentrionale». Così Cronaca Filatelica (n° 121, luglio-agosto 1987) delinea il profilo del proprio lettore tipo, quale esso risulta da 2.273 schede riempite dai lettori della rivista stessa. È un profilo che mette in evidenza i punti di forza del collezionismo filatelico italiano e - in filigrana - i suoi punti di debolezza.

Tra coloro che hanno risposto all'indagine della rivista gli uomini sono il 98,2%. Il risultato deve essere accolto con le necessarie cautele metodologiche (con ogni probabilità, se in una famiglia marito e moglie leggono la rivista ha risposto il marito), ma resta il fatto che le donne che si occupano attivamente di filatelia, al punto di sentire il bisogno di aggiornarsi, sono poche. Molta cautela richiede anche l'interpretazione del dato riguardante il titolo di studio: è infatti più facile che risponda ad un questionario chi ha un titolo di studio più elevato (laurea o diploma di scuola media superiore) che non chi ha un titolo di studio inferiore. Se si desse per certo che il 18,5% dei lettori di Cro-

**ALTAN**



Argentina e di richiedere un concorso alle spese di trasporto e di mensa. Agli utenti viene richiesto di versare una somma di L. 1700 per ogni posto fruito, di L. 800 giornalieri per il trasporto ed una quota per uso Centro pari al 10% del reddito familiare pro-capite, con un tetto di lire

**SCACCHI**  
A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI

**Campionati mondiali a Siviglia**

L'ultima parola è spettata al presidente della Fide, l'argentino Campomanes, che per non inimicarsi nessuno nella scelta per la sede di gioco della prossima sfida mondiale ha deciso di non tener conto delle richieste dei giocatori e di par pesare solo la borsa in dollari. Così tra la preferenza di Kasparov per l'Urss e quella di Karpov per gli Emirati arabi il contraddittorio presidente ha optato per Siviglia che in concorrenza con Madrid aveva offerto la borsa più alta, quasi due miliardi e mezzo per organizzare il quarto match mondiale tra Kasparov e Karpov. La data prescelta dovrebbe essere il 12 ottobre mentre per gli arbitri la tema sarà decisa entro la fine di luglio.

La Coppa del Mediterraneo che vedeva impegnate 16 na-

zioni a Mazara del Vallo ha visto la vittoria dell'Egitto con 12,5 punti mentre la squadra italiana composta dal neo campione Lanzani, Belotti, Ratti, Lagumina e Gucci è giunta seconda a 11 punti per spareggio tecnico davanti alla Spagna. Quarta la Tunisia e quinta la Grecia. In occasione della premiazione - presenti il presidente Fide, Campomanes, e quello Fsi, Palladino, - è stata costituita l'Unione dei paesi mediterranei con lo scopo di promuovere attività e scambi internazionali tra squadre del bacino mentre è stata decisa la cadenza biennale della Coppa con sede fissa a Mazara del Vallo.

L'ex campione del mondo Spassky nella simultanea su 30 scacchiere, tenuta a San Benedetto del Tronto in occasione di «Solitaria», ha vinto 26 partite patandone 4.

**IL bianco muove e vince Bronstein - Zaicev (Mosca 1969)**

1.Db3, A:d4; 2.Cc4, D:d4+; 3.Ae3, abbandona per la minaccia Te8

20/27 giugno Marina di Modica (En) Festival internazionale FSI - tel. 0932/905761

27/28 giugno Medicina (Bo) Torneo zonale valido per campionato italiano 3/6 turni - tel. 051/855021

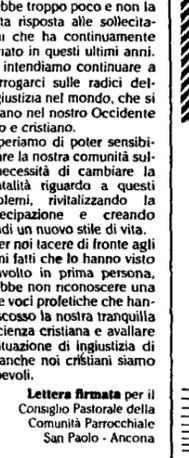
27/28 giugno Cecina (Li) Torneo zonale valido per campionato italiano 3 turni via Vittoria 101 - tel. 0586/685248

**LOTTO**  
DEL 20 GIUGNO 1987

Bari	65 88 86 16 88	2
Cagliari	66 6 80 75 19	2
Firenze	81 90 48 84 88	2
Genova	12 69 51 88 87	1
Milano	23 81 51 40 90	1
Napoli	12 2 69 84 43	1
Palermo	76 12 4 90 86	2
Roma	75 31 39 88 57	2
Torino	90 65 11 6 69	2
Venezia	75 38 82 25 61	2
Napoli II		1
Roma II		1

LE QUOTE:  
 ai punti 12 L. 54.294.000  
 ai punti 11 L. 1.328.000  
 ai punti 10 L. 129.000

**CHE TEMPO FA**



**Il Sud d'Italia rapinato in uomini in risorse e ora nell'ambiente...**

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia nord-orientale della nostra penisola continua ad essere interessata da correnti fredde, umide ed instabili in seno alle quali si muovono perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso i Balcani. Queste la nota più saliente della situazione meteorologica mentre su tutte le altre regioni italiane il tempo è contraddistinto da variabilità più o meno accentuata.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi centro-orientali, sulle tre Venezie, sull'Emilia-Romagna, sulle Marche e l'Umbria il cielo generalmente nuvoloso con piovoschi o temporali e con temperatura decisamente inferiore ai livelli stagionali. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile salvo rinforzi nelle aree temporalesche.

MARI: mossi l'alto e medio Adriatico, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: tempo in graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali e dalla fascia tirrenica; possibilità di piovoschi residui sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche ma con tendenza a miglioramento. Tempo variabile con ampie schiarite sulla fascia tirrenica e annuvolamenti irregolari sulla fascia adriatica e ionica per quanto riguarda le regioni meridionali.

MARTE: condizioni di tempo variabile al nord ed al centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite; tempo buono sulle regioni meridionali; temperatura in aumento.

MERCOLEDI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	11	24	np	np	
Verona	12	22	Roma Urbe	15	26
Trieste	15	21	Roma Fiumicino	16	23
Venezia	13	21	Campobasso	11	18
Milano	13	21	Bari	15	21
Torino	13	22	Napoli	15	21
Cuneo	10	18	Potenza	12	14
Genova	15	23	S. Maria Leuca	16	20
Bologna	14	20	Reggio Calabria	14	23
Firenze	14	28	Messina	19	23
Pisa	14	22	Palermo	21	24
Ancona	16	21	Catania	18	26
Perugia	11	18	Alghero	16	22
Pescara	15	23	Cagliari	15	26

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

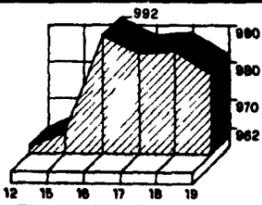
Amsterdam	11	16	Londra	10	21
Atene	20	30	Madrid	15	29
Berlino	14	18	Mosca	14	19
Bruxelles	9	19	New York	20	32
Copenaghen	7	13	Parigi	13	19
Ginevra	8	15	Stoccolma	14	17
Helsinki	10	15	Varsavia	7	16
Lisbona	15	23	Vienna	13	18

«paesi italiani» lasciava ben poco spazio a quella dei francofolli di altri paesi.

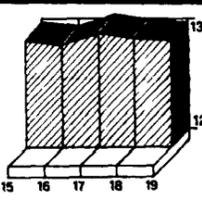
**Vendite all'asta**

Il 27 giugno, l'Arphid (via Salvini 3 - 20122 Milano) batterà la sua asta di fine stagione nel corso della quale saranno offerti oltre 2.200 lotti di materiale molto vario con una netta preminenza dei francofolli dell'area italiana, dagli Antichi Stati alle emissioni di guerra. Numerosi i pezzi interessanti, di pregio e rari e di prezzo elevato, ma notevole anche il numero di lotti di prezzo accessibile a chi non dispone di forti somme da dedicare alla filatelia. Ad esempio, un lotto di moltissime serie sovietiche, nuove, senza traccia di ingella, del ventennio 1958-1978, per un valore di catalogo di 730.000 lire, parte dal prezzo base di 160.000 lire. Non è poco, ma per chi vuole incominciare una collezione può essere un buon affare.

**Borsa**  
Mib  
nella  
settimana



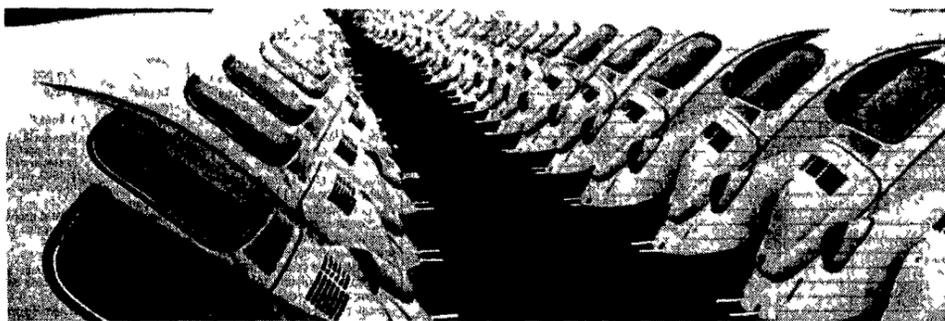
**Dollaro**  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

### L'industria automobilistica in Europa / 1

Nella «Fiat» tedesca vacilla per la prima volta il mito aziendale del posto di lavoro sicuro



# Volkswagen: cogestire il robot

Lo spettro della disoccupazione tecnologica arriva anche alla Volkswagen, che finora ha fatto una sua prerogativa della politica di assunzioni e di garanzie occupazionali. L'entrata in funzione dei robot sovverte l'organizzazione del lavoro e apre nuovi problemi anche all'interno del sistema di cogestione. L'Ig-Metall, il sindacato metalmeccanico, punta alla riduzione d'orario



L'uscita degli operai dagli stabilimenti Volkswagen di Wolfsburg

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

**WOLFSBURG.** Nella cittadina della Bassa Sassonia settanta chilometri da Hannover è aria di crisi. Non per la frusta clamorosa ai danni della Volkswagen con il trucco dei cambi che ha fatto saltare - per ora - solo qualche testa dell'entourage del presidente Carl Hahn. Non per i profitti visto che gli utili tornano a salire nonostante il calo del dollaro. Ciò che si teme è una crisi di lavoro e questo per la casa automobilistica che ha fatto della politica del personale un forte elemento di immagine e di persuasione non di un bel segnale. Mentre i concorrenti licenziavano da un ufficio della direzione centrale partivano centinaia di lettere di assunzione fino a ventimila in un paio di anni. L'azienda di Wolfsburg è la più avanzata d'Europa quanto ad automazione assicurata. «I robot non mettono in pericolo la nostra occupazione», dicono i dirigenti. «Il contratto» invece nei prossimi due anni secondo i calcoli dei rappresentanti sindacali il gruppo a Wolfsburg scenderà a quota sessantamila operai più operai meno settanta dipendenti in meno di quanto siano oggi. E questo nonostante che la riduzione d'orario sia stata decisa da un lungo braccio di ferro e scioperi durati settimane intere sostenuti decisamente dal sindacato. Scendere significa verso le 35 ore significa accorciare i giorni liberi da un anno dodici in più dal primo gennaio 88 diciassette dal primo gennaio 89 il primo gradino a 35 ore e la settimana

manca ha comportato l'assunzione di 2500 addetti. Sull'altro piatto della bilancia c'è la flessibilità di orari ritmi mansioni saturazioni più elevate sabato quasi fisso per centinaia di operai diretti.

Altro segnale d'allarme la giornata ridotta per i diciottomila della fabbrica di pulmini e camion di bassa cilindrata non lontana da Hannover. Le palazzine bianche tipo Grato lucido e alla Volkswagen non è rimasto altro che dichiarare lo stato di crisi. Così qualche cosa della granitica certezza che la casamadre non «tradirà i suoi operai» trattati molto meglio dei loro colleghi nei mesi di crisi. Sorella della Mercedes comincia a scricchiolare. Il semaforo davanti all'azienda e sul giallo ma presto potrebbe arrivare al rosso continuo a ripetere.

Walter Hiller presidente dei rapporti sindacali di Wolfsburg cita quasi non esiste Quarantamila abitanti più settantamila contando cinque sedi paesani intorno alla fabbrica di Wolfsburg la più avanzata d'Europa quanto ad automazione assicurata. «I robot non mettono in pericolo la nostra occupazione», dicono i dirigenti. «Il contratto» invece nei prossimi due anni secondo i calcoli dei rappresentanti sindacali il gruppo a Wolfsburg scenderà a quota sessantamila operai più operai meno settanta dipendenti in meno di quanto siano oggi. E questo nonostante che la riduzione d'orario sia stata decisa da un lungo braccio di ferro e scioperi durati settimane intere sostenuti decisamente dal sindacato. Scendere significa verso le 35 ore significa accorciare i giorni liberi da un anno dodici in più dal primo gennaio 88 diciassette dal primo gennaio 89 il primo gradino a 35 ore e la settimana

### Ig-Metall insiste: bisogna ridurre l'orario

**FRANCOFORTE.** Entro il 1990 i tecnici della Volkswagen ritengono di poter automatizzare il 33% del montaggio finale dell'automobile. Entro il 2000 si potrà arrivare al 40%. «E il punto più alto del panorama dell'industria automobilistica tedesca dato che la media si attesta sul 25%. Abbiamo fatto dei conti senza riduzione d'orario solo ridurrebbero centomila posti di lavoro», l'opinione di Siegfried Baldun sindacalista ed esperto di organizzazione del lavoro e suffragata da una mole di studi sull'industria tedesca che negli ultimi mesi è stata prodotta dalle strutture di ricerca della Ig Metall di Francoforte. Il sindacato dei metalmeccanici. Obiettivo numero uno dimostrare che la lotta per le 35 ore è una necessità per l'industria tedesca se non vuole essere travolta da una gigantesca emorragia di manodopera molto più di quanto le tradizionali cittadelle industriali a partire dalle aree siderurgiche hanno finora subito. Ecco le due strade disegnate dalla Ig Metall senza la riduzione dell'orario di lavoro entro il 1990 si perderebbero minimo 70 mila posti di lavoro viceversa si potrebbero arrivare a quota 768 mila addetti dell'intero settore automobilistico più trasporti pesanti più officine. Cioè restare negli attuali livelli. Ma la seconda ipotesi è troppo ottimistica. Karl Piz responsabile del settore automobilistico della Ig Metall ritiene che le previsioni dell'Ocse vadano prese seriamente per cui la crescita del settore non supererà il 2% e nei paesi industrializzati il 1%. Nelle statistiche non compare ma se si dovesse misurare l'incremento di produttività il mitidando alla mera produttività di automobili dimentican

### Il ministro denuncia evasioni per 6 mila miliardi



Solo l'anno scorso sono state accertate evasioni alle imposte sui redditi per 4 mila e seicento miliardi. In più la Guardia di finanza ha scovato centinaia di imprese che avevano frodato l'Iva sottraendo mille e quattrocento miliardi alle casse dello Stato. In tutto insomma l'evasione accertata (che come si sa è solo una minima parte di quella reale) supera i sei mila miliardi. Le cifre le ha fornite il ministro Guarnino (nella foto) in una manifestazione per il 21° anniversario della fondazione della Guardia di finanza. Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La «festa di compleanno» è stata l'occasione per fare un po' il bilancio della lotta alle evasioni fiscali. Una «lotta» che - stando alle parole del ministro - l'anno scorso ha dato qualche buon risultato. Tant'è che a parte l'evasione delle tasse la Guardia di finanza ha accertato anche numerosi casi di violazione delle leggi sui tributi doganali (tributi non pagati per 130 miliardi) e sui monopoli (tributi non pagati per 140 miliardi).

### Poste: a 2 mesi dalla firma il contratto ancora inapplicato

Solo l'anno scorso sono state accertate evasioni alle imposte sui redditi per 4 mila e seicento miliardi. In più la Guardia di finanza ha scovato centinaia di imprese che avevano frodato l'Iva sottraendo mille e quattrocento miliardi alle casse dello Stato. In tutto insomma l'evasione accertata (che come si sa è solo una minima parte di quella reale) supera i sei mila miliardi. Le cifre le ha fornite il ministro Guarnino (nella foto) in una manifestazione per il 21° anniversario della fondazione della Guardia di finanza. Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. La «festa di compleanno» è stata l'occasione per fare un po' il bilancio della lotta alle evasioni fiscali. Una «lotta» che - stando alle parole del ministro - l'anno scorso ha dato qualche buon risultato. Tant'è che a parte l'evasione delle tasse la Guardia di finanza ha accertato anche numerosi casi di violazione delle leggi sui tributi doganali (tributi non pagati per 130 miliardi) e sui monopoli (tributi non pagati per 140 miliardi).

### Ridda di «voci» sulle nomine alla Finsider

Tante nomine informali da qui al 7 luglio. Tante nomine per tentare di sfoltire la «rosa dei papabili» al nuovo vertice della Finsider (presidente e amministratore delegato della finanziaria siderurgica saranno appunto nominati il 7 luglio dall'Iri). Gli incontri sono stati promossi dal presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto) che in questo modo vuol trovare - così dice - la «massima convergenza possibile». Mettendoci dentro anche gli «usciti» Roasio e Magliola - fino a ieri presidente e amministratore delegato - ancora non del tutto tagliati fuori nella corsa alle due «poltrone» in lizza restano undici persone. A parte i due già citati sono in gara (almeno queste sono le «ultime voci») Fulvio Walchli, Giovanni Gambardella, Giorgio Benvenuto, Michele Cavaliero, Sergio Noce, Giuseppe Tramontana, Roberto Poli e Francesco Sivano. La siderurgia pubblica è comunque sempre al centro dello scontro tra i partiti della vecchia maggioranza il Psi (sull'«Avanti!») dice che è responsabili del dissesto finanziario sono i democristiani. «Dc sono i dirigenti della Finsider dc i dirigenti dell'Iri - scrive il giornale socialista - Ma chi paga il dissesto sono i lavoratori».



### Convegno a Cremona sul lavoro nero

Il presidente dell'Inps Miltello e sindacalisti Benvenuto e Benivoglio il vice presidente della Confindustria Faruccio e poi i segretari delle associazioni artigiane, commerciali, giuristi magistrati esperti di diritto. Sono i partecipanti al convegno organizzato dall'Inps provinciale, che si svolgerà domani a Cremona dedicato al lavoro nero, all'economia sommersa.

STEFANO BOCCONETTI

## Il marketing made in Italy aiuta Gorbaciov

**MILANO.** Nel clima sovietico di questo periodo anche il convegno sulle relazioni economiche tra Italia e Urss diventa l'occasione per sentenze di vicine le discussioni le tensioni e i conflitti provocati da una campagna di riforme e rinnovamento che scuote molti settori della società. Succede infatti che davanti a una platea di industriali italiani la parola la dirittista dell'Istituto di sociologia della Accademia delle Scienze Tatiana Zaslavskaja per dire che «nell'Unione Sovietica negli ultimi 15 anni si sono accumulati elementi di ingiustizia sociale. Ecco perché oggi la parola d'ordine della giustizia sociale è così vicina al cuore di tutti e resta attuale anche nel paese della Rivoluzione d'Ottobre». «Ci sono di versità di atteggiamenti nei confronti delle riforme», spiega la Zaslavskaja «da parte dei vari gruppi sociali. Con le riforme c'è chi vince e c'è chi perde». Restano molte opposizioni negli apparati direttivi ma il quadro si va facendo più

Il nuovo corso dell'economia sovietica cerca nuove opportunità di mercato. L'Urss vuole realizzare benefici per i consumatori allargando anche in questo modo il consenso attorno alla «perestroika». L'occasione per discutere di tutto ciò è stato un simposio, svoltosi a Mosca, organizzato da «Centromarca» (l'associazione che riunisce centosettanta industrie italiane) e da «Italia Urss». L'incontro è servito a studiare le possibilità di una cooperazione sovietico-italiana per la definizione di nuove strategie di mercato e di distribuzione.

Il nuovo corso dell'economia sovietica cerca nuove opportunità di mercato. L'Urss vuole realizzare benefici per i consumatori allargando anche in questo modo il consenso attorno alla «perestroika». L'occasione per discutere di tutto ciò è stato un simposio, svoltosi a Mosca, organizzato da «Centromarca» (l'associazione che riunisce centosettanta industrie italiane) e da «Italia Urss». L'incontro è servito a studiare le possibilità di una cooperazione sovietico-italiana per la definizione di nuove strategie di mercato e di distribuzione.

## Petrolio Continua il rialzo dei prezzi 20,66 dollari a New York

**NEW YORK.** Continua il rialzo dei prezzi petroliferi. Una «tendenza» che si manifesta alla vigilia dell'ennesima conferenza dell'Opec in programma per il 25 giugno a Vienna. Una riunione questa dei paesi petroliferi che gli osservatori definiscono «di routine». L'Opec prendendo atto del modesto aumento della domanda mondiale di greggio dovrebbe infatti limitarsi a confermare un piccolo aumento di produzione del resto già deciso a dicembre. Ma torniamo al «bisunto» di New York. Il petrolio nella seduta di venerdì ha chiuso a quota 20,66 dollari per barile. Un rialzo quindi di 14 centesimi rispetto al giorno precedente e di quasi un dollaro rispetto alla settimana scorsa. Questa



**Export**  
Un'intesa rilancia il moscato

**TORINO** Nel biennio '85-'86 il consumo del vino in Italia è diminuito del 15%. Ma, come al solito, bisogna saper leggere «dentro» le statistiche. Perché se la tendenza è stata abbastanza o molto negativa per altri prodotti, il mercato degli spumanti ha continuato a espandersi (più 25% in tre anni). È in questo contesto che l'Associazione produttori del Moscato d'Asti ha deliberato l'investimento di due miliardi e mezzo di lire in una grande campagna pubblicitaria.

L'Asi Spumante, «unico per la sua fragranza e leggerezza», è da tempo considerato il fiore all'occhiello dell'enologia italiana nel mondo. Negli ultimi quindici-venti anni la produzione aveva registrato una formidabile escalation: da 23 milioni di bottiglie nel 1970 a 50 milioni nell'80 e a 70 milioni nell'84, la maggior parte dei quali all'esportazione. Dopo la botta di Cernobyl ed alcune difficoltà di mercato lo scorso anno, il primo trimestre dell'87 ha registrato buoni segnali di ripresa sia in Europa che negli Stati Uniti.

Evasio Marabese e Paolo Ricagno, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione, guardano al futuro con ottimismo: «È stato l'accordo interprofessionale tra le categorie agricole e le industrie di trasformazione, il primo del genere in Italia, che ha consentito al settore di programmare un ulteriore sviluppo. Oltre alle misure di scoccaggio, lo scorso anno è scattato un rigido codice di autoregolamentazione con la conseguente riduzione del 25% delle rese produttive delle uve per ettaro di superficie, che verrà attuato anche con la vendemmia del settembre prossimo».

L'altra leva sulla quale si intende agire con forza è, appunto, quella della promozione. La campagna, intrapresa col contributo del Consorzio per la tutela dell'Asti e affidata a una agenzia internazionale, toccherà, oltre l'Italia, i tradizionali mercati d'esportazione. «Ritieniamo», ha detto il presidente del Consorzio di tutela, Crestodina - di poter puntare al traguardo dei cento milioni di bottiglie in tempi ragionevolmente brevi.

**Assicurazioni, un contratto bloccato**

Cinque mesi di trattative, cinquanta ore di sciopero non sono servite a firmare il contratto per i 45mila lavoratori delle assicurazioni. Anzi, la vertenza si è interrotta oramai da un mese mentre il settore registra una espansione sempre più rapida grazie al grosso affare dei fondi integrativi. Salario, orario di lavoro e discrezionalità si sono rivelati maggiori intoppi.

**ANGELO MELONE**

**ROMA** «Che non si sia riusciti in cinque mesi di trattative e lotte a compiere i passi definitivi per chiudere il contratto è davvero incredibile. Quasi un paradosso (o la testimonianza più diretta della chiusura delle aziende) se si considera che i 45mila lavoratori delle assicurazioni sono, tra l'altro, l'ossatura su cui si sta reggendo l'enorme espansione che il settore ha avuto in questi ultimi anni».

A commentare la situazione di stallo (non ancora per molto, si spera, e qualche segnale di incrinatura nell'integrità delle imprese già si registra) nelle trattative per il contratto delle assicurazioni, è stato il segretario nazionale dei trasporti, il negoziato - afferma Sormanni - dopo l'inaspettata proposta finale presentata dall'Ania. Alcuni passi avanti, in realtà, sono stati fatti, soprattutto sulle maggiori garanzie di pari opportunità e per

**Cinque mesi di trattative 50 ore di sciopero «Le imprese chiedono assoluta discrezionalità»**

l'«osservatorio nazionale» sulla evoluzione del mercato e sulle nuove figure professionali. «Terreni fino ad ora considerati inavvicinabili per il sindacato - afferma Sormanni - e quindi aver trovato un accordo di massima su questo è un dato importante».

Si potrà, in questo modo, avere un punto di osservazione e di controllo sui processi di informatizzazione che stanno profondamente trasformando le compagnie e sul proliferare di venditori - spesso precari e improvvisati - che le stesse compagnie sembrano incoraggiare. «Insomma - afferma Sormanni - la grossa battaglia è sui larghissimi margini di discrezionalità che le imprese tentano di imporre nel nuovo contratto. Ed è lì che noi del salario e dell'orario di lavoro lo dimostrano. Il sindacato chiede una riduzione dell'orario e una riduzione da affrontare a livello nazionale. Una contrattazione all'interno delle compagnie che l'Ania rifiuta, proponendo tra l'altro di modificare profon-

**Agitazioni «autonome» Paralisi nei trasporti Cgil, Cisl, Uil chiedono impegno del governo**

**ROMA** Si riparte subito, appena conclusa la settimana elettorale che da sempre viene considerata un periodo di tregua sul fronte sindacale. Le organizzazioni degli «autonome» ripartono subito, lancia in resta. E come al solito il settore più colpito sarà quello dei trasporti. Collegamenti via mare, i servizi ferroviari, i voli aerei: se le sigle «autonome» recederanno dalle loro intenzioni, gli utenti da lunedì vivranno una breve settimana di pressione. Questa situazione preoccupa non poco i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil. Le organizzazioni unitarie di categoria - che già nei giorni

**Positivo bilancio Ediliter Turci: più finanza e capacità manageriale nella Lega delle coop**

**BOLOGNA** Un fatturato di oltre 151 miliardi, un portafoglio ordini di 343, un margine lordo di 17 miliardi e 700 milioni ed un utile finale di un miliardo. Questo in sintesi il bilancio '86 della cooperativa Ediliter che ieri nell'assemblea dei soci ha anche cambiato il proprio presidente: l'ing. Giuseppe Argenti (diventato presidente regionale della Lega delle cooperative emilia-romagnole) è sostituito dall'ing. Enea Sella. Questi nel suo discorso introduttivo ha sottolineato come sia importante per la cooperativa bolognese conquistare nuovi mer-

**INFORMAZIONI RISPARMIO**  
miniguida agli affari domestici

**Quanto costa la «Card»**

A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scrivetele!

	AMERICAN EXPRESS	CARTASI
<b>Quota iscrizione</b>	L. 35.000 + IVA	---
<b>Quota annuale</b>	L. 80.000 + IVA	L. 25.000 + IVA
<b>Limite utilizzo</b>	senza limite	da 1 a 5 milioni, per estratto conto
<b>Validità per l'estero</b>	si *	si *
<b>Estratto conto</b>	mensile	mensile
<b>Valuta</b>	30 gg.	20 gg.
<b>Commissioni per scoperto su e/c</b>	tasso di sconto + 7,5% + 1,60% mensile	condizioni pro tempore
<b>Servizi accessori</b>	Assicurazione contro gli infortuni fino a 200 milioni per ogni viaggio pagato con carta Autonegocio senza cauzione	assicurazione contro furto merci acquistate con carta

\* Nei limiti di utilizzo previsti dalle autorità valutarie

**Rendimenti obbligazionari**

	Valore attuale %	Valore preced. %
<b>REDDITO FISSO</b> Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni a reddito fisso per la settimana operativa dal 15 al 19 giugno è stato di 10,630 per cento (10,588 per cento la settimana precedente).		
<b>REDDITO VARIABILE</b> Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni indicizzate per la settimana operativa dal 15 al 19 giugno è stato di 10,121 per cento (10,038 per cento la settimana precedente).		
Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:		
DA 3 A 5 ANNI	10,567	10,532
DA 5 A 7 ANNI	10,598	10,650
PIÙ DI 7 ANNI	10,983	10,910

**Perché non a tasso fisso?**

Contrariamente a quanto affermato nei depliant pubblicitari affissi nei saloni delle grandi banche, il Credito Fondiario Spa non concede, a partire dalla scorsa settimana, mutui a tasso fisso e rata costante. Le uniche pratiche ac-

**VACANZE LIETE**

**RIMINI - hotel Galles.** Viale Regina Elena, tel. (0541) 381025. Camere con servizi privati, balconi sul mare, ascensore, ottimo trattamento. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 22.000; luglio 29.000.

**RIMINI - hotel Mafy.** Tel. (0541) 380746. Vicinissimo mare, completamente rinnovato, camere con servizi, ambiente familiare, tranquillo, cucina curata da proprietari. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 22.000; luglio 29.000; agosto interpellati (66)

**RIMINI - hotel Nini.** Via Zavaglio 154, tel. (0541) 55072. Sul mare, ampio moderno confort, vasto parcheggio, cucina romagnola. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 22.000; luglio 29.000; agosto interpellati (99)

**RIMINI - villa Iside.** Via Laurentina 29, tel. (0541) 380776. Completa tenuta rinnovata, vicino mare, tutte camere servizi, posto macchina, giardino, cucina romagnola. Offerta speciale: maggio, giugno, settembre 29.000; luglio 35.000 complessive (68)

**RIMINI - pensione Cleo.** Via R. Serra, tel. (0541) 381195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, cucina genuina abbondante, camere servizio. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 20.000; luglio 26.000; agosto interpellati. Sconto bambini e famiglie (21)

**RIMINI - hotel Nuova Olimpia.** Via Zanussi, tel. (0541) 27954, ab. 740999. Vicina mare, tranquilla, camere servizi. Bassa 20.000; agosto 32.000. Tel. (0541) 381022 (184)

**RIMINI - pensione Roberta.** Delfino, familiare, gestione propria, camere con bagni. Desidero ampliare propria clientela. Pensione completa: maggio 22.000, luglio 26.000; agosto 32.000. Tel. (0541) 381022 (184)

**RIMINI - pensione Tanja.** Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicina mare, familiare, tranquilla, cucina particolarmente curata. Giugno, settembre 22.000; luglio 26.000 tutto compreso, agosto interpellati (154)

**RIMINI - soggiorno Diva.** Viale Marmarica 15, tel. (0541) 28946, ab. 778334. Vicina mare, camere servizi. Giugno, settembre 20.000; luglio 25.000; agosto 31.000 (63)

**RIMINI - pensione Carlina.** Tel. (0541) 381136. 20 mt. mare, ambiente tranquillo, familiare, cucina casalinga. Giugno 21.000; luglio 23.000; agosto 25.000; settembre 32.000 (136)

**RIMINI - pensione Villa Maria.** Tel. (0541) 373403. Moderna, familiare, cucina casalinga abbondante. Offerta speciale: giugno 21.500; luglio 25.000 (22)

**RIMINI - Marina centro - pensione Villa Santucci.** Via Pansano, tel. (0541) 52285, ab. 27271. Vicina mare, tranquilla, familiare, camere con servizi. Nuova gestione proprietario. Giugno, settembre 20.000; luglio 24.000; agosto interpellati (48)

**RIMINI - Miramare - albergo Due Gemelle.** Via De Pinedo 8, tel. (0541) 375621. 30 mt. mare, tranquillo, familiare, parcheggio,

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Gianfranco.** Tel. (0541) 720135. 20 mt spiaggia, camere servizi, balconi vista mare, sala tv, parcheggio. Giugno, settembre 25.000; luglio, 21-31 agosto 28.000. Possibilità di vantaggiosi weekend (133)

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Ricciardi.** Gestito dal proprietario. Tel. (0541) 720162. Sul mare, camere servizi, balconi, parcheggio, cucina abbondante. Offerta speciale: giugno 24.000 tutto compreso (152)

**RIMINI - Torrepedrera - Pensione Cortalini.** Tel. (0541) 720267. Sul mare - parcheggio recintato - camere con/ senza servizi - conduzione proprietario - cucina genuina. Giugno 22-24.500. Luglio 25-27.500 tutto compreso anche acqua minerale (141)

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Prinz.** Tel. (0541) 720267. Sul mare - parcheggio recintato - camere con/ senza servizi - conduzione proprietario - cucina genuina. Giugno 22-24.500. Luglio 25-27.500 tutto compreso anche acqua minerale (141)

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Tritone.** Tel. (0541) 734407. 382142. Sul mare, camere servizi, ascensore, parcheggio privato, colazione buffet. Pensione completa, bassa 26.000; media 30.000, alta 33.500 - 39.000. Bambini sconto 30-50% (17)

**RIMINI - Torrepedrera - pensione Apollonia.** Via De Amici 17, tel. (0541) 734409. Vicina mare, cucina genuina camere con/ senza servizi, parcheggio. Giugno 22.000; luglio 22.000. Sconto bambini (96)

**RIMINI - Torrepedrera - pensione Cicchini.** Tel. (0541) 734306. Vicina mare, camere servizi, parcheggio, cucina familiare. Giugno, settembre 21.000; luglio 25.000 (151)

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Nizza.** Via Pegli, tel. (0541) 373052, ab. 380242. Vicina mare, familiare, tranquillo, cucina romagnola curata e abbondante, colazione al bar brochettes ecc. Bassa 19.500 - 22.000, luglio 24.000 - 26.000, agosto 30.000 - 33.000. Sconto bambini (119)

**RIMINI - Torrepedrera - hotel Nuovo Giardino.** Viale Bialla del, (0541) 372359, ab. 734182. A 20 mt dalla spiaggia complessive: giugno, luglio, agosto, settembre 19.500, luglio 23.500 tutto compreso (128)

**RIMINI - Torrepedrera - pensione Marchetti.** Via Bellini 6, Tel. (0541) 738274 - 738508. Al mare, ambiente tranquillo, confortevoli e familiari, cucina molto curata. Giugno, settembre 19.500, luglio 23.500 tutto compreso (128)

**RIMINI - Torrepedrera - pensione Marzulli.** Via Bellini 6, Tel. (0541) 738274 - 738508. Al mare, ambiente tranquillo, confortevoli e familiari, cucina molto curata. Prezzo veramente eccezionale: giugno e settembre 22.000, luglio 25.000 tutto compreso. Sconto bambini (161)

**RIMINI - Torrepedrera - pensione Nadia.** Via Pallotta 7, tel. (0541) 738351. 20 mt mare, tranquilla

**ARCASALTURIST (ex hotel DU LAC)**  
**Bioley di Valtourneche (Aosta) mt 1250**  
**UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO**  
Aperto luglio-agosto - turni liberi  
Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST Casale Monferato (AL) Via Lanza, 116 Tel. 0142/55177

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

**VALLE di GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)**  
Gli organizzatori della Festa dell'Unità in montagna (Gressoney-Gaby-Isime) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 100.000 alle 155.000, alle 170.000 e comprende:  
- pernottamento per 8 notti più prima colazione  
- possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati.  
- fruizione sconti presso negozi convenzionati, e partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa.  
Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggio in appartamento.

**8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa**  
4-12 LUGLIO 1987  
Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.614/4114

**Le stelle che Nettuno nasconde**

L'anello di Nettuno è spezzato? Oppure il pianeta ha un piccolo satellite? Gli astronomi ci stanno pensando, insospettiti dal modo in cui le stelle vengono nascoste alla vista quando passano «dietro» il pianeta più lontano del sistema solare. Le stelle infatti non vengono oscurate in modo continuativo come dovrebbe avvenire nel caso in cui l'anello fosse integro o normale. A questo punto le ipotesi che gli astronomi fanno sono due. O Nettuno è circondato dai frammenti di quello che un tempo era un anello, oppure esiste un satellite che, data l'estrema distanza di Nettuno dalla Terra, non è possibile osservare con i telescopi.

**Superconduttività a 90 gradi Fahrenheit?**

Secondo alcuni ricercatori americani, nuovi esperimenti di laboratorio delineano la possibilità di ottenere la superconduttività a 90 gradi Fahrenheit, corrispondenti a 32 gradi centigradi? Una temperatura, quindi, da estate. Stanford Ovshinsky, presidente della Energy Conversion Devices Inc., rileva che i ricercatori della società hanno riscontrato che in sezioni minute e isolate di un materiale, costituito di litio, bario, rame, fluoruro e ossigeno, si verifica alla temperatura di 90 gradi Fahrenheit l'espulsione di parte di un campo magnetico applicato, fenomeno indice di superconduttività. La notizia, tuttavia, ha lasciato scettici alcuni scienziati: Brian Maple, professore di fisica all'università di California a San Diego, osserva che la superconduttività deve essere dimostrata in un campione completo di materiale e non in sezioni isolate. «Quando si parla di piccole "sacche", si è in presenza solo di un segnale di un'eventuale possibilità», ha detto Maple.

**Sole troppo grande Terra gelata**

Che cosa ha provocato quel periodo di freddo che, nel diciassettesimo secolo, fece aumentare lo spessore dei ghiacci e venne poi catalogato come «piccola era glaciale»? Alcuni astrofisici francesi sembrano aver trovato una risposta studiando le osservazioni fatte all'epoca da alcuni astronomi. Queste infatti mostrerebbero che quattrocento anni fa il Sole aveva un diametro di circa 2000 chilometri maggiore rispetto a quello attuale. Questa dilatazione dell'astro ha portato ad una diminuzione dell'energia ricevuta dall'atmosfera terrestre e quindi un raffreddamento della superficie del nostro pianeta. Secondo gli astronomi il Sole ripeterebbe ciclicamente questo fenomeno. E ogni ciclo dura circa 300 anni.

**La bronchite abita nelle città**

La bronchite si chiama città. Dai primi risultati di uno studio condotto nell'ambito del progetto finalizzato Cnr «Medicina preventiva e riabilitativa», appare infatti che chi vive in una metropoli ha esattamente il doppio della probabilità di contrarre una bronchite cronica. Questa infatti è presente con una percentuale del 2,7% nelle zone rurali e del 5,3% in quelle urbane.

**L'ipnosi ha effetti collaterali**

L'ipnosi, che non si pensasse il dottor Freud, non è una terapia priva di rischi. All'ultimo congresso dell'American Psychological Association sono stati denunciati infatti alcuni effetti collaterali di questa pratica: cefalee, ansia, sonnolenza, problemi di attenzione e di memoria. È stato anche descritto il caso di una ragazza che dopo una seduta di ipnosi, ricade improvvisamente in trance e dovette essere ricoverata in ospedale. Per riprendersi da quella brutta esperienza dovette passare alcuni mesi.

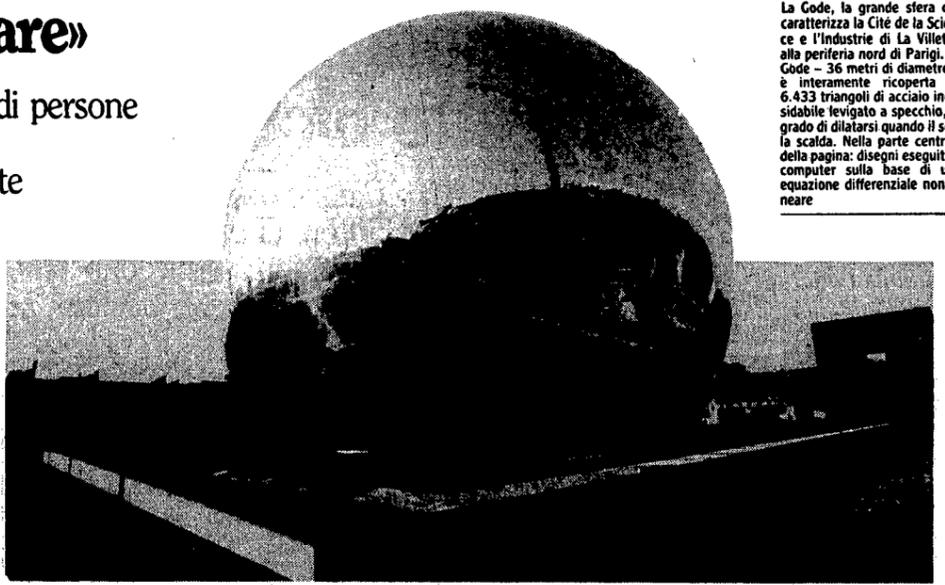
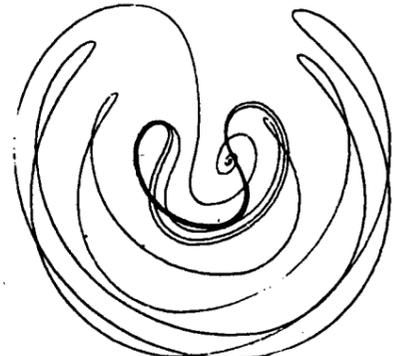
**Piano anti Aids in Uganda con l'appoggio dell'Oms**

L'Organizzazione mondiale della sanità ha dato pieno appoggio al programma Aids dell'Uganda. In una riunione svoltasi recentemente a Kampala, a cui hanno preso parte il dottor Jonathan Mann, direttore del programma speciale di lotta all'Aids dell'Oms, sono state messe a punto le strategie di intervento oltre che stanziati i fondi necessari. Il piano anti Aids ugandese poggia le sue basi sull'informazione e l'educazione della popolazione, inoltre esso prevede la diagnosi del virus, la protezione dalle donazioni di sangue, la sorveglianza epidemiologica, il miglioramento delle tecniche diagnostiche e di isolamento del virus Hiv e la formazione di agenti di sanità pubblica.

MANNI RICCOBONO

**Futuro da «toccare»**

In un anno, quattro milioni di persone hanno varcato i cancelli della Città-museo a La Villette alla periferia nord di Parigi



La Gode, la grande sfera che caratterizza la Cité des Sciences e l'Industrie di La Villette, alla periferia nord di Parigi. La Gode - 36 metri di diametro - è interamente ricoperta da 6.433 triangoli di acciaio inossidabile levigato a specchio, in grado di dilatarsi quando il sole la scalda. Nella parte centrale della pagina: disegni eseguiti al computer sulla base di un'equazione differenziale non lineare

**I giochi della scienza**

La Cité des Sciences et de l'Industrie a Parigi, un museo al contrario dove ogni giorno migliaia di ragazzi imparano «toccando» e facendo esperienze concrete, i concetti base della scienza. C'è una stanza, ad esempio, dove il fruitore, protagonista dei giochi ottici che vi accadono, acquisisce la certezza che non è vero tutto quello che si vede, e che non tutto ciò che accade si può vedere...

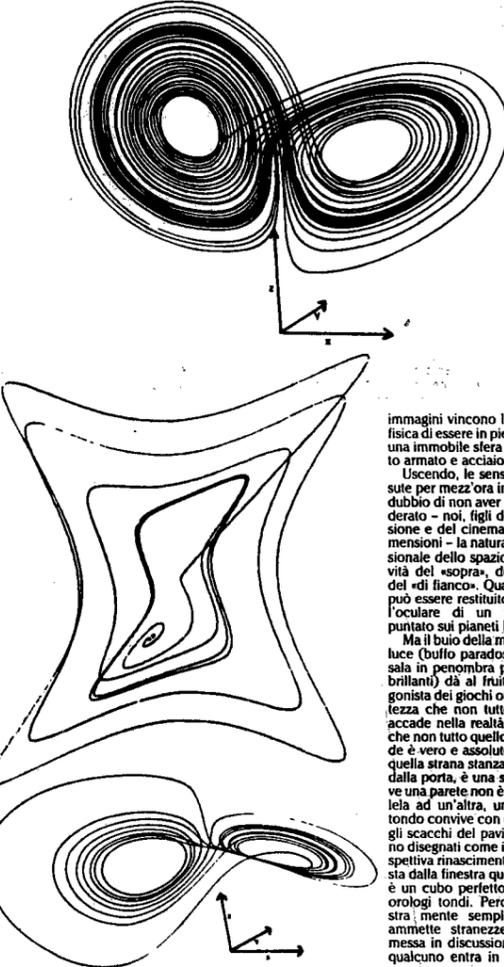
DAL NOSTRO INVIATO  
ROMEO BASSOLI

PARIGI. Il ragazzino è quasi congestionato, ma ride, ride come un matto. Gira vorticosamente la manovella e dal piccolo bacino artificiale l'acqua sale trasportando triangolini e quadratini colorati. I bicchierini di ferro agganciati alla catena in movimento scaricano l'acqua in un canale di plexiglass trasparente e attraverso questo nell'altro bacino, un po' più in alto. Il ragazzino sta imparando che per contrastare la forza di gravità occorre lavoro: una macchina che trasformi il lavoro in movimento.

**4 milioni di visitatori**

Nasce così la Cité des Sciences ed de l'Industrie. Ma ci vorranno nove anni perché, il 14 marzo dell'anno scorso, questo Beaubourg della scienza apra i cancelli. Da allora quasi quattro milioni di visitatori hanno attraversato la città sulla linea blu del métro per raggiungere questa periferia in bilico tra un passato industriale e un futuro, per ora, incerto. Per la Villette l'unica certezza è, oggi questo scotellone di vetro colorato di tubi accostato ad una gigantesca sfera metallica che riflette il cielo, la luce, l'acqua verde dei due laghetti artificiali che completano la «Cité», cambiando colore continuamente.

Dentro questa sfera (la «Geode») proiettano su uno specchio della parete curva un film realizzato con un nido di cinescopi. L'effetto è terrificante: immersi nelle immagini che li circondano sembra di fluttuare nello spazio assieme agli astronauti del Shuttle, o di precipitare in picchiata nelle strette pareti del Gran Canyon, non sono pochi a chiudere gli occhi quando le



cubo e le sue proporzioni dicono che qualcosa non va. E che qualcosa non vada nella nostra convinzione di saper muovere il nostro corpo indipendentemente da quel che vediamo ce lo dice quel binocolo che inverte specularmente la posizione delle nostre mani e ci rende così totalmente incapaci di coordinarle in un gesto semplice come agganciare due ferri curvi. Più in là, un mondo invisibile si intuisce nell'onda sonora che spinge la sabbia in disegni simmetrici o crea anelli d'acqua in un tubo trasparente.

«Ci aspettavamo di avere una macchina giusta su avere dicono i responsabili della Cité - e invece le tecnologie hanno funzionato e la gente ha capito: i guasti sono solo il 20%».

**Voglia di giocare**

Forse perché è tutto facile: il linguaggio, le idee, le proposte. Non c'è sfoggio di accademismo, né ammiccamenti tra specialisti. E occorre solo voglia di giocare per sedersi davanti a uno degli oltre cento computer, che, occhieggiando in ogni angolo della Cité, chiedendoti se sai quanto piombo è permesso nella benzina o quanto inquinamento da ossido di carbonio produce un'automobile. O facendoti comporre una lettera d'amore usando solo gli aggettivi: la struttura del messaggio è già archiviata nella macchina.

Lo chiamano «familiarizzare col futuro», un futuro però che qui viene presentato, forse, con eccesso di illuminismo: in fondo quegli schermi possono anche peggiorarti la vita (e

la vista), le condizioni di lavoro, il tuo rapporto con gli altri e con il potere. Il robot non è solo il gulo meccanico della «valle dei robot» o quello industriale così «progressivo» da simulare (e quindi sostituire) il lavoro umano. E se l'impatto sul presente di questo futuro non si vede nei saloni della Cité, è altrettanto inutile cercarvi un po' di storia, quasi che il sintonizzatore che risponde alle tue domande fosse nato lì, alla Villette, come un fungo ad alta tecnologia.

E questo vale anche per il «ponte verde» che attraversa una ventina di metri d'altezza l'esposizione proponendo un passaggio tra decine di piante diverse, molte delle quali probabilmente minacciate di estinzione in qualche angolo della terra. La natura, il mondo vivente, non ha certo questa indipendenza dal tempo e dagli uomini.

Questo grumo di dubbi si scioglie un po' entrando nei due splendidi «inventarium» dedicati ai bambini dai 3 ai 6 anni e dai 6 ai 12 anni. Si è gioco, è divertimento, è l'acqua che si può toccare, deviare, incanalare; sono le forme che si mostrano, indaffarate e precise, sopra e sotto terra in uno spazio reinventato con umorismo, è la casa costruita con i mattoni di gomma, le galline e le piante che si muovono quando le tocchi; il tuo cuore da ascoltare, le differenze (i capelli, le impronte digitali, gli occhi) che ci fanno unici, la scoperta delle giunture che ci fanno camminare e ci bloccano, se impiedite.

È la gioia che le giovani «vigilatrici» degli inventarium debbono spegnere ogni ora mandando fuori i bambini di un turno e consentendo a quelli che si accalcano all'entrata di giocare. Um «Disneyland»? Sì, ma senza cattivo gusto, misurata, estremamente interattiva e stimolante. Un'esperienza di gioco dalla quale non si esce senza domande. La prima di noi adulti è: perché questa scienza-spettacolo, così diffusa negli Usa, ha, in Europa, solo questa bella mini-città?

**Negli Usa Darwin batte i creazionisti**

La Corte Suprema ha deciso: nelle scuole non può essere obbligatorio l'insegnamento delle teorie religiose che si oppongono all'evoluzionismo

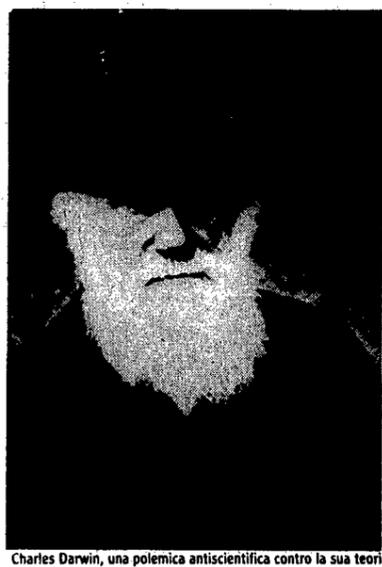
MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. La destra religiosa prende male la sconfitta, e si paragona a Galileo perseguitato dalle gerarchie cattoliche; gli scienziati sembrano sollevati, ma anche, e non lo aspettavano, elettrizzati per le proporzioni della loro vittoria: sette voti contro due, questo il «punteggio» con cui la Corte Suprema degli Stati Uniti ha seppellito le leggi statali che obbligavano le scuole pubbliche a insegnare «scienza della creazione» come contraltare alla teoria dell'evoluzione. «Credo pro-

prio che vinceremo», ci aveva detto la settimana scorsa Stephen Jay Gould, studioso dell'evoluzione e uno degli autori del ricorso alla corteo contro la legge, approvata nel 1981 in Louisiana. Ma oggi si dichiara «deliziato» dalla sentenza: «È la fine dei tentativi di mescolare dottrine religiose settarie con la scienza» sostiene, «un limite ai ricatti con cui piccole minoranze bigotte cercano di interferire nell'attività delle scuole pubbliche».

La Corte Suprema, in effetti, è venuta largamente incontro alle tesi ricorrenti: il creazionismo, ha detto, è un punto di vista religioso, il primo emendamento alla Costituzione prevede la separazione tra Stato e qualunque tipo di Chiesa; e, ha puntualizzato seccamente il giudice William Brennan motivando la decisione, «vieta che l'insegnamento sia modellato sui principi e divieti di qualsiasi altro dogma».

La battaglia dei gruppi religiosi contro l'insegnamento della teoria dell'evoluzione dura, in America, quasi fin dai tempi di Darwin. Nella «Bible Belt», la cintura della Bibbia, la fascia di stati del Sud dove fioriscono le sette fondamentaliste, è stata sempre combattuta ferocemente, è considerata un'offesa alla religione cristiana. «Prima, almeno, i creazionisti ammettevano di agire per motivi religiosi, spiega Gould. Dopo aver perso dozzine di processi perché qui l'insegnamento religioso nelle scuole statali è incostituzionale, hanno preteso di dare dignità scientifica al loro credo». È stata una politica che ha dato risultati positivi, a volte inaspettati. Perfino il «New York Times», l'anno scorso, ha pubblicato un editoriale in cui si criticava il «dogmatismo» degli evoluzionisti, e si chiedeva se non fosse il caso di insegnare anche altre teorie, tra cui, appunto, quella della creazione. È una decisione della Corte in favore della legge della Louisiana per un «trattamento bilanciato» delle due teorie, avrebbe spinto il leader fondamentalista Donald Kennedy, pastore della Florida. «Ma questo è solo un passo indietro. Anche quando Galileo dovette abiurare le sue teorie tutti pensarono che era finita, che era chiaro che era la Terra a essere al centro dell'universo. Oggi anche il Papa ammette che la Chiesa ha sbagliato». «No, c'è poco da fare ormai», dissente Bruce Fein, avvocato di una fondazione conservatrice che ha difeso i creazionisti. «I giudici hanno detto chiaramente di lasciar perdere».



Charles Darwin, una polemica antiscolastica contro la sua teoria

**Norme Usa Sperimentare ma con giudizio**

L'accesso ai farmaci sperimentali sarà consentito solo ai pazienti affetti da malattie gravi, cui siano stati pronosticati al massimo sei mesi di vita. Ma la sperimentazione potrà avvenire solo se la Food and Drug Administration riterrà che il nuovo prodotto non comporti rischi ancora più gravi della malattia e non esistano alternative terapeutiche di pari validità. Questa è una delle più importanti novità contenute nelle norme per l'uso di farmaci sperimentali in vigore da fine giugno negli Stati Uniti. La normativa è il risultato di una mediazione tra la spinta di Reagan per ridurre il controllo federale sulle industrie farmaceutiche e la fermezza della «Food and Drug» per un controllo scientifico accurato sui farmaci.

Ieri ● minima 15°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 5,34  
e tramonta  
alle ore 20,47  
● massima 25°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Farmacie Da domani comunali in sciopero

Finora lo sciopero l'hanno fatto solo quelle private. 850 farmacie, concentrate soprattutto nei quartieri centrali della città. Ogni volta per una vertenza con la Regione, sempre in ritardo nel rimborsare i farmaci dell'assistenza diretta. Da domani e per tutta la settimana in sciopero saranno le farmacie comunali: 21 in tutto, disseminate nelle zone periferiche e popolari, troppo spesso unico luogo di assistenza sanitaria del quartiere, con poco personale, sottoposto a nastri orari pesanti, al lavoro senza misure capaci di garantirne la sicurezza, tanto da essere considerate piccole banche nel mirino della delinquenza locale. E come se non bastasse, c'è nella testa degli amministratori capitolini l'idea che siano un po' come i droghieri, «perché» dicono «come tali siamo stati trattati finora». Ora hanno deciso di dire basta e ieri, in una conferenza stampa, i dipendenti delle farmacie comunali e le organizzazioni sindacali hanno annunciato lo sciopero: a partire da domani apriranno solo la mattina. Dopo un anno di sterili confronti con l'assessore De Bartolo sono stanchi di avere come risultato zero e della continua litania della giunta comunale. Ma sono stanchi soprattutto di vecchi disegni diventati esplosivi. Sono troppo poche le 21, e vogliono diventare cinquanta come previsto. Ma l'assessore fa orecchie da mercante tanto che della promessa di aprirne 12 nel 1987 ancora neanche l'ombra. Il personale è ridotto al minimo, e l'orario spezzato poco risponde alle necessità della gente. I farmacisti comunali chiedono di poter garantire un'assistenza continua: turni di apertura dalle 8 alle 14, e dalle 14 alle 20. Sono considerati alla stregua di distributori di pillole. E loro invece, a contatto con la gente tutto il giorno, vogliono svolgere anche l'educazione sanitaria, consigliando sulle medicine, frenando gli abusi. E quanto ai profili professionali sono inquadri senza un criterio, e mancano, da sempre, corsi di aggiornamento e di formazione per il personale laureato e ausiliario. Se l'obiettivo dello sciopero è avere subito i fatti, risultati certi, qualcosa comincia ad affacciarsi. Ieri l'assessore Canalicchi si è incontrato con un fonogramma, in Campidoglio domani alle 12. Ma le illusioni non sono troppe e se non verranno subito prove concrete i farmacisti hanno già parlato di sciopero per i prossimi mesi. E allora saranno tempi duri per il Campidoglio. Cosa succederà in autunno quando le 850 farmacie private chiuderanno i battenti, come annunciato, e quando a soddisfare la necessità di farmaci a Roma non ci saranno neanche le 21 farmacie comunali? □ G.L.

## Lotto Gestori contro ministero

L'automazione cancellerà dall'inizio di luglio il vecchio, classico botteghino del lotto. Via le lunghe file dove gli aspiranti alla fortuna scambiano chiacchiere e previsioni, via il vecchietto che da dietro al banco suggeriva i numeri e le puntate. Ma c'è chi non si arrende e non ne vuol sapere di vedersi sostituito all'improvviso con una macchina. Quattro gestori di altrettanti botteghini hanno presentato al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, anche a nome di altri loro colleghi, un ricorso per chiedere l'annullamento dei provvedimenti del ministero delle Finanze, dal quale la loro attività dipende, che aveva previsto la cessazione del loro servizio appunto all'inizio di luglio, appena partiva il sistema automatizzato. I titolari dei vecchi botteghini di lotto contestano non tanto l'automazione stessa, quanto la pratica seguita dal ministero per attuarla. Infatti la legge prevede, prima della sua entrata in vigore, l'emanazione di un regolamento di attuazione sul futuro degli attuali gestori dei botteghini. Tempo, per fare questo, ce n'è stato in abbondanza, dal momento che la legge, in n. 528, risale a ben sei anni fa. Oggi, improvvisamente, al momento di entrare in vigore, si scopre che in tutti questi anni il ministero delle Finanze non ha messo assolutamente mano al provvedimento. Questa mancanza apre ora prospettive non proprio chiare sul futuro dei gestori delle ricevitorie. «Nessuno, allo stato attuale delle cose, e tantomeno al ministero, sa dirci che ne sarà di noi dopo l'automazione», protesta vivacemente un gestore che da molti anni gestisce un botteghino nel cuore di Roma. «Possiamo benissimo, così come stanno le cose, ritrovarci in mezzo ad una strada». Così si è arrivati al ricorso, che i gestori preoccupati dei loro futuri hanno presentato assistiti dagli avvocati Fabio Lorenzoni e Giuseppe Zuppo. L'assenza della regolamentazione, ha come conseguenza impedito fino ad ora ai titolari dei botteghini di esercitare quelle «azioni» contenute nella legge e fondamentali per il futuro dei lavoratori attuali. E infatti previsto che, in base a questo regolamento che il ministero non ha preparato, il personale di ruolo del lotto può scegliere tra il pensionamento anticipato, la concessione di un botteghino «nuovo tipo» automatizzato o la possibilità di confluire in altri settori dell'amministrazione finanziaria. Ma senza regolamento tutto ciò non è possibile. Da qui la richiesta di sospensione del provvedimento. □ S.d.M.

## Intervista a Goffredo Bettini: «Il partito di massa si è indebolito e sono mancati segnali politici chiari»

# «Tornare tra la gente»

I comunisti a Roma hanno perso alla Camera come al Senato secondo la media nazionale: 4,1% e 3,3%. Perché? Dove sono le ragioni di questo calo? E quali sono le prospettive dopo questo insuccesso? «L'Unità» lo ha chiesto al segretario della federazione romana del Pci, Goffredo Bettini, da un anno alla guida del partito della capitale.

LUCIANO FONTANA

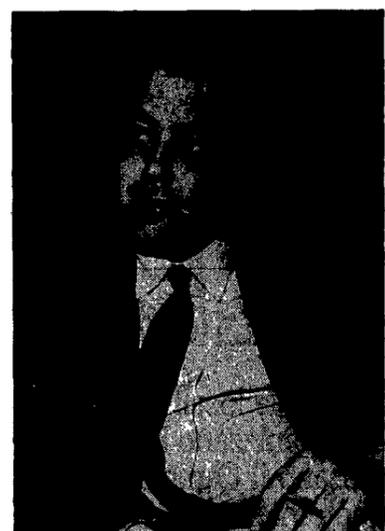
«Qual è il mio stato d'animo? Sento tutto il peso personale di questa prova. Spero che un anno di iniziative intense e di rinnovata fiducia nel partito romano meriti un risultato migliore. Questo è però il momento in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, non nascondere la verità, non trovare giustificazioni superficiali. Goffredo Bettini, giovane segretario della Federazione romana del Pci, è seduto dietro la sua scrivania in via dei Frattani. Su questo tavolo lunedì pomeriggio si sono ammassati i foglietti con i risultati dei seggi della capitale. I primi buoni, poi via tutti gli altri con numeri che hanno spazzato le speranze iniziali. A Roma, come in tutta Italia, il Pci torna indietro al 1963. E i segnali più brutti sono arrivati proprio dalla periferia «rossa» e dai quartieri popolari. Ora, dopo cinque giorni, quei foglietti sono rimasti sul tavolo: a Bettini, segretario solo da un anno, il compito di tentare una spiegazione convincente della sua prima e sfortunata prova elettorale.

«Questo risultato è stato una sorpresa? Molti compagni ci avevano segnalato le difficoltà presenti, una certa distanza tra le nostre strutture (tutte, non solo le sezioni) e l'articolazione della società. La campagna elettorale è stata condotta con l'impegno straordinario e l'intelligenza di tanti militanti: noi abbiamo però bisogno di un nuovo partito di massa. Nella capitale il Pci eccede al 25,6% in alcuni quartieri popolari nel giro di pochi anni i comunisti perdono quasi il 10%. Cosa è successo? Il voto è simile a quello delle grandi città, italiane. Noi perdiamo il 3,3% al Senato e il 4,1% alla Camera. È una sconfitta grave che non riguarda però solo Roma. Questa volta dobbiamo avviare una discussione molto seria per capirne le ragioni.

«Quali sono secondo te queste ragioni? Molteplici. Una prima linea d'interpretazione riguarda l'avvenire del Pci in che modo il partito di massa riesca a mantenere legami con la società di oggi e a comunicare politica. Vorrei fare alcuni esempi: Dc e Pci hanno a Roma un certo monopolio dell'informazione e una grande capacità di intervenire sul mercato del voto con i loro centri di potere. I democristiani hanno attivato inoltre strutture collaterali che nel sociale lavorano tutto l'anno.

«Ma questi strumenti esistevano anche in passato quando il Pci avanzava... Sì, ma ora noi sentiamo molto più la difficoltà di stabilire un rapporto permanente con la società. Soprattutto negli ultimi anni ci sono mancati gli strumenti e la capacità di comunicare politica. Tutte le strutture di intervento nel sociale sono state spazzate via (associazioni culturali, comitati di quartiere, presenze organizzate dei giovani...). Si raggiungono poi le difficoltà del sindacato...

«Allora tutto giusto nella linea politica e problemi sono nella sua applicazione e comunicazione? Non è una spiegazione un po' abusata? No, non penso a spiegazioni così semplici. Credo infatti che siano mancati segnali politici chiari, capaci di arrivare direttamente al profondo dell'elettorato e di definire con forza l'identità del Pci. Non ci sono state lotte di massa, non generiche e propagandistiche, ma su alcune priorità concrete legate ad una conseguente iniziativa parlamentare. C'è stata spesso una barriera tra il lavoro del partito e quello dei gruppi parlamentari. Quando giravamo nei quartieri popolari ci dicevano: non vi siete fatti sentire. L'ultima iniziativa nostra che ricordavo in modo nitido era quella contro il taglio della scala mobile.



Goffredo Bettini

A chi sono andati i voti persi dai comunisti? Proprio nelle zone popolari sembra che molti abbiano scelto i partiti di governo e non un voto di protesta.

«Una parte dei nostri voti si è dispersa sicuramente verso Dp e Verdi. Molti altri sono andati al Psi. In tutti i casi vedo una ragione comune, una sfiducia, una non piena convinzione nei confronti della possibilità politica dell'alternativa. Questa sfiducia può portare ad un voto rabbioso e di protesta ma anche a scegliere un partito che si presume dia più garanzie. Molta gente ci ha rimproverato di non averla difesa abbastanza e ci ha chiesto coerenza (ad esempio sull'ambiente e sulla questione salariale). Occorre ricordarsi sempre che la nostra identità sta, innanzitutto, nella difesa dei lavoratori. I comunisti, dunque, siano, debbono assicurarla con coerenza.

«A Roma il successo verde è stato più consistente che nel resto dell'Italia. Candidature come quella di Cederna non sono riuscite ad attirare al Pci il consenso? Il fatto che uomini come Ce-

derna fossero con noi dimostra la capacità di rinnovamento del Pci romano su questi temi. Sul cattivo risultato più che questioni locali ha influito la nostra incertezza, durata troppo a lungo, sulle questioni del nucleare. Per i giovani il voto verde è apparso più sicuro dal punto di vista ambientalista.

«Finora ha messo al centro la ripresa delle lotte di massa. C'è però chi spiega il calo del Pci con l'assenza di una cultura di governo e suggerisce strade socialdemocratiche. Quella della conversione socialdemocratica sarebbe una scelta suicida. Una politica di puro aggiustamento dell'esistente può essere fatta da altre forze, non avrebbe più senso la presenza di un partito comunista.

«Vedi il rischio di un arroccamento dopo il pesante calo elettorale? No, non credo. Ci sarebbe certamente se rinunciassimo a prendere in mano con decisione le grandi questioni dell'avvenire della democrazia italiana. L'arroccamento però non è solo chiudersi in una

discussione settaria e senza sbocchi: una forma altrettanto pericolosa di rinuncia è quella di cercare scorciatoie politiche pensando di risolvere così i nostri problemi di fondo e conducendo il partito sulla strada della subaltermità agli altri.

«Ora si apre tutta la partita delle giunte nella capitale. Il Pci giudica difficile un nuovo pentapartito, ma nello stesso tempo accusa il Pci di aver dato battaglia principalmente contro i socialisti.

«È una falsità. Non c'è mai stata una conflittualità particolare nei confronti del Psi. Il nostro obiettivo fondamentale è quello di rompere l'egemonia Dc, così come la nostra opposizione in Campidoglio è stata propositiva. Mi meraviglio che la critica al Pci di non aver cultura di governo venga dal partito socialista che ha governato in questi anni insieme alla Dc: è stato un periodo di blocco e crisi istituzionale, con scarsissima capacità di governo.

«Qualche esponente del Pal avanza però oggi soluzioni diverse dal pentapartito. Non dice: innanzitutto discutiamo in consiglio. C'è da tempo una proposta dei comunisti e una richiesta di incontro ai partiti di sinistra e laica: incontriamoci e verifichiamo le possibilità di una convergenza programmatica fortemente innovativa. Mai come oggi i programmi sono per noi una discriminante reale per comporre o meno qualsiasi maggioranza.

«Il Pci ha chiesto il sindaco. Cosa ne pensi? Per noi prima vengono le discussioni sui programmi, poi quelle sugli incarichi. Mi pare che nel partito socialista da tempo prevaleva una tendenza opposta che non mi sento di accettare.

«La discussione che ci sarà nei prossimi giorni nel Pci romano riguarderà anche gli organismi dirigenti della federazione? Credo che bisogna essere disposti a discutere su tutto e a tutti i livelli. A Roma c'è un partito ricco di energia, generoso, sereno anche nei momenti più critici. Occorre adeguare il nostro lavoro e le nostre strutture a tutte queste potenzialità, con grande coraggio e senza timore di rischiare qualcosa di se stessi nel processo di rinnovamento.

## Piazza Navona non trova pace dopo Cicciolina i pallavolisti

Dopo i fans di Cicciolina gli appassionati di pallavolo. Nel mirino la solita piazza Navona (nella foto). Il centro sportivo italiano, organizzatore degli incontri avrebbe addirittura alterato le condizioni ambientali e il decoro dell'antica piazza con il trasporto di bidoni contenenti quintali di sabbia. La denuncia è partita dall'associazione «Amici della Terra» che mettono sotto accusa la Sovrintendenza ai Beni ambientali e architettonici e chiedono al ministero un'inchiesta sulla presunta violazione di una legge del '39 oltre che di un decreto che vieta l'uso di strutture mobili per manifestazioni di qualsiasi tipo in luoghi di interesse storico. Insomma Bernini e la pallavolo possono difficilmente andare d'accordo.

## «Check up» ecologico per i diesel

Check up antinquinamento per i diesel. È questa la possibilità offerta da domani dall'Acì ai proprietari di autoveicoli a gasolio e un «cuore verde». Sono a loro disposizione cinque opacimetri in grado di stabilire se la quantità di veleni «spuntati» dalla propria auto sta entro il tetto tollerato dalle norme di legge. I «misura veleni» sono dislocati presso la delegazione Acì Roma (concessionario Rover, via Aurelia 641/A), delegazione Acì Roma (Auto Import, via Salara 721), depositeria Acì (piazza De Coubertin 4), parcheggio via Cristoforo Colombo angolo via Tor Marancia, delegazione Acì di via Serraneta 52. Le tariffe del check up antinquinamento sono per i viaggiatori almeno 100 mila lire per i soci Acì, ottomila per gli altri, per bus e autocarri novemila per i soci, e undicimila per gli altri.

## Radar fa le bizze Decolli in ritardo

Vita amara per chi vola. Oltre agli scioperi ci si è messo anche il radar di Ciampino (nella foto) che ha fatto le bizze per un black out di energia elettrica. A farne le spese sono stati i passeggeri in partenza dall'aeroporto Leonardo da Vinci tra le nove e le nove e trenta. Per fortuna i disagi si sono limitati a lievi ritardi nei decolli. Senza ripercussioni invece per i viaggiatori almeno lo sciopero indetto per ieri dai dipendenti della società Aeroporti di Roma aderenti al sindacato autonomo «Sanga». La protesta si è conclusa ieri sera alle 24.

## Conta dei voti anche i giovani dc contro D'Onofrio

Anche i giovani dc criticano Francesco D'Onofrio, coordinatore dello scudo crociato romano, per la sua mancanza di «bon ton». Invece di analizzare il risultato delle elezioni e prendere contatti con i 19 eletti biancoloro si è installato negli uffici del Comune per passare al setaccio le preferenze. L'unica cosa che sembra stargli veramente a cuore è capire se non c'è inganno dietro la sua mancata elezione. Il richiamo all'ordine da parte del movimento giovanile dc viene dopo le intemperanze urgenti al sindaco presentate da comunisti e Dp. Al di là delle questioni di «bon ton» infatti resta l'illegittimità di un controllo da parte del candidato presso gli uffici elettorali quando il compito è di esclusivo appannaggio della Corte d'appello.

## «Vacanze per i ragazzi» prorogate le iscrizioni

Guadagnano qualche giorno di tempo padri e madri che vogliono approfittare delle vacanze offerte dal Comune ai ragazzi. La scadenza per le iscrizioni prevista per domani è stata prorogata ai primi di luglio.

Soggiorni estivi, campi di lavoro e visite turistiche possono fare parte del carnet vacanze dei più giovani. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio servizi estivi della IX ripartizione, via Capitan Bavastro 84. Per i più pigri o indaffarati è a disposizione una linea telefonica, il 57901.

ANTONELLA CALIATA

# Roma, l'affascinante signora in nero

È una signora in nero dal fascino sinistro, questa Roma dei delitti che si svela e racconta in trecento pagine, tra titoli gridati, pugnalati e colpi di pistola, coltellate e strangolamenti, cadaveri e bellissimi volti di donne trucidate, sguardi allucinati di assassini in trance. I delitti di Roma sono certo sensazionali, ma è «sensazionale» anche vedere oggi come la stampa del tempo se ne è impadronita, enfatizzando, ampliando, aguzzando secondo il linguaggio e i moduli culturali via via imperanti una rassegna, quindi, di trucidati, fattacci di cronaca nera, ma anche una carrellata istruttiva su come eravamo, dentro e fuori le redazioni, e un collage spietato ma ben fantasioso delle crudeltà, dei deliri, passioni, miserie, spaventosi abissi umani.

Una contessa strangolata nella pineta di Castellusano da un giovane bruno dagli occhiali affumicati. «Avvicinata coi barbuti e poi trasportata sul posto da qualcuno che le ha sottratto la borsetta e l'autoradio» delitti dei primi anni '70, stinti nomi di cronaca comune, sui quali si riverbera, in tutta la sua sanguinosa grandezza, il delitto-principe di quegli stessi anni, la trage-

dia che si consumò in via Puccini 9, «proprio a fine agosto, in una Roma deserta, una storia clamorosa, da grande appendice, un po' osé anche, come piace ai tempi nostri il classico triangolo, nei quartieri alti, con ben tre cadaveri». È la tremenda storia dei marchesi Casati Stampa, una vicenda di amore e morte, con contorno di giochi proibiti, perversioni sessuali, Rover 3500 e polaroid, lui alto e raffinato, lei seducente e perduta e l'altro, il giovane amante bellissimo, un gioco spiritoso troncato a colpi di Winchester.

«Lei sdraiata sul letto, addosso soltanto la giacca del baby doll, scomposta; un foro nel cuore, nessuna arma nell'appartamento: ma non furono questi i particolari fondamentali, bensì il fiorente apparato funerario, la lugubre fascinazione, la suggestione orda della putrefazione e dell'idolatria». È il delitto di Luciano Luberti, esaltato assassino dalla lunga barba, uccise l'amante Carla Gruber e ne occultò il cadavere per tre mesi. Alla incredibile storia del culto di un cadavere si aggiunge, a complicare il personaggio Luberti, la patetica vicenda di Melissa. Qualche

C'è di tutto in questi «Quarant'anni di delitti sensazionali, passionali, efferati, misteriosi: un grande romanzo urbano ricco di colpi a sorpresa, scanditi dai casi più clamorosi e spesso irrisolti dal dopoguerra ai giorni nostri» che Enzo Rava, giornalista e scrittore ha trasformato in libro («Roma in cronaca nera», Newton Compton, 318 pagine, 25mila lire). Ve lo presentiamo.



MARIA R. CALDERONI



Carla Gruber



Luciano Luberti

cronista si appella a Dostojewski, così se ne scriveva. E il caso «fu seguito dal pubblico romano con una sorta di attento stupore». Ecco le fattezze e i chiani occhi sbarrati del «mostro del Tevere», Vincenzo Teit, che assassinò i coniugi Lovaglio e ne fece poi a pezzi i cadaveri, con una sega; si prese «trent'anni per duplice omicidio volontario, dieci per avere sezionato i cadaveri, quattro e mezzo per il furto dell'anello e della borsetta della donna». Ecco il caso ombra e tormentoso del biondino di Primalpe, giardiniere del Comune, accusato di avere violentato e ucciso la tredicenne Annarella, «l'enigmatico» - così lo definirono i cronisti - personaggio della nera romana che per oltre un quindicennio occupò le pagine dei giornali, perdutosi finalmente nel nulla solo alla fine del 1966, «dopo tre arresti, tre scarcerazioni, undici processi, undici anni e mezzo di prigione». È del '47, il primo «mostro» della cronaca romana del dopoguerra, è il mostro di Nera, Ernesto Picchini, «una storia truce, che parve al pubblico una storia di «residuo bellico». Mentre al Nord, emergeva la storia di orrore e

pazza della «saponificatrice di Correggio» a Roma il «rapto omicida» assumeva le sembianze di «colle» che i giornali definirono «la signora Fort, trentaquattrenne, bruna, bella donna». Uccise a colpi di sbarra la moglie del suo ex amante e i suoi tre bambini; e, «dopo ottanta ore di interrogatorio - ossinatamente negando - era d'improvviso crollata, avendo notato come il sudore siessse facendo trasparire nella gonna le macchie di sangue che aveva accuratamente lavato». Scornano i nomi funestati celebri, i particolari orripilanti, le scene da raccapriccio, i Bebawi, Arnaldo, Graziosi, Fenaroli e Ghiani, l'interminabile caso Montesi, il biondino Laganà, la «decapitata del lago», e quella super famosa Christina Wanninger, «la giovane vittima del «caso» forse più tipico della nera romana classica: via Veneto, la bella donna, il coltello, il mistero impenetrabile che consente ogni ipotesi e tutte le fa cadere». Nella lunga casa degli orrori, carnefici e vittime coabitano in eterno. Ma anche da questa atroce cronaca nera, rietta d'un fiato a posteriori come un thrilling infinito, grondano sgomento e pietà.



I coniugi Casati

**Tivoli**  
Le donne da sabato in festa

Manca meno di una settimana all'inizio della festa. Quella nazionale delle donne che quest'anno si svolgerà a Tivoli, nella splendida cornice di Villa d'Este. Durerà otto giorni, da sabato 27 a domenica 5 luglio, ricca di spettacoli, discussioni, avvenimenti culturali. In questi giorni, decine di compagni lavorano a pieno ritmo per completare le strutture, colorarle e sistemarle. Per il programma culturale, sono state privilegiate le produzioni dove è in atto una ricerca per una nuova affermazione delle donne: ci sarà danza, jazz, rock, teatro comico, poesia e cinema. Due i temi al centro del programma politico della festa: la solidarietà delle donne italiane alle cilene, le palestinesi, le donne del Terzo mondo, e il ritorno ad una nuova attenzione ai sentimenti, l'amore, il rapporto tra i sessi. Un tema, questo privilegiato anche nella rassegna cinematografica «Massimo Amorsosa». Al Caffè delle donne, ogni sera insieme al piano bar di Elga Paoli, ci saranno gruppi jazz femminili, il teatro comico dell'Opera Comique e Le Galline Mercoledì. Il 1° luglio una serata con le maggiori poetesse italiane, da Dacia Maraini ad Amelia Rosselli a Sara Zanchi. Nella stessa serata, megacconcerto dei New Trolls, Nomadi e Banco, tre gruppi che hanno segnato la musica italiana degli anni Settanta. Ad aprire la festa, la sera di sabato 27, sarà un omaggio alle donne ad una donna tra le più importanti del nostro paese, il Nobel Rita Levi Montalcini, seguito, immediatamente dopo, da uno spettacolo di danza classica e contemporanea dedicato all'amore. A raccontare tutto questo danzando ci saranno Bob Curtis, Anna Razzi, Irene Oliver e tante altre stelle della danza. Donne in Parlamento per le donne: le elette comuniste incontreranno le altre donne martedì 30. Due giorni prima appuntamento con Nilda Iotti, mentre sabato 4 luglio si ballerà fino a tardi nel piazzale della Palacorda, con l'orchestra Rai. □ S. D. M.

# L'invasione quotidiana dei bus turistici paralizza il centro Assediati dai torpedoni

Centinaia di pullman creano ingorghi e caos in assenza di regole e di parcheggi fruibili

STEFANO POLACCHI

Ogni giorno si presentano alle porte di Roma colorati di ogni dimensione e nazionalità. Qualcuno li ha chiamati «bisonti metropolitani». E l'esercito dei pullman turistici che invadono la capitale, che congestionano il già precario equilibrio del traffico, pronti a lottare contro vigili e divieti di sosta. Trecento quattrocento il loro numero giornaliero nessuno lo sa con precisione, ma anche ieri, nonostante il tempo incerto, erano davvero in tanti. I punti nevralgici ormai sono diventati off limit per gli automobilisti: piazza Venezia, Castel Sant'Angelo, Colosseo, largo Argentina, San Pietro e Fonti del Campidoglio, Fontana di Trevi, piazza del Popolo. L'altra sera a corso Vittorio due pullman stramerli in piacevole gita nella Roma «by night», parcheggiati su due lati della strada, hanno paralizzato il traffico. I passeggeri dell'Atac sono stati costretti a scendere e proseguire a piedi. «Pochi fa c'erano 50 pullman posteggiati a spina in piazza Venezia», dice Marco Gregnanini, vigile in servizio al Teatro di Marcello. «Il minimo era fargli la multa». Ma poi aggiunge: «Ma chi la pagherà se sono stranieri?».

Il problema è che regole vere e proprie non ce ne stanno e che parcheggi e infrastrutture sono inesistenti. «Mentre aspetto i turisti devo girare per la zona», dice Sergio, dell'Appianline. «E così altre decine di pullman girano a vuoto continuando ad ingorghiare il traffico già di per sé congestionato». In realtà i parcheggi ci sono. Ce n'è uno a piazza Augusto Imperatore e un altro a via Gregorio VII il terzo in via delle Fornaci l'ultimo a porta Cavalleggeri oltre a qualche ritaglio in altre zone. Ma gli autisti non ci vanno. Li considerano «fuori mano». Più semplice seguire i turisti nei loro giri anche se questo paralizza il traffico cittadino, anche se questo snerva quanto attendere. Una soluzione? Chi guida i «bisonti» chiede un «ponte radio» con cui il «capo carovana» possa avvisarli quando è l'ora di partire o tornare. Il Comune non ne propone nessuno. L'assessorato al traffico appare impotente. Lo conferma anche il direttore della ripartizione, ingegner Giovanni Imperatore. «Abbiamo chiesto l'autorizzazione alla soprintendenza per 10 posti bus a Santa Maria Maggiore, in previsione dell'anno manano», dice. «Per il resto speriamo che nei mesi estivi il traffico urbano si alleggerisca». Non è un po' poco?



Bus turistici a porta Cavalleggeri

## «E' tutta colpa del Comune»

Le agenzie locali che organizzano i tour accusano il Campidoglio di non intervenire

Ci sono anche loro nella mischia del «pullman selvaggio», sono i locali del «sightseeing», del giro turistico in bus e della «Roma illuminata» di notte. Sono quattro, cinque agenzie che per poche decine di mila lire offrono il servizio turistico agli stranieri in visita, con una gamma di 7-8 itinerari.

Le più importanti sono l'Appian line la Vastour the Green line, la Carrani tours, la Globus. Ad esse se ne aggiungono qualche altra minore. Hanno un giro giornaliero di una ventina di torpedoni «gran turismo», e organizzano circa quattro turni al giorno, due la mattina e due il pomeriggio e

non si può correre dietro ad ogni singolo problema senza avere un'idea per risolverlo. Ma i locali hanno anche interesse che non si crei caos, perché vogliono lavorare in condizioni di vivibilità. «Perché non provano ad organizzare gli autisti - così evitano inutili giri che creano problemi a noi ed al traffico?». Le polemiche continuano, in un settore che è delicato e che lentamente si sta riprendendo dalla crisi dell'anno scorso. Ma intanto a Roma, d'estate, si continuerà ad impiccare, contro il caldo e contro i «bisonti metropolitani». □ S. P.

**Scippi**  
Preso il «terrore del Celio»

Era diventato il terrore delle vecchiette del Celio. Molte donne anziane negli ultimi mesi erano state rapinate, qualcuna anche picchiata. Gli uomini del commissariato Celio l'hanno arrestato ieri con l'accusa di rapine e lesioni volontarie. Si tratta di Enrico Da Caminada, 52 anni, abita in via Folchi, al Gianicolo, noto nel suo quartiere come «Righetto». La polizia è arrivata a lui dopo l'ultima «bravata». Qualche giorno fa «Righetto» aveva assalito nel parco pubblico del Celio l'anziana ospite di un istituto di suore, Anna Buonoli di 83 anni. Non solo le aveva strappato la borsetta che conteneva solo 15 mila lire, ma l'aveva anche picchiata duramente. Senza motivo. L'anziana donna è ancora ricoverata al San Giovanni con una prognosi di venti giorni. Anna Buonoli era la quarta anziana rapinata proprio in quel parco, mentre passeggiava o riposava. Le descrizioni fatte dalle aggredite portavano sempre alla stessa persona. Le ricerche sono iniziate prima nel quartiere, poi si sono allargate nelle altre zone della città. Quasi per caso la polizia è arrivata a Enrico Da Caminada, «Righetto» nelle lunghe serate passate al bar, con gli amici al Gianicolo, sembra che più volte si sia vantato delle sue «bravate». «Devi vedere come scappano le vecchiette», raccontava - come gridano quando le rapini». L'ultima volta era andato oltre. Non aveva parlato solo delle quindicimila lire portate via alla ottantatreenne pensionata che prendeva il sole nel parco del Celio, aveva anche colombo con dettagli trucidi il suo racconto. «Piu strillava e più menavo», diceva agli amici del bar e per rendere più «colorata» la storia ha mimato anche le fasi di un tentativo di violenza sessuale. Queste «bravate» sono arrivate all'orecchio degli agenti che ieri l'hanno identificato come il rapinatore del parco Celio. Si sono presentati di mattina presto fuori della sua casa e l'hanno portato nel carcere di Regina Coeli. □ A. C.

**Cecchina**  
Cade nel pozzo: salvato

«Dammì una mano, non respiro più». Ma la frase si è spenta a metà e Domenico Sarchiotti 50 anni è scivolato davanti al figlio in fondo al pozzo al quale stava lavorando. Deve la vita all'elicottero-ambulanza e ad un agile vigile del fuoco che, fissato ad una fune, si è calato nello stretto pozzo, ha raggiunto l'uomo, l'ha stretto con le braccia e le gambe ed è riuscito a riportarlo alla luce. Domenico Sarchiotti lavorava con il figlio in un terreno di campagna in via Montagnana a Cecchina. Doveva rivestire di catrame un pozzo profondo circa 10 metri per renderlo impermeabile. Lavoravano dalla mattina, avevano fatto solo una breve pausa per il pranzo e poi avevano ripreso la fatica interrotta. Quando ha iniziato a sentire la testa appesantirsi non si è preoccupato. Ha pensato ad un malessere passeggero. Invece erano le esalazioni della catramina che nella stretta cisterna ristagnavano, rendendo l'aria irrespirabile. Domenico Sarchiotti se n'è accorto troppo tardi. Ha appena fatto in tempo a chiedere aiuto al figlio. Poi ha perso i sensi ed è finito in fondo al pozzo. Il ragazzo non sapeva come aiutarlo, ha attraversato di corsa il terreno ed ha chiamato il 113. A soccorrerlo è arrivato pochi minuti dopo l'elicottero dei vigili del fuoco. L'intervento è stato rapidissimo, l'uomo svenuto era in fondo ad una galleria stretta e saturata di esalazioni di catramina. «L'abbiamo salvato per un soffio», racconta un pompiere di ritorno da Cecchina - sarebbe bastato un piccolo ritardo e sarebbe morto». Appena i vigili l'hanno tirato fuori dal pozzo l'elicottero l'ha trasportato all'ospedale San Giovanni dove è ricoverato, per intossicazione. □ A. C.

Denuncia del Pci per le licenze degli ambulanti

## «Una sola famiglia controlla tutti i camion bar»

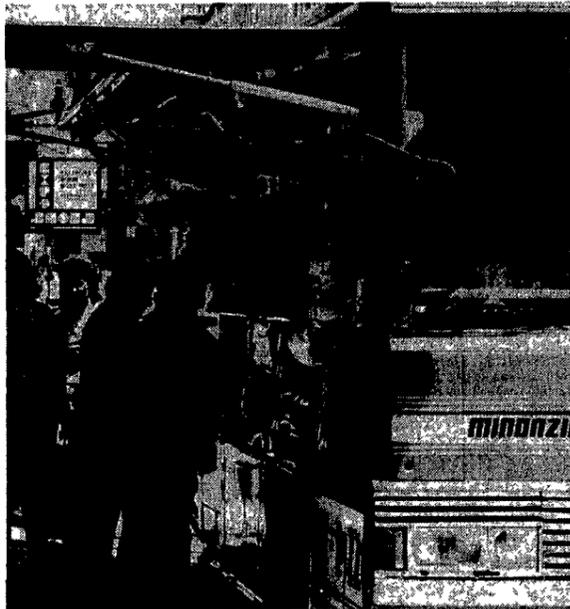
Una sola famiglia sta assumendo il controllo del commercio ambulante di gelati e bibite nel centro storico: un fatturato di diversi miliardi l'anno. Licenze a tempo di record mentre centinaia di operatori aspettano anni. Lo ha denunciato il gruppo capitolino del Pci in una interpellanza al sindaco Signorello, nella quale vengono ipotizzate anche connivenze istituzionali e amministrative.

ANTONIO CIPRIANI

Camion bar, bancarelle di bibite e gelati nelle piazze, agli angoli delle strade nel centro storico: un giro d'affari di alcuni miliardi, controllato, in buona parte, da un'organizzazione a carattere pre-mafioso, con tanto di protezioni e connivenze istituzionali e amministrative. La denuncia è stata presentata ieri mattina dal gruppo comunista capitolino con una interpellanza al sindaco Signorello. È solo il primo passo, dicono i consiglieri del Pci che, insieme all'Avvad (il sindacato provinciale dei venditori ambulanti e dettaglianti), hanno deciso di

ricorrere anche alla magistratura per fare chiarezza sulla situazione degli ambulanti. Un inquinamento «pre mafioso» che avrebbe provocato, come effetto, il concentrarsi di numerose licenze nelle mani di un'unica famiglia che, secondo i dati forniti dal sindacato, gestisce almeno 35 piccole aziende sul centinaio che lavorano nella capitale. «Si tratta di una situazione paradossale», ha detto Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, firmataria dell'interpellanza - «così abbiamo chiesto al sindaco di verificare se

le autorizzazioni abbiano seguito i dettami della legge». La denuncia dei comunisti contiene anche il nome di questa famiglia: i Tredicine. Secondo il Pci essi avrebbero ottenuto licenze troppo rapidamente mentre venivano stravolte e ampliate per loro tabelle merceologiche. «Tanti ambulanti», ha dichiarato Giovanni Tallone, dell'Avvad - che fanno capo a noi attendono da un anno e mezzo, qualcuno da due che la commissione comunale esamina la loro richiesta. Invece il 9 giugno la commissione 398 ha autorizzato al di fuori dell'ordine del giorno stabilite 26 licenze, alcune delle quali presentate alla ripartizione competente il 3 giugno solo sei giorni prima. Per capire il perché basta scorrere i nomi: Balzano agli occhi i numerosi Tredicine, e i loro parenti inseriti nella lista dei «lorrati». «Ma che la delibere e sarà appositamente organizzata per questa famiglia?», si sono chiesti i comunisti. Ma poi tante altre perplessità,



Camion-bar a via Nazionale

**Arrestati 7 spacciatori**  
Vendevano eroina ai transessuali brasiliani di viale Tiziano

Seconda retata di spacciatori, dopo quella effettuata la settimana scorsa dai carabinieri. Venerdì sera, al Trullo, i militanti hanno arrestato otto persone: una donna, Matilde Lattanzi, 38 anni, e sette correnti alle sue dipendenze. In casa della donna sono stati sequestrati 400 grammi di eroina, contanti e preziosi. Una settimana fa erano stati arrestati sei spacciatori. Tutti rifornivano di droga prostitute e transessuali brasiliani che operano in viale Tiziano. I carabinieri, comandati dall'operazione dal capitano Vitarolo, hanno pedinato gli spacciatori e sono giunti alla base della banda un appartamento in via delle Capre 30, al Trullo. Durante l'irruzione quattro spacciatori sono stati bloccati sulle scale, gli altri tre sono stati attesi nella «base» dai carabinieri. Gino Lorusso, 20 anni, Luciano Paolucci, 28 anni, Armando Tomei, 26 anni, e Giorgio Rossini, 25 anni, tutti

di Roma sono stati fermati mentre scendevano le scale. In casa, i militanti hanno trovato Matilde Lattanzi uscita solo un mese fa da Rebibbia, dove aveva scontato due anni per spaccio di stupefacenti. Dalla perquisizione dell'appartamento e degli spacciatori sono saltati fuori 400 grammi di eroina «brown sugar» ben tagliata, 300 grammi di hashish, 20 milioni in contanti e 100 milioni in oggetti d'oro, probabilmente rubati i carabinieri hanno poi atteso l'arrivo degli altri complici e dopo poco infatti hanno arrestato altri tre spacciatori che erano venuti a rifornirsi: il senegalese Mohammed Desmet Camora, 29 anni, il napoletano Michele Cataldo, 27 anni, e Giuseppe Imbordino, 18 anni, nato a Tripoli. Tutti e otto devono rispondere di detenzione e spaccio di stupefacenti e di ricettazione aggravata. I carabinieri sono ora sulle tracce dei fornitori della donna. □ A. C.



La bara di Cristina Giustini all'uscita dalla chiesa

Tanta gente ieri ai funerali della ragazza investita giovedì in piazza Vescovio da un bus impazzito

## L'ultimo saluto a Cristina

GIANCARLO SUMMA

Quando la bara bianca e uscita trasportata a spalla dalla chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, la folla presente ha applaudito a lungo commossa. Sono stati almeno duemila i romani che ieri mattina hanno voluto salutare per l'ultima volta Cristina Giustini la studentessa di 18 anni investita ed uccisa giovedì mattina da un autobus «impazzito» a piazza Vescovio. La chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, al Quadraro e una di quelle in mattoni rossi e mar-

no bianco costruite negli ultimi decenni. La gente è iniziata ad arrivare alla spicciolata, intorno alle 9.30. C'erano i genitori e la sorellina della nonna di Cristina distrutti dal dolore e erano i compagni di scuola della ragazza e le ragazze che con lei seguivano un corso di danza c'era una delegazione di autisti dell'Atac in divisa c'era il sindaco Signorello (i funerali sono stati a spese del Comune). E c'era soprattutto, tanta gente comune colpita

da una tragedia che sarebbe potuto capitare a tutti, aspettare un autobus alla fermata ed essere investiti da un mezzo. I Inbus, che un piccolo guasto ha trasformato in una macchina mortale. La chiesa era strapiena. Sedevano, l'uno a fianco all'altro i parenti più stretti di Cristina. La sorella 13 anni ha saputo la ventata solo ieri mattina i genitori prima avevano preferito raccontarle che Cristina era stata solo ferita. La funzione religiosa è appena iniziata don Giuseppe

Cippitelli sta leggendo un passo del Vangelo di San Giovanni che la nonna di Cristina si sente male e sviene. Un malore dovuto all'emozione che colpirà, più tardi, anche la madre Armandina. Cristina è uscita dalla nostra vita, ma non dalla nostra vita, tutta la gente che è qui testimonia l'amore che sentiamo per lei», dice il prete nella sua omelia. Ma la madre non riesce a smettere di piangere. «La mia povera bambina - continua a mormorare disperata - avevamo tante speranze per lei e

**NUOVA ALFA33 SILVER PER LA VOSTRA ESTATE**

Conviene di più fino al 30 GIUGNO a partire da L. 14.059.000

**AUTODARDO**  
Consulenza in Roma  
Via dei Prati Fiscali, 246  
Tel. 06/125431

Oggi, domenica 21 giugno; onomastico: Luigi.

ACCADE VENT'ANNI FA

Era uscita con la sorella Maria Teresa, di nove anni, e non è più rientrata a casa. Da tre giorni la famiglia Novelli attende invano notizie di Gabriella, dodicenne con fisico da sedicenne in procinto di affrontare gli esami di licenza elementare. Gabriella non ha lasciato biglietti. È uscita di casa, a Monte Sacro, con Maria Teresa. Erano le 20 e 30. Le due ragazze hanno raggiunto viale Tiziano, qui Maria Teresa si è fermata a comprare un gelato, mentre Gabriella le ha detto che sarebbe andata dal tabaccaio. E, da allora, non se ne è saputo più nulla.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehemi 490663
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche di domenica) 5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sup servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Regione Lazio 54571
Arzi (baby sitter) 316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Alas 4695
Accorral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesallemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Oltre il femminismo. Incontro dibattito domani ore 21 al Centro culturale monoperaio, via Tomacelli 146. Partecipano Nadia Fusini, Mariella Gramaglia, A. Marie Sauzeau-Boetti, Silvia Vegetti Fini. Coordina Sergio Benvenuto.

Museo Interiere. Il volume di Valentino Zeichen (ed. Guanda) viene presentato domani, ore 21, presso il Centro culturale La Nuova Pesà, via del Corso 530. Parlano Arnaldo Colasanti, Enzo Gollino, Valerio Magrelli. Giuliana Calandra leggerà alcune poesie di Zeichen.

Nicaragua '87. Ieri si è inaugurata, presso il Circolo culturale Orient Express, Borgo Pio 161, la mostra «Nicaragua '87» con materiale di Massimo Tassinari e Leo Lo Nio. La mostra è aperta fino al 27 giugno (venerdì-sabato ore 21-0.30).

Roma com'è. Sul libro di Vittorio Roidi (Newton Compton editrice) si tiene domani, ore 18, presso la Federazione della stampa, corso Vittorio Emanuele II, n. 345, un dibattito fra amministratori pubblici e giornalisti sul tema: «Quale immagine per una capitale?». Partecipano Barbilini Amidei, Curzi, Mammì, Pendiellini, Pepe, Purgatori, Redavid, Rosselli, Signorello, Vettere, moderatore Angelini. Giuliana Calandra leggerà alcune poesie di Zeichen.

Dopo le elezioni. Domani, ore 21, alla Casa della cultura (Largo Arenula 1) dibattito sul tema «Le prospettive politiche dopo le elezioni». Partecipano Giuseppe Chiarante, Giovanni Galloni, Luciano Pellicani.

QUESTOQUELLO. Attori allievi. Saggio finale a conclusione del corso biennale di recitazione dell'Associazione Laboratorio di Esperimento Teatrali di Roma, diretto da Luigi Proietti; domani dalle ore 21 al Sala Umberto.

Primalgenius. Mostra a cura di Gianfranco Proietti; opere di Anzellini, Francini, Gherantini esposte fino al 28 giugno a Tuscanella, nella Chiesa di San Biagio.

Campo estivo. L'Arzi ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Mare Tringa (Arenula) dal 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 a 14 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.

Corso Cipla. Sono quelli di ipotesi integrative e di psicologia applicata e si tengono a Vulcano, nelle isole Eolie. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli 2, tel. 654.39.04.

Maldoror. Presso la scuola-laboratorio di via Conte Verde, n. 4, si tengono seminari-workshop di video, cinema, foto. Per informazioni rivolgersi in sede, tel. 73.67.90 ore 10-13 e 16-19.

Xilografia giapponese. Ultimo mese del corso tenuto da Misa Yoshida ogni giovedì, ore 17-20 presso il Centro culturale «La società», via Tiburtina Antica, 15/19 (vicino all'Università). Il corso è gratuito; mercoledì, venerdì sera e sabato si tiene invece il corso di decorazione scultorea nell'arte ceramica tenuto da Nicoletta Savu.

Officium Musicum. L'Associazione presenta ogni, ore 20, al Teatro la Scaletta, via del Collegio Romano 1, il concerto di sassofono e percussioni di Francesco Salime e Giovanni Tamborino. In programma musiche di Dubois, Stout, Bozza, Bonneau, Xenakis, Yuyama.

MOSTRE. Berti. Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

Sablieryas, 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma, Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 13 luglio.

Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Prax. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

Le sorprese di Villa Medici

ROSSSELLA BATTISTI. Fervore per gli ultimi ritocchi alla nuova struttura scenica ideata a Villa Medici per accogliere circa 1500 spettatori in occasione del Festival «RomaEuropa», iniziato ieri con musiche di Berlioz. Jean-Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia, ne parla con tono compiaciuto, sottolineando i pregi di un'acustica meditata, dell'elegante confezione di questo anfiteatro tubolare che Dominique Durand ha affrescato esternamente. I suoi murales ricreano un illusorio «doppio» del cortile originario, con un guizzo di scherzosa complicità nell'effigiare Boulez affiancato in un'arcata accanto a Debussy e Berlioz.



Roland Petit a Villa Medici con «A Zizi avec amour»

Astrazione 'povera' assai ricca d'immaginazione

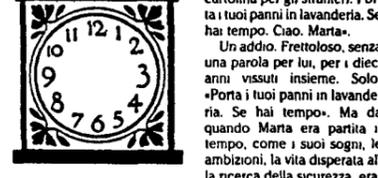
DARIO MICACCHI. Roma 1957-1987. Galleria dei Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi 37, fino al 10 luglio; ore 11-13 e 17-20. Tra il 1985 e il 1987 Filiberto Menna ha presentato in una serie di mostre («La soglia», «Il meno e il più», «Astrazione povera» e ora questa «Roma 1957-1987») alcuni nuovi e giovani pittori astratti che dipingono in modi diversi ma secondo un processo operativo tra riduzione e costruzione, esaltando la superficie come spazio degli accadimenti pittorici ma imitativi o narrativi, privilegiando un bianco e nero pittorico minimale ma energico ed espressivo. Menna ha anche trovato un termine che li riunisce: «Astrazione Povera» che, forse, ha il limite di ricordare l'Arte Povera e di non far intendere la ricchezza immaginativa di un primordiale pittorico che sta in questo dipingere minimale.



Capogrossi, «Superficie 76 bis», 1983

Raccontiamo il tempo Quando Marta se ne andò

DOMENICO IORIO. «Ha la sua ora tutto. E il suo tempo ogni cosa sotto il cielo. C'è il tempo di nascere e il tempo di morire». Alberto chiese di colpo il piccolo libro dell'Ecclesiaste. Stinse gli occhi e rimase immobile, a respirare i silenzi di quell'alba fredda di primavera. Il sole, un cerchio pallido nel cielo, faticava a sciogliere le nuvole, tanto basse da sembrare il soffitto di una stanza.



cartolina per gli stranieri. Porta i tuoi panni in lavanderia. Se hai tempo. Ciao, Marta». Un addio. Frettoloso, senza una parola per lui, per i dieci anni vissuti insieme. Solo: «Porta i tuoi panni in lavanderia. Se hai tempo». Ma da quando Marta era partita il tempo, come i suoi sogni, le ambizioni, la vita disperata alla ricerca della sicurezza, erano andati in frantumi. Guardò la sua città traditrice emergere dalla nebbiolina azzurrigna che saliva al cielo. Pensò ai frammenti della sua esistenza, dei tempi passati, il vide sciogliersi come un fluido nello spazio vuoto del suo domani.

INTERVENTO DI EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NEL COMUNE DI CIAMPINO P. ZONA 167. APPARTAMENTI 2-3-4 CAMERE SERVIZI, balconi, giardini condominiali attrezzati, box auto indipendenti, impianti termici autonomi a metano, finestre in alluminio a giunto aperto elettrocrolata, portoncini blindati, pavimenti in monocottura.

CAMPEGGIATORI Un camping in riva al mare sotto una stupenda pineta di 100.000 mq. vi attende IN SARDEGNA. Camping «LE GINESTRE» Santa Lucia - loc. Mandras. A 2 Km. da S. Lucia di Siniscola tel. 0784/819079 gestita da una cooperativa di giovani. Un piccolo sconto a chi consegnerà questo tagliando.



**Un matrimonio in crisi, una donna comunista nell'Italia anni Cinquanta. Lizzani gira «Una moglie», con la Melato e Cassel**

**Metà musicista metà matematico. Parla Iannis Xenakis il grande compositore greco che ha fatto dei suoni una scienza**

Vedi retro



**Joan Baez: «Dylan era il mio fratello mistico»**

Ritorno alla grande per Joan Baez. L'artista quarantaseienne ha infatti inciso un lp tutto nuovo e dato alle stampe un'autobiografia delimitata «candida e disarmante» dalla critica. Il libro «And a voice to sing with» ripercorre le tumultuose stagioni politiche e sentimentali della cantante. Tra le vicende amorose svelate ce n'è una - quella con una donna identificata come «Kimmie» - che ha destato la curiosità di un po' morbosa dei lettori. Ma si parla anche delle love story con Bob Dylan e del fatidico matrimonio con il leader pacifista David Harris. Di Dylan la Baez dice: «Non abbiamo e non avevamo quasi nulla in comune eccetto il fatto che egli era il mio fratello mistico». Si crede che siano stati legati dai tempi e dalle circostanze. Quanto al marito scrive: «Ho passato ore dal mio psicanalista tentando di trasformarmi in una vera moglie». A quanto pare non ce la fece visto che i due divorziarono nel 1971.

**Hollywood ci prova con «Cirano»**

A Hollywood si rifa Cirano il celebre personaggio nato sotto scudone dalla penna di Edmond Rostand. Torna sullo schermo sotto la direzione del regista australiano Fred Schepisi («Plenty») il film intitolato «Roxanne» e naturalmente all'insegna del divertimento. Anche se Schepisi insiste sull'assoluta fedeltà al testo originario. Cirano è interpretato dall'eccentrico comico Steve Martin. In Roxanne è Darryl Hannah, la bionda sirena di «Splash». Il film in chiave moderna è ambientato in un centro montano degli Usa. Geniale secondo i critici: l'escamotage trovato dal regista per spiegare il non ricorso ad un elementare operazione di chirurgia plastica lo spadaccino (ora diventato vigile del fuoco) e allergico agli anestetici.

**I «coloristi» del film alla riscossa**

Decisione a sorpresa del governo federale degli Stati Uniti sulla controversa questione della colorazione dei vecchi film in bianco e nero. L'ufficio specializzato del Congresso ha stabilito infatti che le nuove versioni colorate possono essere registrate sotto un nuovo copyright in quanto «opere derivate da altre». Il che significa il superamento del maggiore ostacolo legale alla colorazione di monumenti del cinema come «Casablanca», «Il mistero del falco» e via dicendo. Raggiunto dai giornalisti John Huston - uno dei registi che si era mobilitato per ostacolare la vergognosa pratica - si è limitato a dire: «Il mio parere è racchiuso in una parola di quattro lettere» (forse «shit», che in inglese significa merda?).

**Ai moscoviti piace molto «Joan Lui»**

«Sono lieto che abbia compreso il messaggio del mio film» ha detto un festoso Adriano Celentano in occasione della prima moscovita del suo film «Joan Lui». Secondo la genza Novosti gli applausi si al film rappresentano una percezione emotiva delle idee di amore e fratellanza che astrae dal personaggio che la predica dalle sfumature morali e filosofiche. Un modo elegante per dire che il film è una lessera mistica religiosa senza offendere la sensibilità dei registi tutti ora molto amati in Urss come cantante. È il caso di ricordare che in Italia il film andò male: ci fu anche uno strascico polemico poiché i produttori Cecchi Gori scosciarono di una decina di minuti la pellicola nel tentativo di renderla più accettabile al pubblico natalizio.

**I vincitori del Premio Chianciano '87**

Resi noti l'altra sera a Roma i vincitori del primo premio Chianciano (poesia narrativa società). Per la poesia ha vinto Gian Piero Bona con «Vigli del per la narrati» di Claudio Angelini con «Gomorra» per la sezione di prosa. Giulio Andreotti con «De Gasperi visto da vicino» i premi per le opere prime sono stati attribuiti a Gabriella Gudi Gamba per «Terra nuova» a Raffaele Lauro per il romanzo «Roma a due piazze» e a Daniele Leandri per «Scusa i mancanti giorni». Sono stati inoltre assegnati due riconoscimenti speciali: uno ad Antonio De Benedetti per il libro di racconti «Spavaldo e strambi» l'altro a Marcello Vannucci per «Storia di Firenze».

MICHELE ANSELMI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Ieri sera a Parigi un concerto contro la discriminazione. Ma in Francia la situazione diventa più pesante per gli immigrati**

**Le Pen all'attacco, l'occholino dei gollisti, l'incertezza della sinistra. Che sta succedendo? Risponde Etienne Balibar**

**Sos razzismo di classe**

A Marsiglia s'è sfiorato lo scontro immigrati da una parte, estremisti di Le Pen dall'altra. Ieri sera «Sos racisme» ha riportato in piazza quel compositivo movimento che si batte contro la discriminazione. Ma che cosa sta succedendo davvero in Francia? Quali sono i motivi «profondi» di questa ondata razzista? Quali sono i contenuti di classe? Abbiamo chiesto a Etienne Balibar.

LETIZIA PAOLOZZI

Bisogna riparlare di razzismo. Non soltanto per via che in Italia sono comparse durante la campagna elettorale le liste autonomiste di chiara impronta xenofoba e antineoconservatrice. Si tratterebbe in questo caso di un segnale grave. Ma appena di un segnale. Invece c'è un tubbione con radici più profonde. Lì nella «douce France» dove ha prodotto metastasi. Con il Fronte Nazionale di Le Pen. Ma anche negli atti del ministro degli Interni Pasqua intento a recuperare - sfacciatamente - l'elettorato di estrema destra attraverso l'equazione immigrazione delinquenza terrorismo. Né gli uomini della sinistra sono proprio innocenti se Fabius ha offerto una speciale legittimazione a quella posizione riconoscendo che certo Le Pen pone «dei problemi reali». Marsiglia intanto è diventata una specie di fronte del portorazzista. La manifestazione dei socialisti di qualche giorno fa ha cercato di smentire questo giudizio. E intanto a Parigi Sos Racisme è sceso di nuovo in piazza. Ma in piazza si scende contro il razzismo esplicito e violento. Quello sotterraneo e nascosto pretende che ci si interroghi sul modo in cui la collettività francese tenda a giustificare psicologicamente la spinta aggressiva nei confronti dei maghrebini e se dietro tutto ci sia o no un'angustia antieuropea e razzismo dei francesi. Quel razzismo che fra le due guerre si espresse contro gli ebrei gli italiani i polacchi.

Materia incandescente. Bisogna produrre analisi oltre che prendere posizione. Lo fanno anche i filosofi. Su «Mega» Castoradis scrive che la discriminazione razziale è un tratto presente delle società in quanto rifiuto del prossimo emarginazione dell'alterità esterna al gruppo. Sentiamo l'opinione di Etienne Balibar (insegna alla Sorbona fra gli altri libri scritte con Althusser «L'essere e il capitale») che è stato di recente in Italia. «Oggi in Francia c'è polemica fra l'estrema destra di Le Pen e l'amministrazione pubblica persino sul numero degli immigrati. Per Le Pen sono sei milioni ufficialmente quattro milioni». Da che dipende l'oscillazione delle cifre?

Dal fatto che per l'amministrazione pubblica chi possiede la nazionalità francese viene considerato francese.

E per il Fronte Nazionale?

Dal fatto di considerare immigrati quanti hanno un origine straniera. Chi ha il padre il nonno nordafricano? Così la valutazione procede per via parentale ed è assolutamente arbitraria.

D'altronde, in Francia, già alla fine del secolo scorso conobbe una fortissima importazione di manodopera straniera.

E non bisogna dimenticare il carattere multiculturale della nostra demografia. Comuni che le cifre di Le Pen assolutamente fantasiose sono destinate a crescere.

Perché?

Perché per dimostrare che questa immigrazione sovverti



Un immigrato africano nelle strade della periferia parigina e (sotto) una manifestazione antirazzista

rebbe l'identità nazionale. Le cifre vanno gonfiate a dismisura.

Insomma, in Francia invasa dagli arabi e da Bernard Henry Levy o Alain Finkielkraut la cultura è espressione delle qualità razziali del popolo che le ispirano. Ma la paura iniettata da Le Pen dove punta?

Punta a incidere sul dibattito in corso in Francia che riguarda il Codice della nazionalità. Con la sua pressione Le Pen intende introdurre forti restrizioni. Una simile chiusura era avvenuta contro gli ebrei durante l'occupazione tedesca al tempo del governo Vichy.

Queste restrizioni si accrebbero con l'importazione di manodopera superstruttata e con l'immigrazione clandestina.

Però la popolazione francese invecchia soprattutto se la mettiamo in relazione con i figli dei nordafricani che stanno per prendere la nazionalità francese. Le Pen li dipinge come un pericolo dal punto di vista sanitario morale sociale.

L'algerino che scava la fossa all'identità francese?

Teorizzando accanto a questa alterazione il carattere assimilabile dei figli di immigrati islamici. Un paradosso. Quale sarebbe il paradosso?

Che i figli degli immigrati concentrati nei quartieri ghetti o in quelli caldi dove la delinquenza ha il suo regno non sono diversi dai giovani francesi.

Per la polizia francese rubano meno, uccidono meno dei giovani algerini.

Le cifre ufficiali sulla criminalità si basano sul numero delle persone arrestate e condannate. Poiché la polizia arresta più maghrebini che francesi la falsità della documentazione è evidente.

Ma qual è la cultura dei giovani immigrati?

Una cultura che va vista nel contesto di crisi culturale dei giovani francesi. Niente di più niente di meno. D'altronde il nordafricano ha una forte difficoltà a definirsi non si sente né algerino né francese. Per questo dice «sono un senza patria».

Non si può essere senza origine, senza radici.

La polizia vorrebbe forzarli a optare per la cultura francese con i suoi vecchi stereotipi. Da opposta sponda le famiglie nordafricane premono affinché questi giovani si radicino nella loro diversità. Si sa che le ragazze dell'Africa del nord sono le più avanzate le più combattive nel rivendicare uguaglianza e diritti civili. Proprio questo è causa di conflitti con quelle famiglie che hanno della condizione femminile una visione sacralizzata e immobile.

Parliamo adesso dell'equazione immigrazione-terrorismo. Il fenomeno non è strutturato solo dalla propaganda di estrema destra?

Su questo piano gli attuali ministri (Pasqua in testa) fanno a gara nel difendere la necessità di un controllo dell'immigrazione e nel presentarla come un problema di sicurezza nazionale. In realtà la presenza di tre milioni di disoccupati ha bisogno di un capro espiato.

Tensione, collera, angoscia, legate alla crisi economica devono scaricarsi. È questo il razzismo? Anzi, il razzismo di massa?

È anche un razzismo di classe. Dove cioè le pratiche razziste sono legate a un'utilizzazione e a un'investimento fantasmatico del corpo che viene a significare le differenze sociali.

Insomma, il corpo diventa oggetto del disgusto e di un timore collettivo. Non somiglia alla vecchia divisione tra «classi lavorative» e «classi pericolose»?

Le stigmate della degradazione della degradazione del lavoro manuale - una volta le portava il proletariato. Adesso le hanno trasferite sui lavoratori stranieri. Così si opera una rimozione della lotta di classe attraverso lo sfruttamento delle stesse passioni che solleva



**Questa Francia che non «assorbe» più**

**Il processo Barbie, l'ondata xenofoba, la cultura della destra. Tanti segnali per scoprire una integrazione impossibile**

JEAN RONY

Il processo Barbie ha preso una piega diversa da quella che lasciava prevedere la mia cronaca del 17 maggio. Le testimonianze sulla tortura e sul genocidio hanno avuto una tale forza da annullare qualsiasi diversione. L'assenza di un Barbie nascosto dietro una dubbia nazionalità boliviana per non guardare in faccia le sue vittime toglie al personaggio quel minimo di grandezza sia pure diabolica che gli avrebbe permesso di contrattaccare.

Il processo Barbie resterà dunque come il processo al razzismo. Lo prova l'imbarazzo del Fronte nazionale la sua formazione ad aver concesso la decisione del governo di consacrare un'ora in tutte le scuole al genocidio e

alle leggi antisemitiche. In concreto il clima creato dal processo Barbie e gioca contro Le Pen. Michel Noir neogollista ministro di Chirac prendendo posizione contro ogni compromesso col Fronte nazionale tra la grande delusione della maggior parte dei suoi amici politici ricorda che qui c'era un bambino ricevente da suo padre scampato ai campi di sterminio questa lezione «Non dimenticare mai Mau-thausen». L'accostamento era di rigore.

La campagna di Le Pen tende in effetti a far sfociare nel razzismo la xenofobia ordinaria di un paese largamente aperto all'immigrazione da più di un secolo. Nei comizi del Fronte nazionale il pubblico esprime rumorosamente il

proprio antisemitismo anche se gli oratori sono più prudenti. Per contro gli appellativi ingiuriosi qualificanti la gente secondo il colore della pelle sono moneta corrente. Un esempio il termine «basane» (moro scuro) costantemente usato da Le Pen.

Un «maître penseur» della Nuova Destra Louis Pauwels scriveva sul «Figaro» (4-10-80) a proposito degli stranieri che vivono in Francia: «Cio costituisce il più grande scivolimento biologico che il nostro paese ha conosciuto dall'invasione dei Franchi in poi».

Un'invasione incoraggiata?

Alziamo le spalle davanti al riferimento storico ma prendiamo sul serio il ricorso pseudo-scientifico al «biologico» - una nozione di cui i razzisti hanno fatto l'uso che tutti sanno. Dello stesso tono è questa dichiarazione di Le Pen (21-9-85): «C'è un ragnone che depone le uova nel corpo insensibilizzato della sua pre-

da Questa è la situazione attuale del nostro paese. Non soltanto siamo l'oggetto di una vera invasione ma addirittura l'incoraggiamento». L'estrema destra spinge verso il razzismo biologico quelle tentenze xenofobe che dal canto loro nascono piuttosto da una reazione di «identità francese» centrata su un criterio la cattolica ben strano in un paese profondamente laico. Un dirigente neogollista Foyer scriveva a questo proposito sul «Figaro» (6-6-85): «La nazione francese che è il prodotto di assimilazione continue e riuscita può ancora assimilare spagnoli e portoghesi. Potrebbe indubbiamente assimilare i cristiani del «banou Essa» e imputabile ad assimilare i maghrebini musulmani». Ci si chiede allora come faccia la Francia ad assimilare la più forte comunità israelita d'Europa occidente e la più religiosa anche con l'arrivo massiccio degli ebrei dall'Africa del Nord. Ma la Spagna alla fine del Medioevo tutta l'Europa nel XV secolo non hanno forse mostrato che l'intolleranza religiosa spesso partorisce il razzismo? Quanto al signor Foyer egli incarna perfettamente il vecchio prin-

pio all'origine di tanti Stati moderni una Fede una Legge un Re Principio che si pavone indubbiamente nell'incoscienza collettiva dove la «fede» è sostituita dalla «cultura» e il «re» dallo «Stato».

Principio d'assimilazione

In effetti se l'immigrazione pone oggi alla Francia un problema nuovo ciò deriva dal fatto che essa resiste sempre più proprio sul piano culturale. Il principio d'assimilazione. La Francia ha sempre avuto una formidabile capacità di assimilazione. Essa conterebbe 38 milioni di abitanti se nessuno straniero vi avesse messo piede nell'ultimo secolo. Ma gli abitanti della Francia sono 55 milioni! Difficile in queste condizioni sostenere che «tra la Francia e lo straniero non c'è mai stato un vero e proprio incontro» (Emile Malet «Adresses sur l'immigration» Chms 1987). Per esempio l'immigrazione italiana la più antica la più numerosa fino agli anni Trenta e per lungo tempo male accolta. Per argomenti spesso identici a quelli che vengono utilizzati oggi contro gli africani) rappresenta attualmente il modello riuscito di integrazione e una integrazione riuscita di sperde in qualche generazione la popolazione immigrata in un ventaglio sociale aperto. Il modello assimilatore si posava su tre fattori: la scuola laica il regresso delle pratiche religiose un dinamismo economico che valorizzava l'energia e la volontà di promozione sociale caratteristiche della manodopera immigrata. Il cedimento di uno di questi fattori rende le cose più difficili. I polacchi per esempio venuti in gran numero col loro preti negli anni Venti furono i più resistenti ad assimilarsi ad una Francia ormai laica.

Oggi la scuola gioca male il suo ruolo integratore (vedi gli insuccessi scolastici frequenti tra i figli immigrati) il mercato del lavoro si sbarazza della manodopera non qualificata e esigono istruzione elevata e qualifica (di cui una mobilità sociale più difficile). Le categorie sociali più deboli sono

dunque colpite più duramente e gli immigrati ne costituiscono la massa principale con tutte le conseguenze immaginabili. Simultaneamente si manifesta tra gli immigrati dell'Africa del Nord un certo ritorno al religioso. La resistenza all'assimilazione culturale il diritto alla differenza - valori oggi riconosciuti - pongono alla nazione francese e singolarmente alla sinistra problemi nuovi ai quali la sua cultura assimilatrice e giacobina non l'ha preparata o l'ha preparata male.

Sarebbe dunque vano negare l'esistenza in Francia di un problema dell'immigrazione. La crisi economica e cominciata nel 1973 e le mutazioni che essa imporrà ancora per un lungo periodo creano una zona di turbolenze capace di favorire nella società francese il fiorire di pulsioni irrazionali. Oggi ce ne rendiamo conto meglio di ieri. Il movimento «Sos razzismo» è stato il precursore di un movimento più vasto al quale il presidente della Repubblica quando è indispensabile porta un appoggio evidente. Il processo Barbie può essere a sua volta un fattore importante di rigetto nazionale del razzismo.

Lizzani gira per la tv «Una moglie» ambientato negli anni 50

# Emma, l'amore, il partito

Quarant'anni. L'età delle scelte. Soprattutto per chi è donna. Ennio De Concini ha dedicato a quattro personaggi femminili altrettante storie. Carlo Lizzani sta girando, con Mariangela Melato e Jean Pierre Cassel, la vita di Emma, negli anni Cinquanta. Dino Risi, Fiorenza Vancini e Tommaso Sherman racconteranno storie di quarantenni negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Mariangela Melato discinta si rannicchia sul divano di velluto dorme. Un fascio di luce improvvisa la sveglia. È entrato Jean Pierre Cassel. Il dialogo tra i due si fa serrato, duro, lei parla italiano e lui risponde in francese ma la tensione cresce. «C'è una camarade». Ma che compagna! Ma che compagna! Sulla sceneggiatura c'era scritto «gatta morta» ma Jean Pierre aveva avuto un brivido all'idea dello «chat mort» meglio puntare la Quel mobili vecchiotti quei vestiti demode e poi l'apparizione del figlio con uno di quei pigiami doppiopetto cuersize non c'è dubbio, siamo negli anni Cinquanta. Il regista (al megafono) concede la pausa.

degli affetti era rappresentato dalle lotte in comune ma proprio per quello erano ormai rapporti più fragili. E nell'ambiente della sinistra quello che poteva sembrare un atteggiamento conformista il tentativo di salvare a tutti i costi quei matrimoni era invece l'attaccamento a valori importanti. Onestamente oggi tra un film così e un pamphlet di denuncia sociale preferisco questo tipo di storie.

Una moglie racconta come fosse difficile in quegli anni anche all'interno della parte più avanzata e progressista della società italiana la condizione di donna. «C'erano gli stessi tabù le stesse immaturità le stesse convenzioni che caratterizzavano la condizione sociale e psicologica di milioni di altre donne», dice Lizzani. Ed anche «i» (distingue comunista) quando si ritrova nel chiuso delle pareti domestiche diventa incapace di scegliere anche se dolorosamente, fra le due donne.

Infatti la storia di una coppia che viene divisa dalla stanchezza una cosa indipendente dalla passione e dall'amore. Ma il desiderio di fuga dell'uomo fa saltare nella moglie la forte volontà di tener compatto il nucleo la solidarietà anche di idee. E la storia di un anno, raccontata a capitoli che vece infine il ritorno a casa dell'uomo un ritorno dovuto anche a un incidente ma a quel punto il rapporto è cambiato. Ed anche la moglie.

E Mariangela Melato a raccontare la sua «Emma». «È una donna che ha avuto una grande storia d'amore che ha condiviso col suo uomo anche la fede politica ed è - ahimè - alle soglie dei quarantenni quando scopre che lui ha un'altra storia. È una donna del 50 n° con propri interessi ed anche una certa «solidità» fa qualunque cosa pur di lavorare pur di essere autonoma. È irripugnata politicamente lavora a «Noi donne» non è neanche capace di odiare. L'altra Emma avrebbe preferito trovarsi di fronte davvero a una puttana ma si rende conto invece che l'altra è una ragazza dalle

idee chiare molto pulita nella concezione della vita e delle cose della politica che e poi la stessa cosa. Una rivale che non può detestare».

L'altra è la figlia di Lizzani Flaminia, mentre il figlio di Melato Cassel e Luigi Montini (io ricordate? Era il protagonista di «Voltaire Eugenio») e con loro c'è anche Monica Scattini nel film l'amica «single» della Melato. Lizzani non è nuovo a queste investigazioni nel «privato» dei comunisti in «Un'isola» aveva raccontato la bellissima storia di amore tra Amendola e Germaine Lecocq. «È vero per quel che mi riguarda mi faccio sempre più attento a questi aspetti della realtà, le contraddizioni tra pubblico e privato. In «Un'isola» credo di aver raggiunto i momenti più intensi cogliendo i personaggi quando si muovono su questa linea di confine. La del resto l'interesse maggiore dei personaggi era proprio alla luce della famiglia più che alla luce della storia. È quello che mi ha commosso e mosso a fare un film sulla coppia Amendola. Questa volta invece racconto una donna e una coppia come ne ho conosciute tante».



Mariangela Melato e Jean-Pierre Cassel girano «Una moglie»

## Colorado, ovvero come ti aiuto il cinema giovane

Un altro lieto evento nel mondo del cinema. Nasce una nuova casa di produzione, i cui soci si chiamano Diego Abatantuono, Paolo Rossi, Maurizio Totti e Gabriele Salvatores. L'insegna porta un cactus accanto al nome «Colorado». Il primo film messo in cantiere è «Ultima notte a Milano», la regia è di Gabriele Salvatores, i dialoghi di Gino e Michele, il protagonista è l'ormai famoso Paolo Rossi.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Insomma sta volta e il teatro a fare ciao! Un teatro anche cabarettistico che proprio qui a Milano ha già dato vita a molte tv. Il primo colpo di manovella si dà domani sera alla stazione centrale, dove il protagonista lavora come facchino e Siamo e Angese per divertirsi fanno i barboni (anzi i «barbuni»). E ora passiamo alla vicenda, dando la parola direttamente al regista. «Ancora una storia sull'ambiente dei comici. Siamo tornati nei night clubs in quelle piccole platee di velluti rossi, tra tavolini ed entraineuses, ventiquattro, presentatori, e drinks for ladies per raccontare un ambiente e dei personaggi che ormai conosciamo bene». Il seguito lo raccontiamo noi alcuni aspiranti attori televisivi, che hanno come meta del destino quella di arrivare a Drive in, passano la notte fondamentale precedente al grande evento, in una buia Milano sconosciuta ai più.

Salvatore non nasconde le sue ambizioni. «Un film comico con attori giovani e senza star, ma con l'aspirazione di giocare in serie A, sullo stesso campo delle grandi squadre, provando a fare però il nostro gioco, non perché sia il migliore, ma perché è l'unico che sappiamo fare». Un film comico notturno, ambientato nel vero, cioè in ambienti reali e aperti, perfino a tutte le avventure che la città di notte può riservare. Salvatore che mette le mani avanti sui tempi di lavorazione, mandando subito in busta il giovane produttore Totti, dice che i tempi della notte sono diversi da quelli del giorno perché le ore sono di meno e quindi la produzione potrebbe sfiorare delle sei settimane.

«Per il resto professa il suo amore per il buio buio, che richiederebbe addirittura il bianco e nero. Quale buio? Quello del Terzo uomo o del Bacio della pantera, o magari quello de La dolce vita. Intende girare con almeno due macchine contemporaneamente, e magari tre, come se fossero telecamere». E dagli attori cosa vuole? «Che non recitino proprio - risponde - Sono tutto molto bravo a non recitare e spero che lo facciano». Queste le intenzioni dell'autore. La casa di produzione neonata intanto, fa i suoi conti e dopo aver trovato la collaborazione di Sandro Patrone (sceneggiatore e vicepresidente della Artisti Associati), sta trattando per i diritti televisivi con privati e Rai. Si vedrà. Per il futuro c'è un secondo progetto, la trasposizione cinematografica di Chiamatemi Kowalski, alla quale stavolta dovrebbe partecipare anche Abatantuono. Sempre che si trovino i soldi. Infatti questa, come le altre neonate del cinema, nasce senza camicia, ma con tante idee. Nasce a Milano, dove fa esiste uno straccio cinema pubblicitario, ma dove mancano strutture (teatr di posa, eccetera) per il cinema di fiction. Qui gli studi, ricavati anche nelle chiese sconsacrate, costano un occhio di cielo e gli spot velocissimi anziano i prezzi e li rendono infrequentabili per produzioni che durano settimane e settimane. È un problema che sente anche, per esempio Maurizio Nichetti, che pure ha fondato sul esempio della Sacher di Nanni Moretti una sua casa di produzione chiamata Bambù, cine ma e tu? Tanti auguri anche a lui.

ITALIA 1 ore 23,00

### Attenti a quei due lavorano a Hollywood!

Jerry Bruchimer e Don Simpson sono tra i produttori più brillanti della Hollywood di questi anni. Flashdance, Un piedipiatti a Beverly Hills n° 1 e 2, Top gun sono film loro, e hanno fatto incassare alla Paramount oltre i milioni di dollari. Meriti quindi saperne qualcosa di più, e quel qualcosa ce lo dice oggi il settimanale di Italia 1. Si gira (in onda alle 23,00) grazie all'intervista a due realizzate da Silvia Bizio. Oltre a questo piatto forte, si girano anche un'intervista a Jeanne Moreau sul set del suo ultimo film, La notte dell'oceano, e un'intervista a Ugo Tognazzi e a Pupi Avati, rispettivamente regista e protagonista di All'ultimo minuto, una pellicola sul mondo del calcio.

TMC ore 13,15

### Madonna live: immagini e suoni del tour '85

Luci a profusione, musica da ballare e da ascoltare, effetti speciali per un concerto «live» ormai famoso in tutto il mondo e il «Virgin tour» di Madonna. Il Concerto d'estate proposto oggi da Telemontecarlo alle 13,15, infatti, è una raccolta dei momenti «clou» del tour compiuto in America da Madonna nel 1985. Fra i brani eseguiti di fronte ad una platea di scatenatissimi fans ascolteremo Borderline, Into the groove, Like a virgin, Angel, Material girl, Crazy for you, Shining star. Una vera e propria raccolta di successi delle hit parade. In questi giorni, in cui si parla di una tournée di Madonna in Italia (forse avrà un super concerto per un mini-tour), una «chicca» per i fans italiani.



ITALIA 1 ore 14,00

### E per i fan dei Duran c'è Simon

Per chi i Duran Duran non li ha potuti godere dal vivo le squadre che parteciperanno all'edizione di quest'anno del Mundialito che prende il via oggi a Milano a San Siro. Le partite verranno trasmesse in diretta da Canale 5 a partire da lunedì. Intanto, stasera alle 22,35 Canale 5 propone Antepremi Mundialito '87, condotta da Gigi Garanzini e Roberto Bettega, che presenterà tutte le squadre e gli spiriti migliori delle edizioni precedenti.

CANALE 5 ore 22,35

### Mundialito assaggi da S. Siro

Milan Inter Barcellona, Porto, Paris Saint Germain sono le squadre che parteciperanno all'edizione di quest'anno del Mundialito che prende il via oggi a Milano a San Siro. Le partite verranno trasmesse in diretta da Canale 5 a partire da lunedì. Intanto, stasera alle 22,35 Canale 5 propone Antepremi Mundialito '87, condotta da Gigi Garanzini e Roberto Bettega, che presenterà tutte le squadre e gli spiriti migliori delle edizioni precedenti.

RAI UNO	
10.00	CONCERTO PER IL 213° ANNIVERSARIO DELLA GUARDIA DI FINANZA
11.00	SANTA MESSA
11.50	SEGNI DEL TEMPO
12.15	LINEA VERDE. 2ª parte
13.30	TG1 NOTIZIE
13.55	TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00	LA MARCIA SU ROMA. Film
15.30	ROBIN HOOD. Telefilm
16.25	QUALCUNO CHIEDE AIUTO. Telefilm
17.30	NOTIZIE SPORTIVE
17.45	IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
18.30	90' MINUTO.
18.50	CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.20	UNA CONDA PER DUE. Telefilm
19.50	CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.35	CALCIO. Finale 1ª e 2ª posto Torneo Coppa di Oro
22.20	UNA ROSA PER TUTTI. Film con Claudia Cardinale Nino Manfredi Regia di Franco Rossi
23.55	LA DOMENICA SPORTIVA
0.25	TG1-NOTTE
0.35	PUGILATO. Cruciani Salgado titolo mondiale pesi mediomassimi

RAI DUE	
9.00	BUONGIORNO DOMENICA... Da Piccoli fans con Sandra Milo Regia di Pino Leon
9.55	LA MIA TERRA TRA I BOSCHI. Telefilm
10.20	STAGIONE D'AMORE. Film
11.50	LA TIGRE VERDE. Film
13.00	TG2. ORE TREDICI
13.25	TG2. I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30	PICCOLI FANS. Di Sandra Milo e Sylvia Dal Papa Conduce Sandra Milo Regia di Pino Leon
15.40	SPORT. Ciclismo Giro dell'Appennino Motociclismo Campionato mondiale
17.30	OGNUNO PER SÉ. Film
19.15	AUTOMOBILISMO: G.P. DETROIT F. 1
19.40	METE 2. TG2
21.15	PER FORTUNA C'È UN LADRO IN FAMIGLIA. Film Regia di Herbert Ross
22.50	TG2 STASERA
23.05	SORGENTE DI VITA
23.35	CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
0.01	DBE- RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI

RAI TRE	
14.00	ARTISTI E MODELLE. Film di Frank Tashlin con J. Lewis
17.00	APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.10	È NATA UNA STELLA. Film con Janet Gaynor Fredrich March
19.00	TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE
19.45	DOMENICA GOL. A cura di Aldo Biscardi
20.45	IL FRATELLO PIÙ FURBO DI SHERLOCK HOLMES. Film di e con Gene Wilder
22.25	CALCIO. Finale 3ª e 4ª posto Torneo Coppa di Oro
00.15	TG3 NOTTE. TG REGIONALE

TMC TELEMONTECARLO	
11.30	VILLA-LOBOS. Concerto
12.45	KRONOS. Telefilm
18.30	AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
19.30	TMC NEWS. TMC SPORT
19.40	ATLETICA LEGGERA da Dresda
22.00	PIANETA AZZURRO
23.30	AUTOMOBILISMO: G.P. USA F. 1

RADIO NOTIZIE	
6.30	GR2 NOTIZIE
7.25	GR3
7.30	GR2 RADIOMATTINO
8.30	GR1 FATTI E OPINIONI
8.30	GR2 RADIOMATTINO
8.35	GR3 NOTIZIE
8.45	GR3 FLASH
9.15	GR1 FLASH
9.15	GR3 NOTIZIE
11.45	GR3 FLASH
12.30	GR2 RADIODIORNO
13.30	GR2 RADIODIORNO
14.00	GR1
19.25	GR2 NOTIZIE
19.25	GR3
19.30	GR1 SERA
19.30	GR2 RADIOSERA
20.45	GR3
23.23	GR1 ULTIMA TELEFONATA

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00	BEN TORNATO PICCHIATELLO. Regia di Jerry Lewis, con Jerry Lewis, Susan Oliver, Deanna Lund. Usa (1951). Il film segna il ritorno (ma non alla grande) di Jerry Lewis al cinema nel 1951, dopo dieci anni di assenza. Fu un tonfo. L'ambiente è quello di un circo che finisce. Un clown che si lavora è costretto a cercare altri lavori. Ne trova qualcuno, ma regolarmente viene licenziato per la sua goffaggine. CANALE 5
17.10	È NATA UNA STELLA. Regia di William A. Wellman, con Janet Gaynor, Fredrich March, Adolph Menjou, Lionel Stander. Usa (1937). Forse oggi è più famoso il remake di Cukor del 1954 con Judy Garland. Interessante però anche l'originale. Una giovane attrice conosce un celebre attore e lo sposa. Ma mentre le fortune del uomo famoso declinano, quelle della giovane crescono. La situazione diventa insostenibile. Fredrich March cade preda all'alcol e, malgrado il sacrificio della Gaynor, finisce per uccidersi. CANALE 5
20.30	MATRIMONIO ALL'ITALIANA. Regia di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Mariù Tolo. Italia (1964). È una celebre versione cinematografica di Flaminio Piccoli. Dopo una relazione durata per anni con il padrone, Domenico Soriano, decide che è l'ora di farsi sposare. La donna ha tre figli, avuti da diversi uomini, e uno è il figlio di Domenico. Ma quale? Il dubbio può essere un buon mezzo per farsi sposare. CANALE 5
20.45	IL FRATELLO PIÙ FURBO DI SHERLOCK HOLMES. Regia di Gene Wilder, con Gene Wilder, Marty Feldman, Madeleine Kahn, Dom De Luise, Leo McKern. Usa (1975). Gene Wilder dirige se stesso con buoni risultati. È il suo primo film dietro la macchina da presa in assenza del più grande Sherlock, il piccolo fratello Siger, son viene incaricato di rintracciare un importante documento rubato da un baritono italiano. L'affare diventa internazionale. E Marty Feldman, servo furbo, rotea gli occhi. RAITRE
22.30	UNA ROSA PER TUTTI. Regia di Franco Rossi, con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Mario Adorf. Italia (1965). La Cardinale è una brillante infermiera brasiliana che frequenta un numero troppo alto di amici. La solita storia della commedia all'italiana. Tra gli amici, uno scultore, uno studente, un jazzista. La gelosia scoppia nel gruppo. Compare allora all'orizzonte un giovane medico italiano, che sembra avere la meglio. Sembra. RAIUNO
22.30	IL GRANDE SANTINI. Regia di Lewis J. Carino, con Robert Duvall, Blythe Danner, Michael O'Keefe. Usa (1979). Tratto dall'omonimo romanzo di Pat Conroy, di cui oggi in Italia viene tradotto «Principe delle maree», Conroy è largamente autobiografico. Un pilota americano, nel 1962, si trova improvvisamente senza il suo passatempo preferito, la guerra in cambio, ha un figlio pressantottino che gli dà grattacapi. Ma la moglie lo aiuterà il figlio e il possente attore di «Tarzan l'uomo scimmia». RAIUNO

5	
8.30	LA GRANDE VALLATA. Telefilm
10.00	MARY BENJAMIN. Telefilm
10.50	ALICE. Telefilm con Linda Lavin
11.50	MISSISSIPPI. Telefilm
12.55	SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00	BEN TORNATO PICCHIATELLO. Film
15.45	UN MARZIANO SULLA TERRA. Film
17.30	FIFTY FIFTY. Telefilm
19.30	SORRISI SUPERSTAR. Dieci anni di musica cinema televisione e spettacolo
20.30	MATRIMONIO ALL'ITALIANA. Film
22.30	APPELLO PER EMANUELA
22.35	ANTEPRIMA MUNDIALITO '87
23.35	McGRUDER E LOUD. Telefilm
0.35	SQUADRA SPECIALE. Telefilm
1.35	MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

5	
8.30	BIM BUM BAM
10.30	SPORT USA. Classifiche notizie di basket e sport vari
13.00	GRAND PRIX. Rubrica condotta da Andrea Adamich
14.15	DOMENICAEJAV
16.15	MASTER. Telefilm
17.15	L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm
18.10	CONTROCORRENTE. Con Indro Montanelli
19.00	CARTONI ANIMATI.
20.30	CHE PIACERE AVERTI QUI. Varietà
23.00	SI GIRA. Settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo
23.45	UNA VAMPATA DI VERGOOGNA. Film
1.35	SERPICO. Telefilm

5	
8.30	CERASELLA. Film con C. Mori
10.15	STREGA PER AMORE. Telefilm
10.45	GIORNO PER GIORNO. Telefilm
11.15	PARLAMENTO IN. Conduce Rita Dalla Chiesa
12.10	CASSIE & CO. 1.º film
13.00	CARTONI ANIMATI
14.30	TENNIS. FINALE CAMPARI-AMVERRE
17.40	SEMBRA FACILE. Telefilm
18.10	DEVILIN E DEVILIN. Telefilm
19.00	COLLEGE. Telefilm
19.30	NEW YORK NEW YORK. Telefilm
20.30	ANASTASIA. Film con J. Bergman
22.30	IL GRANDE SANTINI. Film
0.40	IRONSIDE. Telefilm

RETEA	
8.00	BUONA DOMENICA
11.30	SUPERPROPOSTE
16.00	UNA DOMENICA DIVERSA
19.00	LO SPORT A CALDO
19.30	AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.30	L'IDOLO. Telenovela

RADIOTRE	
8.55-9.10	30 Concerto del mattino
7.30	Prima pagina 9.48 Domenica
12.45	Musica di Franz Schubert
12.40	La malinconia nel linguaggio musicale attraverso la storia
16	Antologia di Radiotre 20.00 Concerto barocco
21	Concerto per quartetto di archi 23 Radiosinfoniere 23.50 Concerto italiano e Ra storiote

MONTECARLO	
6.45	Almanacco 7.45 «La macchina del tempo» a memoria di uomo 9.50 «Cine week end» a cura di Silvio Torre
12	«Oggi a tavola» a cura di Roberto Giusti 13.45 «Dietro il set» cinema
18	Hil parade le 70 canzoni 18 «Cinz zoni perdute» Avventura ecologica na cura vanga 19.15 «Donna e domenica» a cura di padre Aluffi

# Sonata per cicale

«La mia scelta artistica? Nacque dai suoni della terra e dagli slogan antinazisti»  
Il musicista greco Iannis Xenakis racconta...

Il frinire delle cicale e gli slogan di protesta contro i nazisti. Sono questi i suoni che hanno suscitato in Iannis Xenakis il gusto della composizione musicale. E poi l'amicizia con Le Corbusier e la passione per la matematica. A Ferrara per una rassegna dell'Aterforum, il grande musicista greco parla del suo rapporto con la musica che riesce a combinare filosofia, scienza ed emozione estetica.

GIORDANO MONTECCHI

FERRARA. «Il primo elemento sono state le esperienze della mia giovinezza. Quando andavo in campo ascoltavo affascinato i suoni della natura: le cicale, la pioggia, il mare: non si potevano certo dire suoni musicali, ma in essi c'era qualcosa che mi attirava. L'altra grande esperienza sonora furono le grandi manifestazioni contro i nazisti ad Atene durante la guerra: gli slogan urlati rimbombavano da decine di migliaia di persone e che poi, giunti al centro della città, si trasformavano in un suono fortissimo, straordinario e caotico. Ecco: le cicale, le voci dei manifestanti avevano in comune il fatto di essere masse sonore prodotte da una quantità innumerevole di elementi indistinguibili».

Divisa idealmente in due parti, una «Early music» (Musica antica), in cui rivive la Ferrara di Willaert, Josquin Desprez e Frescobaldi, ed una sezione intitolata «Il Novecento», è soprattutto in quest'ultima che Aterforum cozza con ammirabile caparbia contro le difficoltà sempre più legate al proporre musiche d'avanguardia per un pubblico che ha sempre faticato ad apprezzare le novità.



Iannis Xenakis, un compositore tra musica e matematica

trasforma udibilmente in un glissando continuo e ben regolato, e dalle cui intersezioni, dal cui incessante sovrapporsi escono infinite combinazioni possibili, rigidamente previste nella loro infinita cangiante dal calcolo delle probabilità: quella che Xenakis ha chiamato «musica stocastica».

Quando lei guarda una nuvola, una galassia, sono belle? È la stessa cosa. Non le sembra di rompere con la tradizione storica della creazione artistica? «È un allargamento di possibilità - replica Xenakis - le formule per il calcolo delle probabilità mi consentono di utilizzare tutte le possibili combinazioni, dal più semplice fino al limite dell'imprevedibilità. Queste cose esistono in natura, nel pensiero dell'uomo. Perché non ricorrevi?». Come sempre il richiamo di Xenakis è al pensiero greco: «Parmenide diceva che essere e pensare sono la stessa cosa».

za, da essi scaturisce una identificazione fra natura, scienza ed arte che sembra esprimersi in una gioia fiduciosa legata allo scoprire sempre un esito artistico dentro i risultati di un'equazione. «Lei ha detto che ad un certo punto il calcolo non è più indispensabile, poiché la mente stessa si abitua a procedere intuitivamente con modalità analoghe. Non le pare così di rinunciare al suo rigore concettuale a favore di un maggiore «edonismo»?». «Forse un po', però in certi casi non ci sono informazioni sufficienti per distinguere eventi regolati probabilisticamente da altri frutto di scelte arbitrarie, spesso c'è una frontiera molto vaga fra i due ordini: sapendo ciò, si tratta più che altro di sentire, di esplorare intuitivamente questa frontiera».

Il concerto serale sembra incaricarsi di spiegare il pensiero di Xenakis. Protagonisti formidabili sono il Quartetto Arditi e il pianista Claude Helffer. Dei numerosi brani che eseguono, colpiscono la carne, danzano ossessivamente di Kottos per violoncello ma soprattutto la determinazione ineluttabile, ma di esito fonico intensissimo e commovente, di *Tetras* per quartetto, autentico capolavoro. Dire quali brani siano stocastici e in che misura è difficile: ciò che stupisce è proprio il fatto che laddove il rigore combinatorio sembra essere assoluto, talvolta prende vita una pulsazione, una galassia, un fremito faticoso e imprevedibile.

## Pesaro '87. Alla Mostra i film di due interessanti registi a lungo censurati in Urss: Babluani e Sokurov

### Sul treno dei duellanti

Ultime battute alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro intitolata quest'anno «Est Europa '80». Sono arrivati i sovietici «maledetti», ovvero quei registi a lungo censurati in patria, soprattutto a livello di mercato. È il caso di Tejmuraz Babluani e di Aleksandr Sokurov, che hanno presentato due opere interessanti - *Il volo dei passerii* e *Elegia* - in bilico tra allegoria sociale e sperimentalismo.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

PESARO. Arrivano i sovietici! Questa l'ovvia constatazione o, forse, il fervido complimento di chi segue da circa una settimana la *Kermesse cinematografica «Est Europa '80»*. Certo, si sono visti film bulgari, rumeni, cecoslovacchi di qualche interesse, ma l'attenzione e l'attesa dei più sono rimaste abbarricate al promesso approdo sugli schermi di Pesaro dei film sovietici più o meno «maledetti» o liberalizzati. È vero, alcune di queste stesse pellicole sono già state proposte qui, destando, in genere, favorevoli commenti e diffusa ammirazione. In questo scorcio finale della 23esima Mostra del nuovo cinema, peraltro, soltanto adesso vanno comparando le opere più significative, gli autori più controversi di una parte della produzione sovietica in qualche modo rimossa, accantonata con pretestuosi motivi.

Dunque, non possiamo che salutare con viva soddisfazione la sortita di cineasti come Tejmuraz Babluani e Aleksandr Sokurov che, giusto attraverso i loro rispettivi mediometraggi, vengono a dire cose abbastanza nuove con approcci e criteri narrativi quantomeno eterodossi. Ragione, quest'ultima, che per sé sola determinò, a suo tempo, la messa al bando degli stessi autori prima ricordati.



Una inquadratura di «Il ragazzo», presentato a Pesaro

gio di esordio. Si tratta di una produzione a basso costo, improntata da un piglio, da un estro narrativi assolutamente originali che, dai detriti e dai dettagli della più spuria contingenza quotidiana, sa cavare schegge e bagliori di una poetica verità esistenziale.

In breve, *Il volo dei passerii*, tra scese parole ed eloquentissime immagini, racconta il banale caso di due personaggi del tutto contrastanti che, nel corso di un viaggio su un treno affollato di piccola gente, si confrontano, si scontrano fieramente. Fino a picchiarsi con selvaggia violenza, una volta scesi dal treno, e a ritrovarsi paradossalmente amici, solidali, soltanto dopo aver salutato insieme un maldestro camionista da una brutta fine. Apologo semplice, immediato e al contempo intriso di più sottili, densi significati morali. *Il volo dei passerii* risulta sintomatico della vena bizzarramente trasgressiva, dello stile sapientemente calibrato che Babluani sa infondere nel suo cinema di volta in volta ironico, ammonitorio, riflessivo.

## Il festival. «EuropaCinema» quest'anno diventa competitivo. Laudadio spiega perché

# Gareggiare che passione

MICHELE ANSELMI

ROMA. Festival a rotta di collo. Mentre si stanno chiudendo le rassegne di Pesaro e Verona e sta per aprirsi il *My Festival* di Catania, Felice Laudadio ha presentato la quarta edizione del suo EuropaCinema, che quest'anno, in anticipo di quasi tre mesi, si svolgerà dal 1 al 7 luglio. Ma la novità non si esaurisce nella data: in ossequio ad uno stile ritornante e pare più apprezzato dai produttori, il festival riminese diventa competitivo, sfoderando, accanto ai tradizionali appuntamenti, un pacchetto di undici film in concorso. Il bello è che di queste pellicole nemmeno una è italiana. La ragione - secondo Laudadio - è duplice: da un lato, ovviamente, la mancanza sulla piazza di titoli interessanti da inserire in un contesto europeo ben altrimenti agguerrito; dall'altro, l'esercizio di una sorta di *fair play* diplomatico volto a non rendere difficile il lavoro intrapreso da

Biraghi per la prossima Mostra di Venezia. Pare, insomma, che dopo gli anni delle competizioni feroci tra festival e festival, i direttori delle varie rassegne abbiano raggiunto un accordo tra gentiluomini in base al quale cercheranno, in futuro, di non logorarsi più in faticose dispute. Spiega Laudadio: «Ad esempio, avevo selezionato un film che mi piaceva molto, ma sapendo che era stato chiesto in concorso dal festival di San Sebastiano ho rinunciato senza problemi. Prenderlo ad ogni costo, magari in una sezione informale, avrebbe voluto dire danneggiarlo».

Tutto bene, allora? Più rilassato e sorridente del solito, il direttore dice di sì e aggiunge: «Non ho paura di essere smentito dall'esito. Quello che presentiamo quest'anno, dopo i picchi del 1985 e le cadute di tono del 1986, è un programma di qualità medio-alta. Il cinema europeo è in

netta ripresa, deve essere successo qualcosa di curioso e di indecifrabile (forse non è estraneo il successo clamoroso del *Nome della rosa*), fatto sta che dovunque ho avuto la possibilità di vedere film importanti, meritevoli di essere presentati in una gara competitiva». Il riferimento, garbatamente polemico, è al grande escluso di Cannes '87, quel *L'été en pente douce* di Gérard Krawczyk di cui i critici francesi hanno scritto un granele. Ma Laudadio tiene molto anche al britannico *84*, *Charing Cross Road* di David Jones, allo spagnolo *Angustia* di Bigas Luna, e al greco *I Photographia* di Nikos Papatakis. La Francia è l'unico paese che presenta una doppietta di film: accanto al già citato *L'été en pente douce* ci sarà infatti *Le grand chemin* di Jean-Loup Hubert.

Soppressa la sezione «Box Office» (avremmo avuto solo e sempre *Il nome della rosa*, campione d'incasso dovunque), EuropaCinema offre inoltre un «Panorama europeo» con sei film già passati in altri festival ma visti pochissimo dalla stampa (curioso *The Serpent's Way* dello svedese Bo Widerberg) e una sezione informativa con diciotto titoli selezionati dai critici dei rispettivi paesi (per l'Italia ci sarà *Storia d'amore* di Maselli). E poi, per rendere più vario e gustoso il menù, un «Fellini's Days» nel corso del quale sarà presentato in anteprima personale del grande regista sovietico Tengiz Abuladze (quello del recente *Pentimento*), un omaggio a Harold Pinter sceneggiatore e, per la sezione «Maestri del cinema europeo», un corvegno dedicato a Mario Monicelli, che naturalmente verrà a Rimini per dire la sua. Gran finale, la notte del 6 luglio, con una festa da ballo che *Una giornata al mare*, e ciò dovrebbe durare fino all'alba e concludersi molto felicemente sulla spiaggia davanti al Grand Hotel.

## Il disco Un Conte per fratello

ROBERTO GIALLO

Fratello d'arte di poche invidie e tante complicità questo Giorgio Conte, che arriva anche lui alla musica incisa con tanto di disco d'esordio, lancio pubblicitario e chiacchierate con la stampa. E così, caso unico, l'Italia di avvocati-compositori ne ha due: stessa famiglia del più famoso Paolo, stesso lavoro, persino stesso studio, in quel di Asti. Schiatta prolifica, sulla quale il quasi esordiente Giorgio scherza con garbo e qualche malizia.

Scontato il discorso sui rapporti con il fratello «ricco e famoso», ma il personaggio non è di quelli schivi e così si parla di tutto un po'. Ed ecco il disco, *L'erba di San Pietro*, che lo vede inserirsi di buona lena nel solco ormai quasi inaridito della musica d'autore italiana, testi poetici e malinconici, musica da divertisse-

mento. Preferiva di gran lunga comporre, e insieme a Paolo ha firmato alcune delle più belle pagine della nostra canzone, da *Tripoli '69* di Patty Pravo alla *Topolina amara*, persino alla mitica *Deborah*, che affidò alle voci di Fausto Leali e di Wilson Pickett. Credenziali, dunque, quante ne bastano, e ora la decisione di provarci da solo in un'impresa che, così come la presenta, sembra più un gioco che un vero investimento.

E invece il disco regge bene l'ascolto, combattuto com'è tra l'anima ruspante dell'autore e gli arrangiamenti curati dal perfezionista Maurizio Fabrizio, e funziona anche di fronte agli inevitabili paragoni che l'accostamento al fratello Paolo genera fatalmente. Un problema? «No, nemmeno per sogno», risponde Giorgio scherzando: «Ma risparmiatemi i paragoni impietosi».

lega

**programmavacanze**

**vacanzeincoop**

presentano

## La vostra casa in Val d'Aosta

Una decina di chilometri percorsi in automobile, non più di un quarto d'ora di facile camminata e dietro la morena spunta uno degli spettacoli naturali più suggestivi della Val d'Aosta: il lago del Miage nelle cui acque purissime si tuffa con un salto di trenta metri l'omonimo ghiacciaio. Siamo in Val Veni. Sul lato opposto, passeggiando lungo un falsopiano per stagni ricchi di beccaccini e piccoli trampolieri si raggiungono in meno di mezz'ora i laghi del Combal. Da qui si può arrivare con una breve salita al rifugio Elisabetta dal quale la vista spazia sui pascoli della valle e sulle alte cime del Bianco. Ma ancora, superata Courmayeur, in pochi minuti di auto e altrettanti a piedi siete in Val Ferret al rifugio ristorante Bertone da cui si gode la vista dell'intera, imponente catena del monte Bianco: una gita brevissima per un panorama impagabile. Oppure, scendendo per la valle di La Thuille si arriva al belvedere del passo San Carlo; una terrazza che si apre, anch'essa, sull'incredibile scenario del Bianco. Questi sono sintetici esempi del paesaggio che spazia intorno a Pré Saint Didier, base logistica per brevi ma entusiasmanti escursioni tra il verde delle pinete e delle abetaie in cui pasco-

lano indisturbati camosci, stambecchi e soprattutto cervi e caprioli, o per proficue «battute di pesca» alle trote che abbondano nei torrenti e rivi montani dei dintorni. La quiete, la natura incontaminata sono un richiamo troppo forte per non essere raccolto. E allora, la vostra vacanza può avere un nome ben preciso: Universo Residence di Pré Saint Didier. Si tratta di una struttura di prestigio in cui «Programma Vacanze» e «Vacanzeincoop» (società aderenti alla Lega nazionale cooperativa e mutue) vi danno la possibilità di trovare la «vostra casa in Val d'Aosta». Gli appartamenti - mono o bilocali attrezzati di tutto, compresi stoviglie e tv - possono essere acquistati o in multiproprietà (con rogito notarile), oppure essere «goduti» a vita per un periodo di una o più settimane da concordarsi di anno in anno (previo versamento di una quota di iscrizione, dell'azione sociale e della quota di godimento da pagarsi una sola volta).

I prezzi sono davvero vantaggiosi. Ma «Programma Vacanze» (multiproprietà) e «Vacanzeincoop» (proprietà indivisa) vi danno la possibilità di trascorrere una o più settimane all'Universo Residence con un «affitto» promozionale per i seguenti periodi:

dal 20/6 al 4/7 1987	monolocale L. 400.000	bilocale L. 500.000
dal 4/7 al 1/8 1987	monolocale L. 500.000	bilocale L. 600.000
dal 1/8 al 22/8 1987	monolocale L. 700.000	bilocale L. 800.000
dal 22/8 al 12/9 1987	monolocale L. 500.000	bilocale L. 600.000
dal 12/9 al 19/9 1987	monolocale L. 400.000	bilocale L. 500.000

(I prezzi elencati si riferiscono ad una sola settimana/affitto).

Se deciderete alla fine di acquistare in multiproprietà o di associarvi alla cooperativa, il costo della vacanza verrà decurtato dalla quota stabilita.

Per informazioni scrivere o telefonare a: «Programma Vacanze» «Vacanzeincoop», viale Brianza, 20 - Milano - Telefono (02) 2870541, oppure via Verna, 16 - Pont Saint Martin (Aosta) - Telefono (0125) 82674.

**Il Gran Premio di Detroit**  
Si rinnova il duello  
tra Mansell e Senna  
che partono in prima fila

**La polemica sulle «rosse»**  
Prove non esaltanti  
il «Drake» chiama  
Barnard a rapporto

5. MANSSELL (Williams) 1'39"264	6. PIQUET (Williams) 1'40"942	1. PROST (McLaren) 1'42"357	27. ALBORETO (Ferrari) 1'42"684	7. PATRESE (Brabham) 1'43"479
12. SENNA (Lotus) 1'40"807	20. BOUTSEN (Benetton) 1'42"050	18. CHEEVER (Arrows) 1'42"381	19. FABI (Benetton) 1'42"918	17. WARWICK (Arrows) 1'43"541

## Dopo la tempesta tutti a Maranello

Un Mansell strepitoso nell'ultima tornata di prove ha conquistato la pole position nel Gran Premio Usa-Est. Le Ferrari ancora alle prese con problemi al cambio. Intanto si fa astiosa la polemica tra il dt. Barnard ed i meccanici del «Cavallino rosso». Per ricomporre la frattura Enzo Ferrari, che sicuramente disapprova la tensione all'interno del team, terrà un vertice a Maranello dopo la parentesi americana.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

DETROIT Mansell superstar nelle prove del Gran Premio Usa-Est, quinto appuntamento del mondiale piloti di Formula 1. L'inglese della Williams ha fatto segnare i miglio-

ri tempi nelle due sessioni di venerdì, ten mattina, con la pista ancora bagnata per un acquazzone, ha temporaneamente lasciato via libera a Senna, poi nell'ultima e deci-

siwa tornata di prove cronometrate ha lasciato l'avversario di sasso facendo registrare l'eccezionale tempo di 33"9269 che gli assegna la pole position. «È importante partire in testa - ha spiegato il pilota britannico - in un circuito come questo difficile e nervoso. Prendendo il via davanti a tutti potrà impostare meglio le curve e la gara a mio piacimento».

La performance di Mansell e della sua Williams viene messa in risalto ancora di più dai distacchi inflitti agli avversari, 1"4 a Senna, 1"7 a Piquet, 2"8 a Bouzzen. Tre macchine col motore Honda ai

primi tre posti testimoniano in maniera eloquente l'indiscussa superiorità dei sei cilindri giapponesi.

Come sempre in posizione d'attesa il campione del mondo Prost che tra l'altro ha avuto problemi d'assetto con la sua McLaren.

Giornata difficile per le Ferrari che hanno accusato ancora una volta problemi di cambio e di moricidità all'ingresso delle curve lente del circuito. Alboreto, che ha girato a lungo con la macchina di punta con la macchina di scorta, è settimo a 3" di distacco da Mansell Berger e ancora più indietro, addirittura dodicesimo a oltre 4" Fra

l'altro il pilota austriaco con la sua vettura è andato a sbattere contro un muretto di recinzione. Si prospetta dunque una corsa ancora in salita per le monoposto di Maranello. Le prove di ieri pomeriggio sono state interrotte per un quarto d'ora a causa di un altro incidente di cui è stato protagonista Brundle che ha e andato a sbattere contro i muretti di recinzione che fiancheggiavano la pista, imitato più tardi da Fabi.

Il Gran premio Usa-Est prenderà il via alle 13,45 (19,45 ora italiana). I concorrenti dovranno percorrere 63 giri della pista pan a km

253 449

Continua intanto la polemica in casa Ferrari dopo l'intervista rilasciata da John Barnard al «Sunday Time» nella quale il tecnico inglese ha accusato di incompetenza i meccanici di Maranello e ha criticato aspramente le auto di serie del Cavallino. I meccanici hanno risposto per le rime al loro tecnico. «È inutile che Barnard se la prenda con noi - hanno detto - se la macchina accusa ancora ritardi e non competitiva non è certo colpa nostra. Ci «spara» addosso evidentemente per nascondere i suoi errori. Non intendiamo

far da paravento alle sue scelte tecniche sbagliate».

È probabile che per ricomporre la frattura e ridimensionare il malumore che aleggia nel team del Cavallino nei prossimi giorni entrerà direttamente in scena Enzo Ferrari. Il Drake la prossima settimana convocherà tutti a Maranello per un chiarimento.

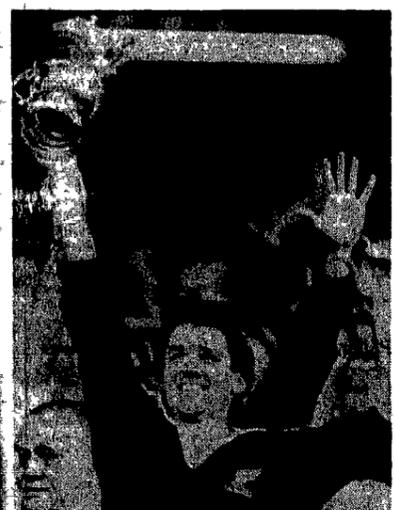
Intanto sul versante del mercato piloti, è data ormai per certa la permanenza di Alan Prost alla McLaren anche nelle prossime stagioni. Il campione del mondo starebbe per firmare con la scuderia inglese un contratto triennale per 7 miliardi di lire.



GLI ALTRI	
2. Johansson (McLaren) 1'43"797	6. 28. Berger (Ferrari) 1'43"816
3. Palmer (Tyrrell) 1'44"350	7. 4. Streff (Tyrrell) 1'45"037
9. Brundle (Zakspeed) 1'45"291	8. 10. Danner (Zakspeed) 1'45"740
8. De Cesaris (Brabham) 1'46"046	9. 24. Nannini (Minardi) 1'45"083
21. Caffi (Osella) 1'46"024	10. 30. Alliot (Lola) 1'46"194
25. Arnoux (Ligier) 1'46"211	11. 16. Cappelli (March) 1'46"269
28. Ghinzani (Ligier) 1'47"471	12. 11. Nakajima (Lotus) 1'48"501
23. Campos (Minardi) 1'50"495	13. 14. Fabre (Ags) 1'53"644

**Rugby. La Nuova Zelanda surclassa la Francia e s'aggiudica la prima Coppa del mondo**

## Una meta chiamata All Blacks



David Kirk, il capitano degli All Blacks

La Nuova Zelanda ha travolto la Francia 29-9 (tre mete a una) a Auckland conquistando il primo titolo mondiale di rugby. La Francia ha retto fino al 9' della ripresa (9-3) poi ha ceduto. L'Europa si è difesa bene col secondo posto dei francesi e col terzo dei gallesi. Ma la lezione di rugby degli All Blacks resta il dato fondamentale. Il futuro è nel gioco di chi ha vinto.

REMO MUSUMECI

All Blacks e francesi sono in campo da 27' nel secondo tempo. Gli All Blacks sono in vantaggio 19-3. David Kirk, un medico di 26 anni nativo di Auckland, raccoglie la palla uscita da un raggruppamento, sul lato destro del campo, e si lancia in una volata da sprinter verso la linea di meta. Inceffabile David Kirk, mediano di mischia, è alto un metro e 73 e pesa 72 chili, è quindi agile e rapido, mobile. Non corre in solitudine perché la terza linea in maglia nera ne sostiene l'azione. È infatti quando i francesi lo chiudono la palla finisce al numero sette Michael Jones studente di 22 anni, 92 chili per un metro e 85. Mike trasferisce la palla semplicemente sfiorandola, al

landesi - vincitori del grande match 29-9 - e francesi. Sapeva pure cosa sia il rugby. David Kirk, trascinatore di una formazione omogenea e capace di una continuità senza pause, nell'occasione della meta ha raccolto la palla uscita da un raggruppamento eseguendo, né più né meno, il compito per il quale è stato addestrato il compito cioè del mediano di mischia. Si è lanciato verso la linea di meta francese eseguendo un altro compito, quello di accorciare le distanze. Lo spazio era ristretto? Nessun problema. Non c'è spazio ristretto che non possa essere percorso e che sia in grado di impedire un avvicinamento alle difese avversarie. La chiave del grandissimo match è tutta qui: velocità chiara, di ritmo, impegno fisico lucido e costante.

Per la prima volta gli All Blacks hanno trovato una squadra non disposta a farsi spezzare. Ma l'hanno domata ugualmente. Quando in campo esiste equilibrio - o parvenza di equilibrio - sul piano dell'organizzazione e dell'impegno è difficile penetrare nella difesa dell'avversario. La bravura consiste nel-

individuare i buchi che fatalmente si aprono e di infiltrarli. Gli All Blacks sanno farlo. I francesi hanno resistito fino al 14' prima di subire un drop dell'implacabile Grant Fox Costui, mediano di apertura 25 anni, di Auckland come Gary Whetton John Kirk, David Kirk, Joe Stanley, John Drake, Michael Jones, Sean Fitzpatrick, Alan Whetton e Steve McDowell ha contribuito al titolo mondiale della sua squadra con 123 punti. La prima meta l'ha realizzata, al 17', Michael Jones. Vale la pena di raccontarla. Grant Fox ha tentato un drop che si è risolto in un calcio piatto e sbilenco. La palla ha cominciato a rotolare, saltellando, verso la linea di meta



Una fase della finale tra Nuova Zelanda e Francia

**Ciclismo. Giro Appennino**  
Il vecchio Baronchelli  
alla ricerca  
della vittoria numero 7

GINO SALA

PONTEDECIMO Caro e vecchio Giro dell'Appennino. Caro e vecchio per il suo ambiente pulito e genuino, per l'entusiasmo che lo circonda, per la fedeltà del tracciato che trova nella mitica Bocchetta mezzo secolo di ciclismo, storie scritte da Coppi, Motta, Geronzi, Dancelli, Moser e Baronchelli, richiami ancora vivi nonostante il ko subito dai nostri campioni all'ultimo Giro d'Italia. Ecco perché trovo sulla linea di partenza capitani di lunga militanza e giovani di belle speranze che rispondono ai nomi di Moser, Baronchelli, Beccia, Giupponi, Bugno, Pagnin, Conti e Volpi. Personaggio numero uno della vicenda e senza dubbi Giambattista Baronchelli che pur mascherandosi dietro i «se» e i «ma» delle sue condizioni atletiche, lascia capire che non è qui per semplice onore di firma. «Sapete tutto Sapete che per sei anni consecutivi, dal '77 al '82, il Giro dell'Appennino mi ha visto trionfare, sapete che il record della scalata che porta alla Bocchetta è mio col tempo di

22'46". Brillano gli occhi a Giambattista mentre ricorda le imprese di un passato non lontano. «Dovessi raggiungere quota sette mi troverei alla pari col Merckx della Milano Sanremo e col Van Springel della Bordeaux Parigi. E se fossi più giovane, vorrei battere il record assoluto di Costante Girardengo vincitore del campionato italiano dal 1913 al 1925».

Baronchelli, atleta con scampoli di ciclismo antico, uomo di 34 primavere e ancora capace di volare? Oggi, sulla distanza di 220 chilometri, farà da giudice la citata Bocchetta della salita delle streghe per i suoi denti aguzzi, per i suoi gradini che mordono, faranno selezione le gobbe della Castagliola e dei Gioveti, quando saranno in pochi a giocare il successo di Pontevedico anzi non e da escludere una conclusione solitaria e dice Moser. «Voglio vincere per la terza volta» dice Bugno (prim attore lo scorso anno). «Devo voltare pagina, dimenticare le tristezze del Giro e rinascermi».

### DOMENICA 21 GIUGNO

V.le delle Aquile	ore 9	Cicloraduno
Palasport	ore 9	Pallamano: incontro Giovanile Mantova-Bagnolo S. Vito
Stadio	ore 9.30	Calcio: quadrangolare Mantova-Spal-Reggiana-Piacenza (allievi)
Piscine Dugoni	ore 10	Qualificazioni nuoto: gare di masters
Palasport	ore 11	Pallamano: incontro Us Vigor Mantova-Pallamano Carpi
Palasport	ore 12	Pallavolo: incontro Uisp maschile e femminile (amatori)
Piscine Dugoni	ore 16	Nuoto sincronizzato: esibizione (nazionale Uisp)
Stadio	ore 16.30	Calcio: quadrangolare Mantova-Spal-Reggiana-Piacenza (allievi)
Piscine Dugoni	ore 18.30	Pallanuoto: torneo quartier di Mantova
Palasport	ore 21	Pallavolo: incontro Burro Virgilio-Gabbiano

### LUNEDI' 22 GIUGNO

Palasport	ore 16	Badminton: esibizione di squadre nazionali
Palasport	ore 17	Tennis da tavolo: torneo nazionale

### MARTEDI' 23 GIUGNO

Palasport	ore 18	Karatè: esibizione atleti mantovani
Campi Te	ore 18.45	Calcio: torneo amatori, qualificazioni
Stadio	ore 20	Ciclismo: gare su pista

### MERCOLEDI' 24 GIUGNO

Campi Te	ore 18.45	Calcio: torneo amatori, qualificazioni
Stadio	ore 20	Ciclismo: gare su pista

### GIOVEDI' 25 GIUGNO

Stadio	ore 20	Ciclismo: gare su pista, nell'intervallo 30 minuti di calcio femminile
Palasport	ore 21	Basket: incontro Revis Mantova-Cantine Riunite Reggio Emilia (juniores)

### SABATO 27 GIUGNO

Bocciofila	ore 9	Bocce: torneo con 128 coppie
Palasport	ore 9.30	Aikidò: stage internazionale
Campo di tiro	ore 17.30	Tiro con l'arco: gare
Palasport	ore 21	Aikidò: esibizione



## Festa Nazionale de l'Unità 19 giugno - 5 luglio

**DOMENICA 21 GIUGNO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Dopo tante legislature lo sport è ancora al palo di partenza. Quali proposte per la riforma dello sport? Incontro con Carretti (Pci), on Zanboni (Dc), De Carli (Psi) e Carraro presidente nazionale del Coni»

**LUNEDI' 22 GIUGNO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Per uno sport che ama l'ambiente il caso della montagna» Conversazione con Messner

**GIOVEDI' 25 GIUGNO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Un corpo da amare e da difendere. Le donne parlano un nuovo linguaggio del corpo» Incontro con Novella Calligaris e Mabel Bocchi, atleta Silvia Neonato giornalista Giugliola Venturini dell'Arci nazionale e Anna Maria Carlson del Pci»

**SABATO 27 GIUGNO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Per uno sport che ama l'ambiente il caso dell'acqua» Conversazione con Majorca

**DOMENICA 28 GIUGNO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Confesso che ho vissuto. Lo sport per disabili dalle prime esperienze» Incontro con dr. Marson presidente nazionale Coni Fisa Puppato presidente associazione sportiva Arcobaleno e Luigi Motta fiduciario provinciale Coni Fisa»

**VENERDI' 3 LUGLIO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Chi comanda nello sport?» Incontro con Luca di Montezemolo Missaglia presidente nazionale del Uisp Caprini del Pci rappresentanti della Rai e della Fininvest»

**SABATO 4 LUGLIO - ore 21.15 saletta dibattiti**  
«Lo sport ha bisogno della pace. A Seul tutti insieme» Incontro con Nibilio presidente della federazione di atletica leggera Rino Serrì del Pci un rappresentante del Psi e gli atleti del meeting di atletica leggera»

### DOMENICA 28 GIUGNO

Lungol. Gonzaga	ore 9	Pesca sportiva: gare di pesca sui laghi di Mantova
Palasport	ore 9.30	Aikidò: stage internazionale
Palasport	ore 10	Pallavolo: torneo triangolare regionale (Under 16)
Migliareto	ore 10	Aeromodellismo: campionato nazionale veleggiatori
Palasport	ore 21.30	Pattinaggio artistico: esibizione di atleti nazionali

### LUNEDI' 29 GIUGNO

Stadio	ore 19.30	Calcio: torneo amatori, finali
Parco Te	ore 20	Pattinaggio acrobatico: esibizioni

### MARTEDI' 30 GIUGNO

Campi Te	ore 16	Tamburello: quadrangolare con squadre di serie A e B (Mantova, Brescia, Verona e Trento), qualificazioni
Palasport	ore 21	Pallavolo: incontro squadre femminili American Arrow (Bo)- Cappellari (Vr)

### MERCOLEDI' 1 LUGLIO

Palasport	ore 21	Ginnastica ritmica: esibizione internazionale individuale e a squadre
-----------	--------	---

### GIOVEDI' 2 LUGLIO

Campi Te	ore 16	Tamburello: finali torneo quadrangolare
Palasport	ore 21	Ginnastica ritmica: esibizione internazionale individuale e a squadre

### VENERDI' 3 LUGLIO

Palasport	ore 15	Tennis da tavolo: torneo giovanile e di terza regionale
-----------	--------	---

### SABATO 4 LUGLIO

Campo scuola	ore 17	Atletica leggera: meeting internazionale
Palasport	ore 21	Powerlifting: esibizione

### DOMENICA 5 LUGLIO

Stadio	ore 18.30	Rugby: torneo a 6 squadre
Palasport	ore 21	Aikidò: esibizione

La serie B al capolinea

Suspense sino all'ultimo per conoscere le promesse e le retrocesse

Genovesi in viaggio

Inviperiti con la Lega che ha scelto per il Taranto il campo «neutro» di Lecce

In coda è un rompicapo

Ben sette formazioni sono in lotta nel ristretto spazio di due punti

Genoa, 1000 km di speranza

Ci saranno poco più di un migliaio di tifosi rossoblu sugli spalti di Lecce a sostenere il Genoa nella partita con il Taranto che per i liguri può valere la serie A...

alcuni sono obbligati a dare il loro contributo in campo per non retrocedere in C. Ci hanno sistemato il proprio bene. Ma non potevano non tornare le file della tifoseria organizzando una trasferta più sostanziosa?...

affidabile. Intanto anche se non sono file da Usi attorno al tavolo delle prenotazioni si è creato un discreto affollamento. Pariranno in pochi ma alcuni pur restando a casa sono lì per dare un contributo finanziario alla trasferta che odora di serie A. Avete preparato qualcosa di speciale se le cose andassero bene?...



Genoa in gol con Ambrosetti domenica contro il Bari

Basteranno 90 minuti? Spareggi in vista

ROMA. Una domenica da brivido per il campionato di serie B. Tutti le sentenze verranno sciolte il 10 giugno. Non vanno a finire i due ultimi non vanno a finire i due ultimi non vanno a finire i due ultimi...

Secci: «Spero che accettino il ricorso»

Notte agitata per Riccardo Secci (nella foto) il giovane giocatore della Fiorentina impegnato ieri a Monza nella finale del campionato di categoria (vittoria della Fiorentina su rigori) che ha provocato l'annullamento della vittoria italiana al campionato europeo juniores per una discrepanza tra data di nascita e limite di partecipazione al torneo...

Mondialito orfano di Schuster ed Archibald

Orocco causa infortunio mentre l'Inter sarà costretta a schierare una difesa rimaneggiata. L'inizio è per le 20 con Milan Porto (arbitro Bergamo) ed alle 22 si prosegue con Inter Paris St. German (arbitro Lombardo).

Europei volley: l'Italia nel girone dell'Urss

Girone difficile ma non proibitivo per la nazionale maschile di pallavolo impegnata ai campionati d'Europa in programma dal 25 settembre al 4 ottobre in Belgio. Questa la composizione completa dei gironi dopo il sorteggio avvenuto ieri a Louvain. Gruppo uno: Urss, Francia, Jugoslavia, Olanda, Italia e Romania. Gruppo due: Cecoslovacchia, Belgio, Svezia, Grecia, Spagna e Bulgaria.

La Canins insegue il titolo italiano

Maria Canins la vincitrice delle ultime edizioni del Tour de France Femmine parteciperà oggi nella prova del campionato italiano su strada che si disputa sul circuito di Mocciana di Gubbio. L'atleta trentina dalla campionessa uscente dovrà guardarsi in particolare Luisa Seghezzi.

Sabonis assente dodici mesi dal parquet

Un anno lontano dal parquet di gioco. È questa la sentenza dei sanitari emessa da Sabonis, ex-pivot dello Zalgiris Kaunas e della nazionale sovietica di basket recentemente operato al tendine d'achille del tallone destro.

Coppa d'Oro, rigori fatali per la Roma

La Roma è stata superata in semifinale dal Rosario Central nella Coppa d'Oro che si svolge a Los Angeles. I giallorossi sono stati sconfitti ai calci di rigori (1-1 negli regolamentari con rete di Bruno Conti). Ed è stato purtroppo Conti a fallire il sesto tiro dagli undici metri.

Pallanuoto, vincono Sisley e Whitesun

In sera si sono disputate a Pescara ed a Napoli le partite di andata delle semifinali del campionato di pallanuoto. Nella città abruzzese i locali del Sisley hanno avuto ragione del Konton Savona per 9-6 a Napoli il Marines Posillipo è stato superato 8-7 dal Whitesun Azzurro.

LO SPORT IN TV

- RAIUNO Ore 17 35 Notizie sportive 18 30 90' minuto 18 50 Calcio sintesi di un tempo di una partita di B 20 25 Calcio da Los Angeles Coppa de Oro finale 1° 2° posto 23 55 La domenica sportiva 0 35 Pugilato da Spoleto Cruciani Salgado mundiale minor peso mediomassimo RAIDUE Ore 15 40 Tg2 Studio & Stadio Ciclismo da Pontevedra Giro dell'Appennino, Motociclismo da Detroit G. P. De trott di Formula 1 23 35 Calcio, sintesi di un tempo di una partita di B RAIFFE Ore 19 30 Tg3 Sport Regione 19 45 Domenica gol 22 25 Calcio da Los Angeles Coppa de Oro finale 3-4° posto CANALE 5 Ore 22 35 Anteprima Mundialito 87 ITALIA 1 Ore 10 30 Sport Usa 13 Gran Prix TMC Ore 16 Tmc sport Motocross campionato mondiale classe 250 cc 19 10 Automobilismo da Detroit G. P. di Detroit di Formula 1 22 30 Atletica leggera Dresden-Rot. Uss. RETEQUATTRO Ore 14 30 Tennis, finale torneo Campan-Averre

Abituata a soffrire, tenta un nuovo miracolo Ecco la Lazio formato sopravvivenza

PAOLO CAPRIO

ROMA. Lazio ancora novanta minuti per sopravvivere All'Olimpico contro il Vicenza un'altra disperata come lei si gioca tutto il campionato e le speranze di restare a galla in serie B. Una storia incredibile un alternarsi di momenti esaltanti, fino a parlare di serie A e di imprevedibili capitolombi, che li hanno trascinati sull'orlo del baratro. C'è da star con il fiato sospeso e una grande paura addosso. Eppure in casa laziale nei saloni un po' ruspanti dell'albergo sulla Tiberina qualche chilometro fuori Roma ieri non c'era l'atmosfera dei giorni difficili. Molti sorrisi, facce scanzonate e grande fiducia. «Deve essere così altrimenti si peggiora la situazione» andava ripetendo a tutti l'allenatore Fascetti, forse per fare coraggio a se stesso. Lettura di giornali, qualche tavolo di scopa e piccoli crocchi vociferanti impegnati a parlare di calcio mercato e di progetti futuri. Fascetti per l'occasione ha preferito tacere. Niente black out ma soltanto perché come lui stesso ha affermato a questo punto aggiun-



Fascetti

do dovrebbe essere questa anche se con Fascetti c'è sempre da essere cauti. Terzaneo (tel. 06) Podavini Acerbis Magnocavallo Gregucci Pascedda Poli Casso Fiorini Pin Mandelli in panchina il portiere escluso Filisetti Camolese Esposito e Rizzolo.

Da Paolo Rossi ad un passo dal baratro L'estremista Vicenza: o tra le grandi o in C

GIANNI PIVA

VICENZA. Se andrà male potrà consolarsi comunque cap di non aver fatto il passo in dodici mesi dalla serie A alla C. Il Vicenza non è Lanerossi (uno dei primi esempi di squadra di club sponsorizzata ante litteram) è alle prese con un crollo clamoroso. Oggi all'Olimpico scenderà in campo per una di quelle partite che si portano appresso etichette dai toni estremi: «spietata drammatica ecc». Il confronto con la Lazio non è forse nemmeno da «ultima spiaggia» visto che una vittoria dei veneti molto probabilmente garantirà solo la possibilità di uno spareggio per restare in B quando solo un anno fa era stata conquistata nell'ambito della serie A. In se la gara di oggi è simile tante altre in questo campionato ed in altre situazioni. La spasmodica attesa le paura il ritiro le dichiarazioni di fiducia e le promesse di giocare spontaneamente l'anima. E le due società, oltre un passato recente nobile sono unite anche nelle disgrazie. Dietro la loro storia si nasconde il mondo degli intighi delle manovre e delle truffe dello scandalo del calcioscommesse. Entrambe la scorsa estate furono al centro del processo per il totoneur b ed entrambi pagarono duramente la



Magni

dente cambiato due volte al lenatore la squadra non ha mantenuto le promesse un buon avvio poi una lunga serie di prestazioni mediocri e la lunga scivolata verso le paludi che portano in C sino a questa partita con la Lazio dove corsi ricorsi storte e vergo gno recenti si sovrappongono.

ORE 16.30 LA DOMENICA DEL PALLONE

SERIE B ULTIMA GIORNATA

- Bari Samb. (2-0) Magni Cagliari Lecce (0-3) Longhi Cesena-Catania (0-0) Papatreata Cremon. Pisa (1-1) Lanese Lazio Vicenza (0-0) D'Elia Messina Campob. (0-0) Redimi Modena Bologna (1-4) Cornetti Pescara Parma (2-1) Casarin Taranto Genoa (0-0) Lo Bello (Campo neutro di Lecce) Triest. Arezzo (0-0) Amendola

CLASSIFICA

- Cremonese punti 43 Pescara Pisa e Genoa 42 Cesena e Lecce 41 Parma 40 Bari e Messina 39 Bologna 36 Triestina (-4) e Arezzo 34 Modena 33 Campo basso Sambenedettese Vicenza e Catania 32 Lazio (-9) e Taranto 31 Cagliari (-5) 26

Caso Allodi. Il Napoli in pieno caos: prima la notizia della rottura, ma poi il manager fa sapere: «Ho un regolare contratto» Lo scudetto si tinge di giallo

Il Napoli e nei caos Italo Allodi conferma di essere legato alla società fino al giugno del 1988, il vicepresidente Punzo è sibilino nonostante le puntualizzazioni, il direttore generale Marano è sui carboni ardenti. Moggi potrebbe soffiargli la poltrona, il presidente Ferlaino, intanto, e al mare. Per mercoledì prossimo annunciata una conferenza stampa.



Allodi dice che resterà a Napoli

alcune indiscrezioni arrive e ritrovabile. Forse avrebbe anche un segno di tangibile riconoscimento verso il Tonno per la felice conclusione della trattativa. Franchini il terzo della Nazionale recentemente ingaggiato dal Napoli. Moggi dovrebbe essere il nuovo uomo mercato compiti negli ultimi tempi affidato a Marano. Il presidente Ferlaino in

male interpretate sarebbe stato tutto un equivoco. «Per quanto riguarda Allodi - chiarisce - avevo voluto soltanto puntualizzare l'attuale indisponibilità fisica del manager a lavorare per il Napoli. Ferlaino non comunque sparlerà con Allodi nei prossimi giorni. Parole che comunque lascia in piedi i sospetti sulla reale volontà del Napoli di mantenere il rapporto di collaborazione con l'ex rettore di Coverciano. Non c'è invece in corso la vicenda Moggi. Marano la questione dovrà chiarirla Ferlaino forse qualcosa è in rotto nel feeling tra il presidente e il direttore generale. Allodi Marano Moggi Ferlaino Punzo protagonisti ed interpreti dell'ultimo giallo il Napoli è percorso da grande confusione lo stile della società non si specchia nei brillanti risultati ottenuti dalla squadra. Le congiure di palazzo dimenticate nell'ultimo biennio sembrano prepotentemente ritornare alla ribalta nonostante i successi sportivi.

Mago del mercato e rettore a Coverciano

ROMA. Italo Allodi è uno dei grandi «santoni» del calcio italiano. Dominatore per anni del calcio mercato non c'era «grossa» operazione che prima di concludersi non avesse il suo avallo. General manager con l'Inter che vinse scudetto e coppe europee fu chiamato da Boniperti alla Juventus. Nel 73 Franchi lo ha portato alla Federcalcio dove ha diretto il Centro tecnico di Coverciano. È tornato ad occuparsi di squadre di club con la Fiorentina il matrimonio con la società viola è stato molto breve. Consigliere personale del presidente del Napoli Ferlaino ha costruito la squadra dello scudetto.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Italo Allodi è sorpreso. Dalla sua abitudine di Firenze conferma di essere legato al Napoli fino al giugno 88. L'offerta della nuova collaborazione gli fu fatta dal presidente Ferlaino prima della finale di Coppa Italia disputata una settimana fa a Bergamo. Pier Paolo Marano invece è sui carboni ardenti. L'annuncio di arrivo di Luciano Moggi minaccia la sua poltrona. È amareggiato il direttore generale del Napoli. Chiede chiarezza. È stato il primo a meravigliarsi delle dichiarazioni del vicepresidente Punzo al ter-

Basket Lega: campionato non-stop

BOLOGNA. Lo stato di salute del basket italiano è davvero ottimo e lo dicono le cifre: due milioni di spettatori nell'ultima stagione con un incremento pari all'8,3 per cento. Società di A1 e A2 felice mente «abbinate» con gli sponsor incassi in proficuo aumento (16 miliardi di lire pari ad un 30% in più). E quanto emerso dall'assemblea della Lega Basket che si è tenuta ieri a Bologna, presenta il presidente Gianni De Michelis ed il vice Gianluigi Pirelli. Il duo al termine della conferenza stampa per sottolineare quattro punti fondamentali sul futuro prossimo del campionato: 1) non cambia la formula del torneo; 2) l'inizio e previsto il 27 settembre senza sosta a Natale come richiesto dall'associazione dei giocatori (la Giba); 3) prosegue il confronto con gli arbitri sulla responsabilizzazione di chi deve emettere i giudizi; 4) si continua a prospettare il basket professionistico a tutti gli effetti per cui il settore chiede di dare il suo contributo.

Mantova A Pizzolato la maratona Unità-Sport

MANTOVA. Festa bagnata e festa fortunata almeno così si è sperato venerdì sera a Mantova all'apertura della Festa nazionale dell'Unità Sport. Il programma ha preso il via venerdì sera con la «prima maratona città di Mantova» vinta da Orlando Pizzolato che ha percorso 21 chilometri in 1 ora e 5. Oggi sono in programma numerose gare: la prima inizia alle 9 con il cicloraduno (viale delle Aquile). Molto atteso e anche il derby di pallavolo Burro Virgilio Gabbiano (ore 21, Palasport). Incontro interessante anche nella saletta di battuti dal titolo. «Dopo tante legislature lo sport e ancora al palo di partenza. Quali proposte per la riforma dello sport?». Partecipano all'incontro Nedo Canetti del Pci e rappresentanti nazionali della Dc del Psi e del Coni. Coordina il presidente della Provincia Massimo Chiavetti. □ FC

Seul '88 Gli Usa minacciano «forfait»

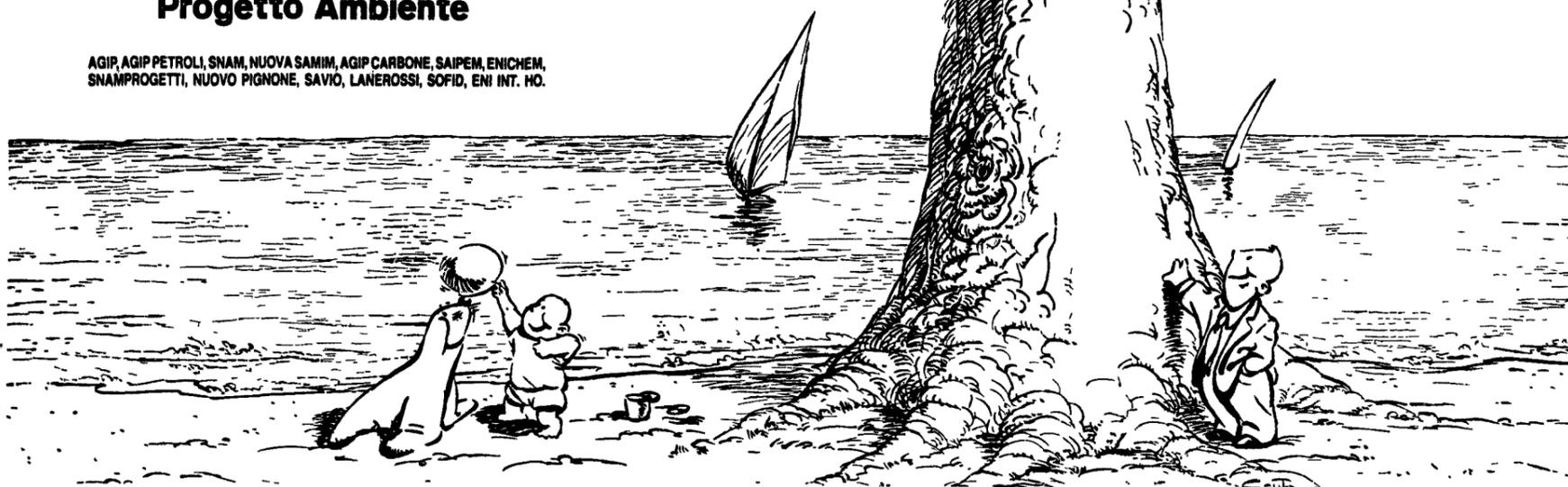
ROMA. I gravi disordini e le violenze che fanno da sfondo allo scontro in atto tra l'opposizione ed il governo della Corea del Sud destano non pochi allarmismi tra gli organizzatori e i partecipanti alle prossime Olimpiadi. Se e di ieri la notizia che l'Urss parteciperà certamente ai Giochi Olimpici di Seul - la fonte è il presidente del Comitato olimpico statunitense Robert Helmick che ha confidato alla stampa il suo parere sulla situazione. Il commento di Marat Gramov - gli Stati Uniti o meglio il comitato olimpico statunitense (U.Soc.) è orientato a disertare i Giochi qualora gli atleti fossero esposti a gravi rischi. Frattanto si registrano le avances di candidature di emergenza. Joannes Gerster deputato cristiano democratico al Parlamento di Bonn ha proposto come soluzione alternativa e sede di riserva. Monaco già «emprata» con gli Olimpiadi '72 mentre un portavoce del comitato olimpico messicano ha suggerito Città del Messico che ospitò i Giochi del 1968.

# ALL'ENI LAVORIAMO PER UNA GRANDE RICCHEZZA DELL'UOMO: LA SUA ACQUA

Da sempre per il Gruppo Eni l'ambiente è un patrimonio inestimabile, da proteggere in ogni attività con nuove idee e nuovi prodotti. Questo intento trova oggi la sua espressione concreta e unificante nel Progetto Ambiente: ricerca tecnologica e lavoro dedicati all'Acqua, alla Terra, all'Aria. Molto si è fatto e si farà per l'elemento Acqua. Ad esempio depurando i rifiuti chimici e industriali, indirizzandoli con iniziative di riciclo ad una nuova produttività. Lavorando per la massima sicurezza ambientale durante l'estrazione ed il trasporto del greggio. Proteggendo e sviluppando la vita degli animali e delle piante acquatiche. In ogni parte del mondo. Ambiente si può, ambiente si deve: è questo l'impegno consapevole del Gruppo Eni e delle sue Società. **Ambiente si può, ambiente si deve.**



AGIP, AGIP PETROLI, SNAM, NUOVA SAMIM, AGIP CARBONE, SAIPEM, ENICHEM, SNAMPROGETTI, NUOVO PIGNONE, SAVIO, LANEROSI, SOFID, ENI INT. NO.



MAC SpA